

Qualità

DAL 1971 LA RIVISTA ITALIANA PER I PROFESSIONISTI
DELLA QUALITÀ E DEI SISTEMI DI GESTIONE

ITALIAN JOURNAL OF QUALITY
& MANAGEMENT SYSTEMS



Coltiviamo la fantasia

Giovanna R. Stumpo

Ad ottobre Disney festeggerà i suoi 100 anni; un secolo di incanto e di magia.

Certo, si potrebbe obiettare che Sir. Walter Elias oltre ad un abilissimo animatore e produttore cinematografico e regista, è stato soprattutto un avveduto imprenditore. Che insieme al fratello Roy nel 1923 ha avviato la multinazionale statunitense più esperta nei "cartoons" a livello mondiale, così arrivando ad essere un colosso dell'intrattenimento con ricavi per 22,3 miliardi di dollari nel 2023, oltrechè un importante gruppo media quotato in borsa, in diretta concorrenza con (da ultimo)

Netflix e Prime Video, grazie alla proprietà di piattaforme streaming e di video on demand ed al lancio del più recente canale Disney+.

Ma quanto detto è solo "the dark side of the moon" di un fenomeno geniale: cosa sarebbe stato infatti della nostra

infanzia – e di quella dei bambini di oggi- senza il mondo di favole frutto della capacità creativa ed immaginifica della Disney?

Ed invero, la fantasia è per noi tutti una risorsa preziosa, senza la quale la vita sarebbe monotona ed insapore; proprio la fantasia permette di inventare storie, di abbandonarsi al gioco, di viaggiare in un mondo immaginario, che si avvicina alla realtà del sogno.

Senza la fantasia non ci sarebbero stati i cantastorie, nè il tramando di antichi racconti popolari, i miti, e le leggende che hanno plasmato cultura ed immaginario collettivo di intere popolazioni. Ne è un esempio attuale l'Islanda; terra di crea-

ture magiche e regno delle saghe per eccellenza. E che, ancora oggi celebra tra i personaggi più famosi del folklore locale, l'Huldufolk. Popolo invisibile di elfi e folletti che si pensa viva in armonia con la natura, abitando grotte nascoste, rocce ed altri luoghi segreti.

Senza andare così lontano, la celebrazione della dimensione immaginifica, la ritroviamo facilmente anche nella nostra tradizione letteraria. Nella poetica pascoliana ad esempio; che ci ricorda che in ogni persona dimora un fanciullino, espressione del nostro spirito sensibile collegato alla capaci-

tà di meravigliarsi delle piccole cose. Ed a ben guardare la fantasia è davvero nel quotidiano. Fonte inesauribile di espressione creativa, nelle diverse declinazioni delle arti e dei mestieri. Lo sanno bene gli artigiani, gli artisti ed i saltimbanchi. Gli sceno-



ografi, i registi di cinema e teatro. Gli autori di fantascienza ed i fumettisti; non meno dei maestri fiorai, degli esperti di cucina, dei barman, e delle firme di alta sartoria. Con la fantasia si esprime la genialità dell'invenzione; che diventa poi marchio o brevetto commerciale. Si realizza la capacità di immaginare un nuovo prodotto che origina da uno scarto. Si concretizza la scintilla che dà impulso ad una start up innovativa. Coltivando la fantasia, anche la giornata lavorativa che talvolta ci può apparire grigia, può assumere le tinte arcobaleno e risultare un poco più leggera.

Concludo, segnalando in Rivista, la novità di UNI. Con le sue News, per la sezione dedicata.

IN QUESTO NUMERO...

INTERVISTE

-  **Marco Masselli** **6**
Presidente AICQ Piemontese
-  **Antonio Scipioni** **10**
Presidente AICQ Triveneta
-  **a cura di Alessandro Stratta** **12**
Presidente Settore Costruzioni AICQ
Gli ESG per una visione strategica delle Costruzioni: l'esempio di Carron


APPROFONDIMENTI

-  **Le nostre abitudini digitali: è tempo di pensare ad una educazione digitale?** **16**
Elisabetta Gola
-  **Governance, Compliance e Sistemi di Gestione: un approfondimento sulla serie UNI ISO 37000** **20**
Claudio Perissinotti Bisoni
-  **Compliance, QHSE & Modello 231 - PARTE I** **24**
Giovanni Scalera
-  **La regolamentazione giuridica del Whistleblowing - PARTE II** **28**
Giovanna R. Stumpo
-  **Risk-based Thinking** **38**
Ioannis Tsiouras

SPECIALE APPROFONDIMENTI

-  **GdL ESG di AICQ Emilia Romagna Presentazione** **44**
Pietro Mignardi
-  **Direttiva sulla rendicontazione della sostenibilità delle imprese (CSRD) e principio contabile di rendicontazione della sostenibilità (ESRS) - PARTE I** **47**
Giacomo Dalseno
-  **Sostenibilità e PMI: il percorso possibile dall'etica all'applicazione** **54**
Giulio Manfredo Veroni

LA PAGINA ROSA

-  **Verde di qualità e impegno civico: il supporto dei professionisti** **65**
Federica Alatri

FOCUS

-  **Il cambiamento climatico e PNRR, la gestione dei rischi ambientali tramite gli strumenti digitali e le certificazioni di sostenibilità delle infrastrutture** **68**
Nicola Casale
-  **La valutazione DNSH per le infrastrutture ed il protocollo Envision** **76**
Silvia Ciraci


marrio

-  **Risk Management e Sostenibilità** 82
Francesco Lei
-  **Le missioni spaziali verso la transizione ecologica** 86
Massimo Narna
-  **I professionisti per rafforzare la cultura della sicurezza nelle aziende** 93
Carmine Salamone

NEWS

-  **News di ACCREDIA** 97
-  **Notizie da AICQ Sicev** 100
-  **News di UNI** 102


INFO-POINT FORMAZIONE


-  **Corsi di formazione AICQ - ottobre/novembre 2023** 106


INFO-POINT EVENTI

-  **Eventi AICQ ottobre 2023** 114

LETTURE CONSIGLIATE

-  **PRESENTAZIONE DEL MANIFESTO ECOFEMMINISTA "FARE PACE CON LA TERRA" NELLA GIORNATA INTERNAZIONALE DELL'AMBIENTE** 116

-  **Contatti** 122

-  **Hanno collaborato** 124



**VUOI CONTATTARE
LA REDAZIONE?**

**VUOI CONTRIBUIRE
AI PROSSIMI NUMERI
DELLA RIVISTA?**

Scrivi a

segreteria.rivistaqualita@aicq.it



Rispetta il tuo ambiente.
Pensa prima di stampare questa
rivista. Grazie.



Dott. Marco Masselli
Presidente AICQ Piemontese



1. **Presidente Masselli, Quale è la Storia e l'Evoluzione di AICQ Piemontese?**

In questi anni di AICQ Piemontese ed AICQ Nazionale ho avuto il privilegio, in quanto uno dei più giovani tra i Presidenti, di poter essere circondato da soci storici che hanno contribuito a scrivere la storia di questa associazione sia a livello di Federata Piemontese che nella nazionale. Da tutti questi soci e dai miei past president ho potuto scoprire e comprendere al meglio il valore della Qualità, non solo come qualità di prodotto ma come cultura della qualità, e soprattutto conoscere la storia della nostra Associazione. Il percorso che mi ha portato ad essere Presidente di AICQ Piemontese dal 2018 ha le sue origini dalla mia appartenenza al Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria dell'Unione Industriali di Torino, per me una grande scuola dove conoscere colleghi e poter crescere personalmente e professionalmente.

Penso che per poter comprendere oggi al meglio l'ecosistema della Cultura della qualità sia importante ricordare la storia dell'associazione e la sua evoluzione. AICQ Piemontese nasce a Torino nel 1955, come sezione dell'Associazione Italiana per il Controllo della Qualità. Nel 1982 assume l'attuale assetto di Confederata Piemontese di AICQ, con competenza anche per la Val d'Aosta. Ad oggi, ad essa aderiscono rappresentanti di imprese industriali e di servizi, organizzazioni pubbliche e private, professionisti e studenti universita-

ri. Dalla sua nascita la mission è di promuovere, favorire e realizzare lo studio, lo sviluppo e l'applicazione delle metodologie e dei sistemi per il miglioramento della cultura della qualità. Se si esamina la composizione dei 16 soci fondatori e successivamente quella, per esempio, dei componenti del Consiglio Nazionale 1967-69 (e dei corrispondenti Consigli delle Sezioni di Milano e Piemontese), appare una nettissima prevalenza della grande industria manifatturiera: Fiat, Fece Standard, Montecatini Edison, Pirelli, Necchi, Falck, Ignis, SGS, Riv-SKF, Olivetti, Telettra... caratteristica che contraddistingue ancora oggi la compagine dei soci di AICQ Piemontese con la forte presenza dell'industria, dell'industria manifatturiera.

In tutti questi anni AICQ Piemontese ha saputo creare una fitta rete di scambi e relazioni con aziende, istituzioni, università, associazioni di categoria, gruppi di studio e di ricerca sul territorio locale. I soci dell'Associazione sono cresciuti costantemente nel corso del tempo, fino agli anni Novanta, quando si è verificata una notevole accelerazione delle adesioni, in linea con l'evoluzione culturale del nostro Paese e l'enfasi su sistemi di gestione qualità e relativa certificazione. In questi decenni si è assistito ad una fase di maggiore maturità e selettività legata alle trasformazioni ed alle varie crisi economiche che hanno interessato profondamente il contesto economico fino ad arrivare a questi ultimi anni in cui la crisi è stata a livello socio economico a causa dell'emergenza COVID che ha stravolto le nostre vite, organizzazioni ed economie. Questi ultimi anni così intensi e drammatici sono stati però anche lo stimolo ed il momento di rottura che ci ha permesso di far evolvere in modo rapido e disruptive le nostre organizzazioni che hanno poi dovuto adattarsi rapidamente al contesto per poter non solo svilupparsi, ma in primis sopravvivere.

AICQ Piemontese in questi ultimi anni ha avviato un importante percorso di evoluzione iniziato con l'accordo di partnership con Skillab, centro per la valorizzazione delle risorse umane, società

di formazione manageriale dell'Unione Industriale e dell'AMMA di Torino, per la progettazione e l'erogazione di progetti formativi a marchio AICQ e con Confindustria Piemonte, che supporta le Associazioni Territoriali e, attraverso queste, le 5.500 imprese associate con 265.000 addetti, e le rappresenta nei rapporti con la Regione, le istituzioni locali, nazionali e comunitarie, come nuova sede, "casa", dell'AICQ Piemontese ed il supporto ed il coordinamento della segreteria istituzionale. Questi due accordi strategici rappresentano una grande opportunità che permetterà ad AICQ Piemontese, di avere un futuro sicuro e di crescita, per così ritornare alle origini e valorizzare la nostra mission focalizzandosi sugli aspetti culturali.

Gli ultimi convegni annui, soprattutto in occasione della celebrazione dei 65 anni, sono stati l'occasione di constatare, all'interno ma sopra tutto all'esterno dell'associazione, il valore di questa evoluzione, con una grande partecipazione delle aziende di vari settori, professionisti ed istituzioni territoriale.

Nella vision che ci siamo dati in questi anni con il contributo dei soci e dei consiglieri ci siamo focalizzati sull'importanza di avere energie nuove, provenienti da settori differenti per poter guardare con ottimismo al futuro così come è molto importante avere tante aziende, imprenditori e manager d'azienda ancora attivi e soprattutto di giovani. L'attuale Consiglio Direttivo, eletto nel 2022, è già la concreta espressione di questa visione con un'eterogeneità di elementi di alto profilo presenti nella nostra associazione con l'elezione di imprenditori, professori universitari, manager e professionisti espressione di tutto il territorio Piemontese e di settori produttivi con un'età media di 35 anni ed una parità di genere di oltre il 50%.

Questi anni di presidenza sono stati complessi e sfidanti ma pieni di grandi soddisfazioni ed importanti traguardi raggiunti insieme ai soci e consiglieri. Siamo riusciti a finalizzare il percorso di evoluzione di AICQ Piemontese iniziato con la

Presidenza Galleano passando per quella Garola fino a questa mia.

AICQ Piemontese è stata capace di affrontare e superare moltissime difficoltà in questo lungo periodo. Sono stati anni entusiasmanti e di grandi cambiamenti, abbiamo fatto insieme a tutti i soci molte attività di grande successo e rilevanza culturale, con un aumento delle iscrizioni, stringendo molti rapporti con gli stakeholder del territorio. Oggi il complesso percorso di transizione si è consolidato con la piena operatività delle collaborazioni con Skillab e Confindustria Piemonte e possiamo guardare con rinnovato ottimismo ed entusiasmo al futuro, continuando a dare il massimo contributo alla promozione della cultura della qualità pronti a cogliere ed affrontare al meglio nuove grandi sfide ed opportunità, potendo contare su una solida struttura organizzativa ed economico/finanziaria.

2. AICQ Piemontese come oggi interpreta le nuove esigenze ed aspettative dei suoi Soci?

Come nelle organizzazioni, anche in AICQ abbiamo dei punti fondamentali: innovazione, attenzione e servizio al cliente, qualità, controllo dei costi che, unitamente alla formazione ed alla digitalizzazione, sono alla base di un percorso di crescita. Anche in AICQ dobbiamo saper oggi più che mai cavalcare il cambiamento e non subirlo; compiendo un risolutivo cambio di passo che impone una più elevata capacità di proposta. AICQ deve usare la sua forza catalizzatrice della qualità, una qualità a 360° in un ecosistema AICQ Nazionale aperto a tutti agli stakeholders.

Dobbiamo, oggi più che mai, allargare il concetto di qualità dei prodotti Made in Italy e del saper fare italiano che sono un valore rico-

nosciuto, apprezzato e ricercato in Italia e nel mondo, oltreché una grandissima opportunità di crescita per le PMI italiane nel nuovo contesto sociopolitico ed economico dove le filiere si sono accorciate e si sta osservando un importante processo di reshoring e di evoluzione delle supply chain e delle filiere produttive.

Qualità del Made in Italy e Saper Fare Italiano distinguono i nostri prodotti, nazionali e piemontesi, agli occhi dei consumatori stranieri. L'identità italiana è quel mix in cui si fondono **creatività, artigianalità, innovazione, ricerca, qualità, tradizione, stile e bellezza** unici del Bel Paese, che tutto il mondo ci riconosce, invidia e ricerca.

L'Italia è un paese in cui convivono un territorio unico, storia e tradizione, creatività, artigianalità, innovazione ed eccellenza manifatturiera abbinata ad una cultura del cibo e dei prodotti agroalimentari. Da sud a nord, da est ad ovest, una pluralità unita che crea quel mix unico, quell'**Italian Style** che tutti ci invidiano da cui noi dobbiamo trarre forza per **riprenderci il posto che ci compete nel mondo**.

Stiamo sempre più entrando nei mercati mondiali, oltre che con i prodotti, con l'empatia e la leadership, le vere leve del terzo millennio.

Inoltre l'Italia possiede formidabili competenze tecnologiche grazie alla ricerca industriale, all'opera fondamentale svolta dai Politecnici, dalle Università, ITS, centri di ricerca... presenti su tutto il territorio. Su questo formidabile know-how bisogna investire di più. Le imprese che scommettono sul futuro hanno nella qualità e nella sostenibilità due pilastri fondamentali su cui investire: con i fatti, non a parole, e con profondo senso di responsabilità. Anche grazie alla cultura e all'esperienza pluridecennale della gestione della qualità "Made in Italy" la sostenibilità oggi è a servizio della competitività delle aziende, sempre più chiamate a misurarsi anche sui fattori ESG, per dimostrare - con metriche condivise - il valore dei propri

percorsi di trasformazione in ambito ambientale, sociale e (non ultimo) di governance. Nuovi algoritmi ai quali le nuove generazioni, forti di un DNA sostenibile, stanno rispondendo al meglio.

Citando il Governatore della Banca d'Italia Visco: *"Le imprese per essere competitive devono crescere in dimensioni, investire in nuove tecnologie ed in innovazione, aprirsi a capitali e professionalità esterne, curare la formazione del personale"*.

In questo nuovo contesto socio-economico la transizione dimensionale delle aziende Made in Italy e delle loro filiere è una necessità e un'opportunità che dobbiamo perseguire a tutti i livelli. Il Made in Italy non solo prodotti di qualità per i consumatori finali, ma in alcuni settori rappresenta l'eccellenza di tutto ciò che sta a monte di questi prodotti come macchinari, ingredienti, semilavorati, tecnologie, ricerca, sviluppo e competenze... delle nostre PMI.

Infine, la cosa più importante, **puntare sui giovani**. Lo sviluppo è giovane! Lo sviluppo è crescita! AICQ dovrà sempre più essere luogo di network, di incontro e di condivisione per poter coinvolgere i giovani in modo attivo unendo la grande esperienza del passato con l'energia dei giovani.

3. Dott. Masselli, quali sono i vantaggi nell'esser Soci?

AICQ è da sempre impegnata a seguire e ad indirizzare l'evoluzione della disciplina della "Qualità", mettendo a disposizione dei propri soci modelli, strumenti ed esperienze. Essere soci di AICQ vuol dire far crescere la Comunità AICQ contribuendo attivamente all'obiettivo principe che essa si prefigge, ossia la diffusione

dalla Cultura della Qualità nelle aziende e nelle professioni. La qualità avrà un ruolo sempre più importante nei processi di innovazione digitale e sostenibile con un orientamento delle organizzazioni sempre più focalizzato al concetto di Customer First Oriented perché saranno i clienti a guidare il futuro di organizzazioni ed imprese. In questo contesto i vantaggi di far parte della comunità AICQ sono molteplici, come: **sconti per i Corsi, ricevimento gratuito della Rivista Nazionale "Qualità" nel formato digitale**, delle varie news letter informative di AICQ Piemontese, Nazionale, Comitati e Settori (ex E-magazine La Qualità nell'Aerospace) etc..., **Partecipazione a Gruppi di Lavoro di Settori e Comitati, partecipazione alle attività di AICQ** (convegni, workshop, etc.). La cosa più importante è però essere parte di un ecosistema della "Qualità" che dà la possibilità ai soci di far parte di un **Networking** che sia luogo di ascolto, condivisione e cultura; di poter partecipare alla **Progettazione** ed all'erogazione di Workshop, Sprint, Seminari brevi; di essere parte attiva negli **Eventi**; Occasioni d'incontro e promozione e di poter beneficiare della **Partnership** territoriale e nazionali dell'ecosistema AICQ.

Essere socio di AICQ rappresenta l'opportunità di essere parte attiva nei processi di innovazione, co-creazione e dialogo nell'ambito della Qualità:

1. Trasformare le idee innovative in opportunità; *l'associazione si presenta come un ecosistema culturale in materia di Qualità e Innovazione attraverso la ricerca, l'individuazione di tendenze e la progettazione di contenuti e metodologie innovative. E' un luogo dove poter trasformare le idee innovative in opportunità. Uno spazio dove potersi aggiornare, dove poter progettare e sviluppare pensiero, dove la Qualità incontra le nuove tecnologie ed i nuovi trend.*

2. Nuove competenze per il cambiamento; *partecipare all'individuare contenuti e modelli*

formativi per garantire lo sviluppo e l'aggiornamento delle competenze e delle professionalità che devono confrontarsi con i cambiamenti e la cultura che l'innovazione e le nuove tecnologie impongono, attraverso la costruzione di percorsi e prodotti formativi e nuovi approcci metodologici.

3. Una visione orientata al futuro; *AICQ è anche network con il dialogo continuo con i soci e le aziende socie per intercettare esigenze ed opportunità che permettano di costruire nuovi contenuti.*

INIZIATIVE 2023 DI AICQ PIEMONTESE

Il ruolo dei Comitati Tecnici e settori è di primaria importanza nell'ecosistema di AICQ per poter esprimere al meglio tutte le competenze e potenzialità presenti nell'associazione in ambiti e contesti anche molto diversi e distanti tra di loro ma pur sempre interconnessi. In qualità di **membro del CdA**, ritengono strategico il contributo che i Comitati e Settori potranno dare ad AICQ SICEV in quanto **Organismo di Certificazione accreditato ACCREDIA**.

Come AICQ Piemontese abbiamo voluto valorizzare le competenze dei soci istituendo in questi anni, due comitati interni: il Comitato Scientifico Culturale dove poter valorizzare e coinvolgere tutte le competenze tecnico-scientifiche interne, valorizzando la storia della nostra associazione, dove il passato ed il futuro possano incontrarsi e contaminarsi positivamente; ed il Comitato Tecnico Professionale dove l'associazione mette a disposizione dell'ecosistema imprenditoriale territoriale la professionalità dei suoi in materia di Qualità grazie ad un gruppo di **professionisti qualificati** incrociando i **fabbisogni** espressi con le **migliori competenze** disponibili.



Dott. Antonio Scipioni
Presidente AICQ Triveneta

1. Presidente Scipioni, ci racconti brevemente la Storia e le evoluzioni di AICQ Triveneta

AICQ Triveneta è stata fondata nel 1982. È nata inizialmente per sviluppare l'attività di imprese, consulenti e ricercatori nel campo del controllo statistico di qualità per poi, con la crescita del fenomeno della globalizzazione, come pure la nascita dell'Unione Europea, che prevedeva la libera circolazione di merci, uomini e capitali, gradualmente indirizzarsi verso quegli standard che potessero sostituire la notorietà del produttore con qualcosa di più oggettivo; come è appunto il processo di certificazione garantito da Parte terza accreditata. Ricordando i tempi in cui questa evoluzione è intervenuta, non posso non ricordare i Presidenti che all'epoca costituirono le basi per un importante sviluppo della nostra Associazione. Bruno Bruni, Piero Dettin e Joseph Le-cis, furono capaci di far crescere l'Associazione e soprattutto di creare un clima di collaborazione tra gli Associati, che ancora oggi rimane un modello da perseguire. Ricordo la massiccia partecipazione di Professionisti agli esami per essere accreditati Quality System Manager e Quality Professional; come pure l'inizio della progettazione del premio Qualità Italia, in collaborazione con EFQM che ha trovato successivamente generoso sostegno nei Presidenti Mazzaro e Bobbo. Successivamente a tutto questo, l'ulteriore sviluppo nel mercato competitivo globale ha fatto sì che la nostra Associazione cominciasse ad

affrontare le tematiche dei sistemi di gestione ambientale e dei sistemi di gestione per la salute e sicurezza dei lavoratori, tematiche che hanno visto coinvolti Soci della Federata Triveneta sia nella presidenza, sia nell'attività nei vari Comitati presso cui i Soci gestiscono importanti posizioni di coordinamento. Alcune considerazioni relativamente al valore aggiunto della partecipazione all'Associazione Triveneta: ricordo, nella metà degli anni '80, quando, giovane Professore, cominciai a frequentare tale ambiente, la grande apertura e l'amichevole supporto che esisteva tra tutti i Soci. Ovviamente, le competizioni c'erano anche allora, ma all'interno di un fair play che mi sento di dire non essere mutato anche in questi anni. Attualmente, la nostra attività principale, oltre a quella di supporto ai singoli Soci per le loro attività professionali, è quella di formazione. In modo particolare, riteniamo utile e necessario sensibilizzare i Soci su quelli che riteniamo essere i fattori competitivi dei prossimi mercati. È una bella scommessa, anche perché, oggi come oggi, l'associazionismo sembra essere in difficoltà. Se ciò è vero, non è vero invece l'importanza del suo essere. Mi auguro pertanto, nell'interesse di tutti i Soci, che la vita della nostra Associazione triveneta cresca ancora, per essere ulteriormente sussidiaria alle attività di imprese e singoli professionisti.

2. Presidente Scipioni, ci può dire come oggi AICQ Triveneta interpreta le nuove esigenze ed aspettative di dei suoi Soci. E brevemente, quali sono i vantaggi nell'essere Soci?

AICQ Triveneta ha come obiettivo principale, ovviamente, la creazione di un efficace network

king. Proprio per questo motivo, tra gli Associati abbiamo il piacere di avere i Presidenti di tre Comitati che, per le loro stesse caratteristiche, giudichiamo particolarmente interessanti, ma soprattutto strategici. Mi riferisco al Comitato Ambiente & Energia, al Comitato Laboratori di prova e taratura, ed al settore Education.

Questo networking ci dà la possibilità di sottolineare due aspetti: il primo, di come sia ovviamente importante essere in grado di gestire i cambiamenti epocali, conoscendo in anticipo le evoluzioni delle best practices degli standard e delle future direttive. AICQ, infatti, grazie al rapporto privilegiato con UNI, partecipa a diversi comitati di normazione, dove vengono discusse tutte le innovazioni che successivamente verranno trasferite al mercato.

Naturalmente, AICQ Triveneta cura il trasferimento di queste informazioni ai propri Soci attraverso corsi di formazione, nei quali la scelta dei Docenti è totalmente libera e finalizzata ad ottenere per il discente il massimo dei risultati. Se da un lato è un evidente vantaggio in termini di approfondimento professionale per i singoli Soci, appartenere alla Triveneta assume un ulteriore valore nell'acquisizione, come si diceva, di tutta una serie di documenti ed informazioni tecniche non sempre di facile reperibilità. Come tutte le Associazioni, stiamo cercando di implementare i benefits associativi, a settori esterni alla mera attività di supporto tecnico.

AICQ Triveneta, in quanto associazione fortemente radicata nel territorio organizza e patrocina frequentemente Convegni, ai quali partecipano Relatori di primaria importanza. E questo, per integrare i servizi formativi già citati. Ulteriore elemento importante è la collaborazione di AICQ con Enti istituzionali di formazione e ricerca, Istituti tecnici, Università centri di ricerca, dove spesso ha la possibilità di fornire pacchetti formativi all'interno di percorsi più articolati di questi attori.

3. Presidente Scipioni, come ultima domanda, ci può spiegare brevemente l'importanza dell'articolazione in Comitati e Settori?

Dalla sua nascita AICQ - Associazione che esprime le esigenze competitive del momento - ha progressivamente allargato le sue competenze dalla gestione per la qualità, meramente intesa, a tutta una serie di attività specifiche per aree culturali tra loro omogenee. Proprio per questo nella struttura organizzativa di AICQ, e quindi di AICQ Triveneta, la partecipazione a Comitati e Settori dei singoli Soci, assume carattere rilevante sia per la possibilità di networking, sia per l'occasione di discussione ed approfondimento su specifiche tematiche. In questo senso, è bene ricordare come i tre Comitati, alla cui presidenza vi sono rappresentanti di AICQ Triveneta, abbiano acquisito una progressiva autorevolezza che va oltre i limiti associativi; coinvolgendo un numero crescente di stakeholders, alcuni dei quali, alla fine dell'esperienza ritengono utile entrare nella nostra famiglia associativa.





Dott. Alessandro Stratta
Presidente Settore Costruzioni AICQ

Gli ESG per una visione strategica delle Costruzioni: l'esempio di Carron

Benvenuti a questa intervista, in cui esploreremo il tema del bilancio di sostenibilità del Gruppo Carron. Oggi siamo qui con l'Amministratore delegato di Carron Spa, Paola Carron e con Giulia Moraschi, Direttore tecnico di IMQ eAmbiente.

1. Cominciamo con la prima domanda; Perché Carron ha sentito l'esigenza di dotarsi di un bilancio di sostenibilità?

Paola Carron: La decisione di adottare un bilancio di sostenibilità è un atto di responsabilità. Siamo consapevoli della nostra responsabilità nei confronti dell'ambiente e della società in cui operiamo. Vogliamo essere un esempio di gestione responsabile e trasparente, ed il bilancio di sostenibilità è uno strumento fondamentale per raggiungere questo obiettivo.

Giulia Moraschi: Esattamente, Carron riconosce l'importanza di integrare la sostenibilità nelle nostre strategie aziendali. Il bilancio di sostenibilità ci permette di valutare in modo com-

pleto e trasparente le nostre performance in termini di sostenibilità, comprendendo gli impatti ambientali, sociali ed economici delle nostre attività. Inoltre, è uno strumento di comunicazione che ci permette di trasmettere il nostro impegno verso la sostenibilità ai nostri stakeholder.



2. Passiamo alla seconda domanda; cos'è il bilancio di sostenibilità e perché è utile?

Paola Carron: Il bilancio di sostenibilità va oltre i tradizionali indicatori finanziari. Esso misura l'impatto dell'azienda non solo dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale. Ci consente di prendere decisioni più informate, comprendendo meglio i rischi e le opportunità legate alla sostenibilità.

Giulia Moraschi: Esatto. Il Bilancio di Sostenibilità (volontario) e la Dichiarazione non finanziaria (DNF, per società con obbligo di rendicontazione) rappresentano un documento il cui focus non è sulla situazione patrimoniale,

1. La CSRD o Direttiva sul reporting di sostenibilità delle imprese è uno dei pilastri del Green Deal Europeo e prevede requisiti più severi per la redazione dei rapporti di sostenibilità delle aziende. La CSRD è entrata in vigore il 5 gennaio 2023 e la pubblicazione delle prime relazioni è prevista per il 2024, in base alle seguenti fasi: 1° gennaio 2024 per le aziende con +500 dipendenti già soggette alla direttiva sulla rendicontazione non finanziaria (NFRD), che dovranno presentare le loro relazioni nel 2025. 1° gennaio 2025 per le grandi aziende che non sono attualmente soggette alla direttiva sulla rendicontazione non finanziaria, con più di 250 dipendenti e/o 40 milioni di euro di fatturato e/o 20 milioni di euro di attività totali, che dovranno presentare le loro relazioni nel 2026. 1° gennaio 2026 per gli istituti di credito piccoli e non complessi, gli assicuratori captive e le PMI quotate in borsa. Per queste ultime è prevista una clausola di opt-out fino al 2028.

economica e finanziaria dell'Organizzazione. Il bilancio di sostenibilità aiuta le imprese a valutare l'efficacia delle loro politiche e azioni in termini di sostenibilità. Permette di identificare le aree di miglioramento e di monitorare i progressi nel tempo, si focalizza sulla modalità in cui la stessa si organizza per gestire, monitorare e migliorare nel tempo i propri impatti sull'ambiente e sulla società investendo il valore generato in progetti che abbiano ricadute positive. Il bilancio di sostenibilità è quindi uno strumento di rendicontazione che un'impresa predispone a seguito di un processo di analisi interna e di coinvolgimento degli stakeholder per comunicare con metodo e trasparenza obiettivi, performance ed attività relativi ai tre pilastri della sostenibilità: economico, ambientale e sociale. Le novità sostanziali introdotte dalla nuova Direttiva CRSD¹ sono l'ampliamento del perimetro di rendicontazione secondo il principio della doppia materialità. Il cosiddetto "double materiality" esige, da un lato, la descrizione dell'impatto delle attività aziendali sull'ambiente e la società (impact materiality); dall'altro, la rappresentazione degli effetti dei fattori di sostenibilità (ESG) sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa (financial materiality). Nel processo di creazione del Bilancio di sostenibilità, è coinvolta una squadra dedicata guidata dal coordinatore del team. Questa squadra si impegna a strutturare e integrare i contributi provenienti da diverse aree dell'azienda, raccogliendo dati numerici e testuali essenziali per il documento. Il Bilancio di sostenibilità abbraccia un'ampia gamma di informazioni ambientali, sociali, economiche e di governance, con dettagli specifici per ogni categoria, unisce narrativa e misurazione per contribuire al raggiungimento degli SDGs: il supporto di un consulente può essere prezioso per un documento completo, strutturato e credibile, oltre che facilmente oggetto di eventuale «assurance» senza imprevisti.

3. Per concludere un'ultima domanda: Quali sono gli elementi distintivi del bilancio di Carron?

Giulia Moraschi: La **Governance**, implementata in conformità alle esigenze del cliente e alle dinamiche sociali attuali, assume un ruolo fondamentale, soprattutto in questo momento storico in cui la sostenibilità, l'uguaglianza di opportunità ed il rispetto della legalità e della trasparenza sono di grande importanza.

La **gestione responsabile della filiera** si realizza attraverso la valutazione ambientale dei fornitori. Nell'ambito dell'edilizia, sono inevitabili impatti ambientali negativi legati all'utilizzo di materie prime, alle modifiche del suolo, alla produzione di rifiuti pericolosi e non pericolosi, all'inquinamento dell'aria, al rumore ed alle vibrazioni. Tuttavia, è possibile mitigare questi impatti mediante la stipulazione di contratti o accordi che coinvolgono i fornitori, oltre alla costante collaborazione con loro. Carron seleziona i nuovi fornitori anche in base a criteri ambientali e monitora le loro attività per garantire una collaborazione eticamente e socialmente responsabile. Nel caso in cui si identifichino impatti ambientali negativi attuali o potenziali,



vengono concordate misure migliorative per garantire collaborazioni a lungo termine con elevate prestazioni.

Il **Cantiere Pilota** rappresenta un caso studio approfondito all'interno del bilancio. Si tratta del progetto di costruzione della nuova cittadella della salute a Treviso, che prevede l'ampliamento e il rinnovamento dell'ospedale preesistente. Il bilancio riporta i materiali utilizzati e i rifiuti prodotti, evidenziando il contributo all'economia circolare che ha permesso il riciclo della quasi totalità dei materiali di scarto negli ultimi tre anni. Vengono anche misurati con precisione i consumi idrici e le emissioni, che costituiscono la base per lo sviluppo della strategia climatica dell'azienda. Inoltre, viene gestita la salute e la sicurezza nel cantiere, dimostrando l'impegno serio di Carron per la tutela della salute e della sicurezza di tutti i suoi lavoratori.

Gli obiettivi della strategia di net zero prevedono la riduzione delle emissioni di gas climalteranti da parte di Carron, contribuendo così alla mitigazione dei cambiamenti climatici. Le misure sono state classificate in coerenza con le categorie di emissioni Scope 1, Scope 2 e Scope 3, in linea con le definizioni elaborate dal GHG Protocol.

In conclusione, il bilancio di Carron si distingue per la sua attenta governance, la gestione responsabile della filiera, il caso studio del Cantiere Pilota e l'impegno verso gli obiettivi di net zero strategy. Attraverso una comunicazione coerente e trasparente, Carron fornisce una rappresentazione fedele dell'evoluzione in corso e offre chiare indicazioni sull'orizzonte di sviluppo, dimostrando un serio impegno verso la sostenibilità e la creazione di valore a lungo termine per tutte le parti interessate.





RINNOVO PATENTINO F-GAS

Regolamento di esecuzione (UE)
2015/2067, D.P.R. 146/2018



Per informazioni
fgas@aicqsicev.it

Via Emilio Cornalia, 19
20124 Milano
Tel. (+39) 02.66.71.34.25

aicq
sicev

Sistema di Certificazione e Valutazione

In collaborazione con

FREDDO.
network

Validità
certificazione
10 ANNI

A chi è rivolto?

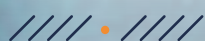
A tutti i titolari di una Certificazione in scadenza decennale (rilasciata dal 2012 in poi) e che svolgono attività su apparecchiature fisse di refrigerazione, condizionamento d'aria e pompe di calore e del personale che opera su celle di autocarri e rimorchi frigoriferi contenenti F-Gas.

- **Controllo delle perdite** dalle apparecchiature contenenti gas fluorurati a effetto serra in quantità pari o superiori a 5 tonnellate di CO2 equivalente a meno
- **Recupero di gas** fluorurati a effetto serra
- **Attività di installazione, riparazione, manutenzione, assistenza e smantellamento**

Gli esami teorici e pratici potranno essere organizzati anche mesi prima della scadenza dei Certificati sia presso le Sedi d'Esame che direttamente presso l'Azienda. Il termine per la presentazione della domanda di rinnovo è 60 giorni prima della scadenza.

Elisabetta Gola

Le nostre abitudini digitali: è tempo di pensare ad una educazione digitale?



Diversi progetti in Italia ed in Europa sono stati attivati per integrare i programmi scolastici e le azioni sociali verso un'educazione digitale. Nonostante questo, rimaniamo molto indietro sul fronte delle conoscenze e buone prassi sui comportamenti digitali. La situazione è ancora più critica se spostiamo il focus sul tema dei consumi e sul loro impatto sulla sostenibilità. Due fattori intervengono a rendere il quadro complesso: da un lato la mancanza di consapevolezza sull'impatto dei consumi del web tra i consumi in generale; dall'altro il paradosso per cui il web è allo stesso tempo una via per aumentare la sostenibilità e una sacca di consumi non controllata.

In questo articolo si sostiene che sia necessario agire sul fronte della comunicazione per attivare e/o accompagnare un cambio di paradigma, che non implichi la rinuncia (impossibile o nella migliore delle ipotesi non desiderata) all'uso della rete e delle tecnologie.

Approfondimento Collegato al Webinar AICQ Sicilia in collaborazione con i Comitati AICQ Qualità del Software, Servizi IT e Ambiente Energia 20 Maggio 2022 "I Consumi del Web"

La domanda del titolo suona anacronistica? Senz'altro sembra riferirsi ad un passato già trascorso e che dovrebbe essere «remoto». Eppure gli sforzi fatti non sono risultati sufficienti a raggiungere il livello di educazione digitale auspicato, se -come accade- si continuano a sentire voci autorevoli lanciare l'allarme sui rischi di smartphone e social nelle mani delle generazioni più giovani.

Ultimo il caso del "ministro della salute" degli Stati Uniti, il chirurgo Murthy, che ha invitato le Big Tech, la politica ed i genitori a prendere «provvedimenti immediati per proteggere i ragazzi».

Se poi ci chiediamo se sia tempo di pensare a un'educazione sui consumi del digitale, la risposta è che siamo senz'altro già molto in ritardo.

Qualcosa è stata fatta a livello nazionale: il Ministero dello sviluppo economico, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, ha lanciato a fine 2020 **Saper(e) consumare**, un progetto in cui uno degli obiettivi è proprio un invito a dare il proprio contributo per realizzare modelli di produzione e consumo responsabili e *"fare in modo che le persone abbiano in tutto il mondo le informazioni rilevanti e la consapevolezza in tema di sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura"*.

Il sito web è ancora attivo e contiene molti dati e indicazioni, ma l'impatto sulla cittadinanza non è tangibile.

Come potremmo raggiungere una svolta visibile rispetto alle tematiche dell'utilizzo della tecnologia e della sostenibilità?

Naturalmente la soluzione non può essere pensare (anacronisticamente) di poter fare a meno di internet, né guardare il problema dei consumi web senza considerare il contesto in cui il mondo della scuola, del lavoro e dei servizi operano oggi.

Un contesto in cui il digitale ha ibridato tut-

ti i processi: da un lato aumentando la sostenibilità (per esempio riducendo gli spostamenti e i consumi in ufficio e nelle aule attraverso lo smart-working e l'e-learning); dall'altro richiedendo un tempo d'uso dei dispositivi elettronici più lungo.

Quello che va cercato perciò è un equilibrio tra le esigenze imposte dai parametri di sostenibilità e le attività cui la società non può (o non è disposta a) rinunciare. La ricerca di questo equilibrio riguarda diverse sfere educative e comunicative.

1. Tempi di uso dei dispositivi digitali rispetto all'età

Un eccesso di tempo d'uso, speso anche in attività non desiderabili, è un allarme che viene lanciato da più parti e coinvolge fasce di popolazione sempre più giovani.

Recenti statistiche rilevano che circa il 58,4% dei bambini di un'età compresa fra i sei ed i dieci anni possiede un proprio cellulare.

Uno studio trasversale, pubblicato nel 2015, eseguito su 350 bambini dai 6 mesi ai 4 anni mostra che quasi tutti (96,6 %) utilizzano media device (MD); molti di loro (92%) iniziano ad usarli nel primo anno di vita e all'età di due anni li utilizzano giornalmente (Kabali et al. 2015).

Certamente l'esposizione ai MD in età così precoce non è indispensabile e una modifica di queste abitudini gioverebbe simultaneamente ai bambini e all'ambiente.

Ma un uso prolungato e non essenziale dei MD riguarda anche le fasce adulte: adolescenti, young adult e professionisti spendono il loro tempo sui social, a videogiocare, a informarsi o a lavorare, senza consapevolezza dell'impatto in termini di consumo energetico.

2. Modelli didattici blended bilanciati

Un esempio di equilibrio in ambito didattico è fornito dalla didattica blended, spendibile soprattutto a livello universitario.

Per poter fruire di corsi, master e scuole di specializzazione in modo tradizionale, infatti, i consumi coinvolti sono quelli legati al pendolarismo e/o alle necessità dello stare in una residenza cittadina, con tutte le spese energetiche connesse.

I modelli online hanno evidenti vantaggi nella riduzione degli spostamenti e/o trasferimenti, ma il loro uso su larga scala durante il lockdown ne ha mostrato gli elevati costi sociali.

Occorre perciò immaginare modelli ibridi, che bilancino il tempo speso in didattica in presenza, attiva e interattiva, calendarizzata per concentrare le attività e generare risparmio nei consumi, con le ore di didattica erogata attraverso l'uso di tecnologie della comunicazione.

3. Percezione e cambiamento

La percezione dei consumi del web e l'educazione per il «futuro» sono due aspetti su cui occorre lavorare in termini comunicativi.

Se si vuole raggiungere un qualunque cambiamento, occorre lavorare sullo spostamento verso una più corretta, veridica e concreta percezione del contesto. Solo modificando la percezione, possiamo agire sulle necessarie modifiche dei nostri comportamenti.

Come, per esempio, riferendoci al caso dei tempi d'uso, occorre far prendere coscienza del fatto che accendere lo schermo, controllare in continuazione le nostre app in cellulari e altre *device*, non è "gratis".

Rispetto alla didattica, si tratta di modificare paradigmi e percezioni, e immaginare modi diversi di attivazione delle comunità di apprendimento. I cambiamenti passano attraverso la nostra

capacità di modificare gli immaginari e i frame concettuali con cui interpretiamo il mondo.

Ci sono diverse strade verso le possibilità di cambiamento, come per esempio gli eventi catastrofici. La via di una buona e corretta comunicazione è senz'altro l'alternativa ampiamente più desiderabile.

IL LIBRO PER APPROFONDIRE

Per attivare un cambiamento che abbia una efficacia a livello di comportamento, occorre progettare campagne di comunicazione che possano incidere nell'immaginario, portando a un cambio di percezione.

Solo questo potrà infatti innescare una modifica di prospettiva concettuale profonda. Solo quando il nuovo paradigma sarà introiettato e incorporato (*emobodied*), e quindi percepito come "normale", si potranno vedere cambiamenti anche nei comportamenti. Questo percorso è tracciato, in riferimento alla comunicazione sociale in generale, nel volume di Andrea Volterrani "Comunicare per prevenire. Culture resilienti nella deep mediatization" (Mimesis, 2021), in cui l'Autore mostra come questo risultato richieda azioni di comunicazione partecipata, in cui il pubblico a cui è destinata la comunicazione (nel nostro caso bambini/e, insegnanti, young adults, studenti/esse) sia coinvolto nella produzione delle stesse campagne di comunicazione.



I consumi del Web

- Quali sono i consumi energetici di internet?
- Sono adeguatamente percepiti?
- Quale strategia per ridurre i consumi?

Tentiamo di fare il punto

IN COLLABORAZIONE CON ..



20 Maggio 2022

Ore 14:00 – 17:30



La partecipazione è gratuita, previa iscrizione al seguente link: [iscrizione](#)

Dopo l'iscrizione si riceverà una mail con la modalità di accesso al webinar

RIMANDO ALL'EVENTO AICQ 2022 "I CONSUMI DEL WEB"

La riflessione proposta nell'articolo nasce a seguito della partecipazione all'evento "I consumi del Web" organizzato da AICQ (Associazione Italiana Cultura Qualità) il 20 maggio 2022.

Personale esperte e docenti di diversi settori si sono confrontati nell'occasione sul tema, mostrando come, da diverse prospettive, le informazioni sull'impatto dei consumi del web spesso sono sottovalutate e poco conosciute.

Come accade, più in generale, nel caso della comunicazione sul cambiamento climatico, spesso le informazioni non vengono riportate in modo completo e comprensibile.

I dati sono presentati in modo controverso. E tutto questo lascia troppo spazio alla misinformazione e alle fake news.

Anche nel caso della necessità di diffondere maggiore conoscenza e consapevolezza sui consumi del web, la comunicazione si rivela un tassello cruciale.

Claudio Perissinotti Bisoni



COMPLIANCE

Governance, Compliance e Sistemi di Gestione: un approfondimento sulla serie UNI ISO 37000



La governance delle organizzazioni è definita dalla **UNI ISO 37000** come “un sistema basato sulle persone con cui un’Organizzazione è diretta, supervisionata e chiamata a rispondere al raggiungimento del suo scopo definito”. All’interno del concetto di governance, rientrano temi come la gestione della compliance dell’anti-bribery e del whistleblowing. Da quasi 10 anni la normazione tecnica lavora su questo filone per fornire strumenti, linee guida e sistemi di gestione alle Organizzazioni.

1. La genesi delle norme sulla governance

La necessità di produrre standard su temi come la *compliance*, il *whistleblowing* e l'*anti-bribery* nasce dall'esigenza di soddisfare le aspettative crescenti, da parte della società, di una "buona governance" delle Organizzazioni che hanno un impatto sulle vite della popolazione. È quindi fondamentale che gli obiettivi di un'Organizzazione siano raggiunti non solo in maniera efficace, ma anche etica e responsabile.

Per queste ragioni, nel 2014 e nel 2016, i *Project Committee* ISO 271 e 278 pubblicarono rispettivamente la ISO 19600 "*Compliance Management Systems – Guidelines*" e la ISO 37001 "*Antibribery Management System*".

Qualche mese dopo ISO decise di istituire il Technical Committee 309 "*Governance of organizations*" che ebbe il mandato di gestire i temi trattati dai due *Project Committee*.

La UNI ISO 37301 del 2021, che sostituisce la ISO 19600, definisce i requisiti di un sistema di gestione della *compliance*. Tutti gli standard sulla *governance* finora pubblicati sono stati adottati da UNI, divenendo parte integrante del corpus normativo nazionale.

2. Evoluzione dei sistemi di gestione della compliance

Le differenze tra i due standard sono profonde, a partire dal fatto che la UNI ISO 19600 era un sistema di gestione di tipo B, mentre la UNI ISO 37301 è invece un sistema di gestione di tipo A.

La differenza sostanziale tra i sistemi consiste nel fatto che i primi contengono al loro interno dei requisiti rispetto ai quali l'Organizzazione può dichiarare la conformità (generalmente mediante audit) mentre i secondi contengono soltanto delle linee guida, raccomandazioni o informazioni di supporto.

I sistemi di gestione di tipo B possono peraltro fornire istruzioni per l'implementazione o il miglioramento di un sistema di tipo A, ma possono anche essere indipendenti e non collegati a nessun altro sistema di gestione, come nel caso della ISO.

Lo stato dell'arte della *governance* è dunque maturo per evolversi da linee guida per il sistema di gestione a sistema di gestione certificabile.

Il nuovo standard aderisce maggiormente allo schema HLS (*High Level Structure*) proposto da ISO (aggiornato nel 2021 e denominato HS, ovvero *Harmonized Structure*) e si presta a sinergie "architettoniche" con gli altri sistemi di gestione del corpus normativo come l'*anti-bribery* (UNI ISO 37001) e *whistleblowing* (UNI ISO 37002) ma anche con altri, come la qualità (UNI EN ISO 9001), o l'ambiente (UNI EN ISO 14001).

Inoltre l'Appendice informativa A fornisce suggerimenti, approcci e azioni per l'implementazione di un efficace sistema di gestione per la *compliance*.

3. L'espansione della serie 37000

Oltre ai sistemi di gestione sulla *compliance*, sull'*anti-bribery* (che sarà presto revisionato e aggiornato) e sul *whistleblowing*, esiste anche la UNI ISO 37000 che fornisce una guida generale per l'implementazione della *governance* nelle Organizzazioni.

Ci sono poi diversi progetti in corso di sviluppo che mirano ad arricchire il panorama normativo della serie 37000: standard sul controllo delle frodi, sul conflitto di interessi, su indicatori e modelli di maturità della *governance*, fino ad arrivare alle competenze e allo sviluppo del personale.

Un percorso aperto che si arricchisce costantemente, grazie al lavoro di esperte ed esperti provenienti da tutto il mondo, che mettono a sistema le proprie competenze per sviluppare standard condivisi.

Il Comitato ISO/TC 309 "Governance of organizations" conta ad oggi 83 Paesi partecipanti, 4 standard pubblicati e 9 in corso di sviluppo.

In Italia, il gruppo di lavoro che partecipa ai lavori ISO è il GL 09 della Commissione Tecnica "Gestione per la qualità e metodi statistici".

Il gruppo italiano contribuisce fornendo contributi tecnici agli standard in corso di sviluppo e posizioni nazionali su decisioni relative al tema governance.



Paesi partecipanti all'ISO/TC 309 "Governance of organizations".
Fonte: <https://www.iso.org/committee/6266703.html?view=participation>

Per approfondire il tema dell'Articolo del Dott. Claudio Perissinotti Bioni, si rimanda al Volume "La nuova Norma UNI ISO 37301:2021 Sistemi di Gestione per la Compliance, Requisiti, Istruzioni applicative per aziende e professionisti" UNI ed. 2022 già oggetto di recensione in Rivista Qualità n.5/2022



Scegli gli strumenti giusti per la tua trasformazione digitale!



Siti Web / Web App
E-Commerce
SEO / SEM / DEM
Infrastrutture informatiche
Social Media Marketing
Content e Influencer marketing
Packaging / Graphic Design
Corporate Communication
Brand image
Strategia / Pubblicità
e-Learning / formazione

afterpixel.com 

Via della Moscova, 40 - Milano

after**PIXEL**
DIGITAL TRANSFORMATION AND BEYOND

Giovanni Scalera

Compliance, QHSE & Modello 231

Integrazione operativa, nel sistema di gestione per la Compliance, dei sistemi QHSE e del modello organizzativo gestionale e di controllo ex Dlgs. n. 231/2001

PARTE 1



Finalmente una norma (la UNI ISO 37301 - Sistemi di Gestione per la Compliance - Requisiti) mette l'organo di governo di fronte a sé stesso: perché esiste l'Ente? Quali obiettivi imprenditoriali avevano i fondatori ed ha l'attuale Organo di governo? C'è coerenza tra vision & mission e politica dell'impresa, da una parte, e gli obiettivi, i processi, le attività e la governance di oggi, dall'altra? Nessuna norma, nessuna direttiva europea, né legge nazionale (unica eccezione, del 1994, italiana) ha mai chiesto all'Organo di governo, in un modo così esplicito, di essere coerente con vision & mission & principi & valori & stile di conduzione degli affari, cioè con l'etica dell'Ente che sta governando.

1. Compliance e conformità

Per compliance, in campo aziendale, si intende **il rispetto delle disposizioni vigenti**; nella 37301, delle disposizioni dell'Organo di governo (vision, mission, etica) e di quelle impartite dal legislatore, di regolamentazioni interne e degli altri obblighi interni ed esterni.

In italiano, "conformità a una norma [a un requisito]" è il rispetto della norma riferita [o del requisito]. Al punto 4 della 37301: "Il sistema di gestione per la **compliance** deve riflettere i valori, gli obiettivi e la strategia dell'organizzazione, nonché i relativi rischi ...".

E, più avanti, al punto 5.3.4 - Personale: "Tutto il personale deve: ... **aderire** agli obblighi, politiche, processi e procedure relativi alla compliance dell'organizzazione...".

quindi, per la norma, non solo rispettare, ma aderire, più di "rispettare".

Scriva E. RIVA nel libro ed. UNI, **La nuova norma UNI ISO 37301: 2021**, pag. 133, il Modello proposto dalla norma comporta non solo di "Compiere il proprio dovere", ma di "Compiere il proprio dovere con **consapevolezza** [delle motivazioni] e competenza". Per questo si può dire che la "compliance" rispetto alla "conformità" comporta il rispetto dei requisiti, ma anche l'adesione e la condivisione degli stessi.

2. Sistema di Gestione per la Compliance Integrato

2.1. Perché?

Non è sufficiente dotarsi della ISO 9001 e, se necessario, della 45001, con i connessi sconti sui contributi?

Due sistemi di gestione e, di solito, due soggetti che aiutano l'imprenditore (o lo sostituiscono?) nel mettere in piedi i sistemi.

Diversi i documenti, risk analysis, procedure, riunioni periodiche: talvolta, sono diversi anche gli organigrammi.

BSI PAS 99

L'esigenza di integrare le diverse norme non è un argomento nuovo: la British Standard Institution, fine anni '90, aveva recepito le obiezioni delle aziende alle prese con norme di sistemi in imbarazzante sovrapposizione tra di loro; ad esempio, la ISO 9001), la 14001, la 45001 (allora, la OHSAS 18001), oltre alle altre, ognuna con i suoi politica, rappresentante (legale) della direzione, responsabile del sistema, audit, ...

È nata nel 2006 la prima versione della **BSI PAS 99**, con i requisiti comuni dei sistemi di gestione, per favorirne l'attuazione integrata, evitando doppi e contrasti, ma coerente con sé stessa.

2.2 Sistema Compliance e sistemi QHSE

Le aziende più avvedute hanno già adottato un sistema integrato ISO 9001, 14001 e 45001. Perché mai un'azienda che ha già unificato i suoi sistemi di gestione dovrebbe intraprendere il percorso, non banale, e adottare anche la Compliance?

1° motivo: la strategia

Già prevista dalla ISO 9001, la compatibilità degli obiettivi del sistema con gli indirizzi strategici (punto 5.1.1. b) è il fondamento stesso del sistema di gestione che, giustamente, si occupa dei processi di business dell'Organizzazione.

Nota: la ISO 9001, par. 5.1.1, "... [business] in senso ampio, come riferito a quelle attività che caratterizzano la ragion d'essere dell'organizzazione ..."

Per la 37301, la strategia dell'azienda rappresenta il primo degli obblighi (punto 4.1, 2° capoverso): "A tal fine l'Organizzazione deve considerare un'ampia gamma di fattori quali ... :

- il modello di business, compresi strategia, natura, dimensioni, ...";

1. L'eccezione italiana è la L. n.109/94 m.e.i.s. (detta anche Legge Merloni) che lo prescrive per gli Enti pubblici e per le aziende che vogliono collaborare con la Pubblica Amministrazione, all'art. 1 (Principi generali), comma 1, primo capoverso.

II° motivo: la leadership

La ISO 9001 pretende che il sistema nasca sotto l'impulso determinante e condizionante del vertice, ma i consulenti e gli auditor capiscono al primo incontro se è stato l'Organo di governo dell'impresa a condurre il progetto di una ISO 9001 (idem per la o 14001 o la 45001), o se l'ha accettato, firmando, magari al buio, dove c'è da firmare ed approvando i relativi pagamenti.

In realtà, a proposito della ISO 37301, si dovrebbe dire al consulente e/o al futuro Compliance Manager: se chi governa l'azienda vuole coinvolgersi e diventare il protagonista del progetto e pretende che sia applicato da tutti, CDA compreso, in piena trasparenza, condivisione, coinvolgimento, valutazione dei rischi, regia delle azioni disposte, ..., in tal caso, evviva, il progetto sarà difficile e impegnativo, ma avrà successo.

Se così non è, caro collega, lascia perdere; al primo CDA in cui si decide di attuare qualcosa senza averne parlato col Compliance Manager, sottraendo risorse alle azioni già disposte, senza aver valutato i rischi conseguenti, ecc., tutto cade come un castello di carte, anzi, di carte false.

III° motivo: obblighi di legge e modello 231

In modo implicito, anche la ISO 9001 pretende che gli obblighi di legge siano rispettati, come la 14001, o la 45001 con le sue prescrizioni, di cui al Dlgs. n. 81/2008.

La 37301 lo richiede in modo esplicito, e lo pretende il Modello ex Dlgs. n.231/2001.

La 37301, però, lo pretende a 360 gradi: non solo per i reati commessi per ottenere benefici economici o altri vantaggi, come il 231; anche per la corruzione passiva, le norme antitrust, le discriminazioni di genere, etnia, religione, minori, l'obbligo di rendicontare le attività svolte nella DNF, se l'azienda è obbligata, ai sensi del Dlgs. n. 254/2016 ...

Il Modello 231 è esimente, ma non copre tutte le illegalità. La ISO 37301 è certificabile, come sistema di gestione, copre tutti gli obblighi di leg-

ge, ma non è esimente.

Un sistema Compliance che integra al suo interno anche il Modello 231 ha tutti i vantaggi delle due norme: fertilizzazione incrociata.

3. Il Sistema di Gestione Integrato

3.1 Il cammino suggerito:

A. L'organizzazione, principi e valori:

- vision, mission, governance, obiettivi strategici e priorità,
- attività operative e generali: natura, dimensioni, complessità e sostenibilità delle azioni disposte,
- partner e terze parti,
- contesto legale e regolamentare (Tabella 1),
- situazioni economica e finanziaria,
- il contesto del sito,
- procedure e prassi vigenti,
- risorse interne (strutture, persone, tecnologie),
- la cultura della compliance

Tabella 1 CONTESTO LEGALE E REGOLAMENTARE

Come suggerisce il testo di G. BETTONI, A. GANDOLFI E S. SEDDA - **Compliance & Management**, ed. Franco Angeli, il set di norme legali e regolamentari applicabili va suddiviso in quattro gruppi:

- leggi (internazionali, europee, nazionali, locali),
- disposizioni, o norme volontarie (standard nazionali e internazionali),
- norme di settore e multisettoriali,
- disposizioni interne(*), consuetudini (anche non formalizzate) tipiche del contesto sociale e del sito (o dei siti) dell'Organizzazione,

(*): Tra le disposizioni, è preminente l'obiettivo di perseguire sviluppo e continuità del business, a favore degli stakeholders, ed il controllo della gestione economica.

B. parti interessate: esigenze ed aspettative

- criteri di rilevanza,
- requisiti rilevanti delle parti interessate rilevanti,
- interferenze positive e negative con gli obiettivi strategici e con le azioni pianificate.

C. valutazione dei rischi (cenni, al paragrafo 3.2):

- rischio fattibilità: obiettivi strategici e azioni pianificate e risorse disponibili,
- azioni pianificate e legalità,
- azioni pianificate e sostenibilità (Tabella 2),
- azioni pianificate e parti interessate.

Tabella 2 GRADO DI SOSTENIBILITÀ DI UN'ATTIVITÀ, DIRETTIVA N.852/2020/EU

Gli Artt. 1 e 3 del testo dichiarano che "... un'attività economica è considerata sostenibile se ...":

- se contribuisce in modo sostanziale a raggiungere uno o più obiettivi ambientali,
- se non arreca un danno significativo a nessun obiettivo ambientale (criteri all'Art. 17),
- se è svolta nel rispetto delle garanzie minime di salvaguardia (Art. 18),
- se è conforme ai criteri di vaglio tecnico specificati all'Art. 19.

d. pianificazione delle azioni disposte (per raggiungere gli obiettivi dell'Ente):

- quantificazione (esiti, risorse, tempi e costi),
- cronoprogramma e punti di controllo,
- conflitti di risorse (strutture, persone, luoghi, finanza, controlli, altri),
- responsabilità operative e di controllo,
- rilevazione dei dati,
- controllo real-time della singola attività e del piano.



3.2 Risk Analysis

Su tecniche e modelli di risk analysis (ai fini Compliance) c'è molto da dire, in particolare sui modelli che gli analisti finanziari (quando scommettono sui possibili profitti di un investimento a lungo termine) hanno sviluppato e utilizzano correntemente per mestiere. I rischi correlati ad un'attività da intraprendere rappresentano l'incertezza di tempi, costi, consumi di risorse e risultati dell'attività, oltre che degli impatti prodotti o conseguenti alla stessa. L'incertezza dipende dalla completezza dei dati disponibili, dalla attendibilità e dalla corretta interpretazione dei dati stessi. Oltre a citare, in proposito, le due norme di base della r.a., ossia

- la ISO 31000, Gestione del rischio - Linee guida, e
- la ISO IEC 31010, 2019 - Tecniche di valutazione del rischio,

vale la pena di ricordare che, a maggior ragione in tempi di massima turbolenza come gli attuali, ai fini del sistema per la Compliance e del Modello 231, la risk analysis è permanente, continua: consente di reagire in modo consapevole ed immediato a qualsiasi evento diverso da quelli previsti e considerati dalle risk analysis precedenti.

I cambiamenti, durante l'esecuzione di un'attività sono spesso inevitabili, possono comportare conseguenze negative; ma anche positive, se si individuano con tempestività le opportunità offerte dall'evento imprevisto. I cambiamenti, se capitano, vanno gestiti. In tempo reale. (Segue nel n. 5 della Rivista la seconda parte dell'articolo).

Giovanna R. Stumpo

PARTE 2

La regolamentazione giuridica del Whistleblowing

Analisi sintetica del disposto del Dlgs.10 marzo 2023, n. 24¹



Con recepimento ed in attuazione della Direttiva n.1937/2019/UE (già oggetto di analisi e commento in questa Rivista²), il Dlgs. 10 marzo 2023 n.24 (anche solo Decreto) disciplina la protezione dei segnalanti condotte illecite ascrivibili a violazione di norme nazionali o dell'UE lesive dell'interesse pubblico o dell'integrità della PA o dell'Ente privato in cui operano, e di cui siano venute a conoscenza in un contesto lavorativo. Vigente da marzo 2023, il Dlgs. n.24/2023 nell'ambito delle tutele precedentemente riconosciute a livello nazionale alle persone segnalanti, abroga: i) la previsione di cui all'art.54 bis (Tutela del dipendente pubblico che segnali illeciti) del TU sul pubblico Impiego; ³ii) l'art.6 (Soggetti in posizione apicale e modelli di organizzazione dell'ente) comma 2 ter e 2 quater del Dlgs. 8 giugno 2001 n. 231 (Responsabilità amministrativa da reato)⁴; iii) il disposto dell'art. 3 (Integrazione della disciplina dell'obbligo di segreto d'ufficio, aziendale, professionale, scientifico e industriale) della L. 30 novembre 2017 n.179 (Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto pubblico o privato)⁵. Le nuove misure previste dal Decreto hanno effetto da luglio 2023, eccetto che per i soggetti del settore privato destinatari delle sue disposizioni che abbiano impiegato nell'ultimo anno una media di lavoratori subordinati fino a 249; per i quali l'efficacia applicativa decorre, a norma dell'art. 24, da dicembre 2023.

1. Decreto che dà attuazione alla Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio 23 ottobre 2019 n.1937/2019/UE riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali, pubblicato in GURI 15 marzo 2023 n.63.

2. I.e. "La regolamentazione giuridica del Whistleblowing; analisi sintetica del disposto della Direttiva n.2019/1937/UE – PARTE I", a cura di G.R. STUMPO in Rivista Qualità AICQ n.3/2023, sezione Approfondimenti pag. 48.

3. I.e. Dlg. 30 marzo 2001 n.165 (Norme generali sull'ordinamento de lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche) pubblicato in GURI 9 maggio 2001 n.106 S.O .n.112.

4. I.e. Dlgs. n.231/2001 recante (Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'art. 11 della L- 29 settembre 2000, n. 300) in GURI 19 giugno 2001 n.140.

5. L. n.179/2017 pubblicata in GURI S.G. 14 dicembre 2017 n.291.

1. Ambito di applicazione, destinatari ed estensione temporale delle tutele

1.1. Ambito di applicazione oggettivo

Ai fini dell'applicazione del Decreto, per disposto dell'art.2, comma 1, lett. a) sono violazioni rilevanti, ove oggetto di segnalazione, le seguenti fattispecie di comportamento attivo od omissivo:

1. Illeciti amministrativi, contabili, civili o penali;
2. condotte illecite e rilevanti ai sensi del DLgs. n. 231/2001, o la violazione dei relativi modelli di organizzazione e gestione;
3. illeciti rientranti nell'ambito di applicazione degli atti dell'UE o nazionali indicati nell'allegato al Decreto o degli atti nazionali che costituiscono attuazione degli atti dell'UE già di cui all'allegato alla Direttiva n.2019/1937/UE, seppur non indicati nell'allegato al Decreto; iv) atti od omissioni lesivi degli interessi finanziari dell'UE (cfr. art. 325 TFUE) ovvero riguardanti la libera circolazione di merci, persone, servizi e capitali nel mercato interno, comprese violazioni di norme comunitarie in materia di concorrenza, aiuti di Stato ed imposte sulle società (cfr. art. 26 par. 2 TFUE);
4. atti o comportamenti che vanificano l'oggetto e le finalità delle disposizioni UE di cui ai punti che precedono (si veda per il dettaglio la **Tabella Definizioni**).

1.2. Ambito di applicazione soggettivo

Ai sensi dell'art. 3 commi 1 e 2 destinatari delle misure del Decreto (salvi alcuni limiti e precisazioni) sono gli Enti pubblici e tutti gli Enti privati con più di 50 dipendenti⁶, nonché gli Enti che, indipendentemente dal numero di dipendenti, operano in peculiari campi (i.e. servizi,

Schema dei contenuti del DLGS. n.24/2023

Capo I- AMBITO DI APPLICAZIONE E DEFINIZIONI (artt. 1- 3)

Ambito di applicazione oggettivo (art.1); Definizioni (art. 2); Ambito di applicazione soggettivo (art. 3)

Capo II – SEGNALAZIONI INTERNE – SEGNALAZIONI ESTERNE – OBBLIGO DI RISERVATEZZA E DIVULGAZIONI PUBBLICHE (artt. 4- 15)

Canali di segnalazione interna (art.4); Gestione del canale di segnalazione interna (art. 5); Condizioni per l'effettuazione della segnalazione esterna (art.6); Canali di segnalazione esterna (art.7); Attività svolte dall'ANAC (art. 8); Informazioni pubbliche sul sito istituzionale dell'ANAC (art. 9); Adozione di linee guida (art. 10); Disposizioni relative al personale dell'ANAC ed alla piattaforma informatica (art. 11); Obbligo di riservatezza (art. 12); Trattamento dei dati personali (art. 13); Conservazione della documentazione inerente alle segnalazioni (art. 14); Divulgazioni pubbliche (art. 15)

Capo III – MISURE DI PROTEZIONE (artt. 16- 25)

Condizioni per la protezione della persona segnalante (art. 16); Divieto di ritorsione (art. 17); Misure di sostegno (art. 18); Protezione dalle ritorsioni (art. 19); Limitazioni della responsabilità (art. 20); Sanzioni (art. 21); Rinunce e transazioni (art. 22)

Capo IV – DISPOSIZIONI FINALI (artt. 23 -25)

Abrogazioni di norme (art. 23); Disposizioni transitorie (art.24); Disposizioni finanziarie (art. 25)

prodotti e mercati finanziari e prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo), a prescindere dall'adozione di un MOG ex Dlgs. n. 231/2001.

Le categorie di soggetti segnalanti coperti dalle tutele previste dal Decreto sono specificate all'art. 3 commi 3 e 5, ossia:

- i dipendenti ed i lavoratori subordinati, ivi compresi i volontari ed i tirocinanti;
- i lavoratori autonomi, i liberi professionisti,
- i collaboratori che svolgono attività lavorativa presso i soggetti pubblici o privati ivi compresi quelli che forniscono beni o servizi o realizzano opere a favore di terzi;
- gli azionisti ed i membri dell'Organo di amministrazione, direzione o vigilanza di un'impresa;
- i c.d. facilitatori (ossia coloro che prestano assistenza al lavoratore nel processo di segnalazione);
- i colleghi, i parenti dei segnalanti;
- gli Enti di proprietà della persona segnalante o che operano nel medesimo contesto lavorativo (si veda per il dettaglio la Tabella Definizioni).

1.3. Condizioni per la protezione del segnalante

Le misure di protezione previste dal Decreto sono applicabili al segnalante, sussistendo le

condizioni di cui all'art. 16, ossia ove:

1. al momento della segnalazione o della denuncia all' AG o contabile o della divulgazione pubblica, la persona segnalante o denunciante aveva fondato motivo di ritenere che le informazioni sulle violazioni segnalate, divulgate pubblicamente o denunciate fossero vere e rientrassero nell'ambito oggettivo di cui all'art. 1;
2. la segnalazione o divulgazione pubblica sia stata effettuata sulla base di quanto previsto dal Decreto circa le diverse tipologie di segnalazione (cfr. Capo III)⁷.

Per precisazione del Decreto "i motivi che hanno indotto la persona a segnalare o denunciare o divulgare pubblicamente sono irrilevanti ai fini della sua protezione".

Con le limitazioni di cui all'art.20⁸, le tutele di cui al Decreto non trovano applicazione quando sia accertata anche con sentenza di primo grado nei confronti del segnalante o del denunciante:

1. la responsabilità penale per reati di diffamazione o calunnia o comunque per i medesimi reati commessi con denuncia all'AG o contabile, ovvero
2. la responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave; trovando diversamente applicazione l'irrogazione di sanzione disciplinare.

6. Ai sensi della definizione di cui alla lett. q), comma 1 dell'art 2, il riferimento va inteso agli Enti che abbiano impiegato nell'ultimo anno una media di cinquanta lavoratori subordinati con contratti di lavoro a tempo determinato o indeterminato.

7. Vale anche l'ultimo comma dell'art. 16, in base al quale le sue disposizioni si applicano anche nei casi di segnalazione o denuncia all'AG o contabile o divulgazione pubblica anonime, se la persona segnalante sia stata successivamente identificata ed abbia subito ritorsioni, nonchè nei casi di segnalazione presentata a Istituzioni, Organi ed Organismi competenti dell'UE, in conformità alle condizioni di cui all'art. 6.

8. Costituiscono ritorsioni, ai sensi del Decreto: il licenziamento, la sospensione o misure equivalenti; la retrocessione di grado o la mancata promozione; il mutamento di funzioni, il cambiamento del luogo di lavoro, la riduzione dello stipendio, la modifica dell'orario di lavoro; la sospensione della formazione o qualsiasi restrizione dell'accesso alla stessa; le note di merito negative o le referenze negative; l'adozione di misure disciplinari o di altra sanzione, anche pecuniaria; la coercizione, l'intimidazione, le molestie o l'ostracismo; la discriminazione o comunque il trattamento sfavorevole; la mancata conversione di un contratto di lavoro a termine in un contratto di lavoro a tempo indeterminato, laddove il lavoratore avesse una legittima aspettativa a detta conversione; il mancato rinnovo o la risoluzione anticipata di un contratto di lavoro a termine; i danni, anche alla reputazione della persona, in particolare sui social media, o i pregiudizi economici o finanziari, comprese la perdita di opportunità economiche e la perdita di redditi; l'inserimento in elenchi impropri sulla base di un accordo settoriale o industriale formale o informale, che può comportare l'impossibilità per la persona di trovare un'occupazione nel settore o nell'industria in futuro; la conclusione anticipata o l'annullamento del contratto di fornitura di beni o servizi; l'annullamento di una licenza o di un permesso; la richiesta di sottoposizione ad accertamenti psichiatrici o medici.

MISURE DI PROTEZIONE PREVISTE DAL DLGS. N.24/2023 (Schema di sintesi)

<p>DIVIETO DI RITORSIONE (cfr. art. 17 estratto)</p>	<p>Gli Enti o le persone di cui all'art. 3 non possono subire alcuna ritorsione. Nell'ambito di procedimenti giudiziari o amministrativi o comunque di controversie stragiudiziali aventi ad oggetto l'accertamento dei comportamenti, atti o omissioni vietati ai sensi del Decreto nei confronti delle persone destinatarie delle sue disposizioni, si presume che gli stessi siano stati posti in essere a causa della segnalazione, della divulgazione pubblica o della denuncia all' AG o contabile. L'onere di provare che tali condotte o atti sono motivati da ragioni estranee alla segnalazione, alla divulgazione pubblica o alla denuncia è a carico di colui che li ha posti in essere. In caso di domanda risarcitoria presentata all' AG dalle persone destinatarie delle sue disposizioni, se tali persone dimostrano di aver effettuato, ai sensi del Decreto, una segnalazione, una divulgazione pubblica o una denuncia all' AG o contabile e di aver subito un danno, si presume, salvo prova contraria, che il danno sia conseguenza di tale segnalazione, divulgazione pubblica o denuncia all'AG o contabile.</p>
<p>MISURE DI SOSTEGNO (cfr. art. 18 estratto)</p>	<p>Presso l'ANAC è istituito l'elenco degli Enti del Terzo settore deputati a fornire misure di sostegno ai segnalanti. Tali misure consistono in informazioni, assistenza e consulenze a titolo gratuito circa: i) modalità di segnalazione e protezione dalle ritorsioni offerta dalle disposizioni normative dell'UE, ii) diritti della persona coinvolta, iii) modalità e condizioni di accesso al patrocinio a spese dello Stato. L' AG ovvero l'Autorità amministrativa cui la persona segnalante si sia rivolta al fine di ottenere protezione dalle ritorsioni può richiedere all'ANAC informazioni e documenti in ordine alle segnalazioni eventualmente presentate.</p>
<p>PROTEZIONE DALLE RITORSIONI (cfr art. 19 estratto)</p>	<p>Gli Enti e le persone di cui all'art. 3 possono comunicare all'ANAC le ritorsioni che ritengono di avere subito. In caso di ritorsioni commesse nel contesto lavorativo di un soggetto del settore pubblico, l'ANAC informa immediatamente il Dipartimento della funzione pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e gli eventuali organismi di garanzia o di disciplina, per i provvedimenti di loro competenza. In caso di ritorsioni commesse nel contesto lavorativo di un soggetto del settore privato l'ANAC informa l'Ispettorato nazionale del lavoro, per i provvedimenti di propria competenza.</p>

9. Costituiscono ritorsioni, ai sensi del Decreto: il licenziamento, la sospensione o misure equivalenti; la retrocessione di grado o la mancata promozione; il mutamento di funzioni, il cambiamento del luogo di lavoro, la riduzione dello stipendio, la modifica dell'orario di lavoro; la sospensione della formazione o qualsiasi restrizione dell'accesso alla stessa; le note di merito negative o le referenze negative; l'adozione di misure disciplinari o di altra sanzione, anche pecuniaria; la coercizione, l'intimidazione, le molestie o l'ostracismo; la discriminazione o comunque il trattamento sfavorevole; la mancata conversione di un contratto di lavoro a termine in un contratto di lavoro a tempo indeterminato, laddove il lavoratore avesse una legittima aspettativa a detta conversione; il mancato rinnovo o la risoluzione anticipata di un contratto di lavoro a termine; i danni, anche alla reputazione della persona, in particolare sui social media, o i pregiudizi economici o finanziari, comprese la perdita di opportunità economiche e la perdita di redditi; l'inserimento in elenchi impropri sulla base di un accordo settoriale o industriale formale o informale, che può comportare l'impossibilità per la persona di trovare un'occupazione nel settore o nell'industria in futuro; la conclusione anticipata o l'annullamento del contratto di fornitura di beni o servizi; l'annullamento di una licenza o di un permesso; la richiesta di sottoposizione ad accertamenti psichiatrici o medici.

**PROTEZIONE
DALLE
RITORSIONI**
(cfr art. 19
estratto)

Al fine di acquisire elementi istruttori indispensabili all'accertamento delle ritorsioni, l'ANAC può avvalersi, per quanto di rispettiva competenza, della collaborazione dell'Ispettorato della funzione pubblica e dell'Ispettorato nazionale del lavoro, ferma restando l'esclusiva competenza dell'ANAC in ordine alla valutazione degli elementi acquisiti ed all'eventuale applicazione delle sanzioni amministrative di cui al Decreto. Al fine di regolare tale collaborazione, l'ANAC conclude specifici accordi, ai sensi della L.241/1990 con l'Ispettorato della funzione pubblica e con l'Ispettorato nazionale del lavoro. Gli atti assunti in violazione dell'art. 17 (Divieto di Ritorsione) sono nulli e le persone coperte dalle tutele del Decreto che siano state licenziate a causa della segnalazione, della divulgazione pubblica o della denuncia all' AG o contabile hanno diritto ad essere reintegrate nel posto di lavoro. L'AG adita adotta tutte le misure, anche provvisorie, necessarie ad assicurare la tutela alla situazione giuridica soggettiva azionata, ivi compresi: i) il risarcimento del danno, ii) la reintegrazione nel posto di lavoro, iii) l'ordine di cessazione della condotta posta in essere in violazione dell'art. 17; iv) la dichiarazione di nullità degli atti adottati in violazione del medesimo articolo.

**REGIME
DI NULLITA'**
(cfr. art. 22)

Rinunce e transazioni, integrali o parziali, aventi ad oggetto i diritti e le tutele previsti dal Decreto non sono valide, salvo che siano effettuate nelle forme e nei modi di cui all'art. 2113, comma IV, c.c..

1.4. Ampiezza temporale della tutela

Ai sensi dell'art. 3 comma 4, la tutela delle persone segnalanti di cui sopra si applica non solo in costanza del rapporto di lavoro in ambito pubblico o privato ma anche quando la segnalazione (ovvero la denuncia all' AG o contabile o la divulgazione pubblica di informazioni concernenti le violazioni) avvenga:

- a) prima dell'inizio del rapporto giuridico, ove le informazioni sulle violazioni siano state acquisite durante il processo di selezione o in altre fasi precontrattuali;
- b) durante il periodo di prova;
- c) successivamente allo scioglimento del rapporto giuridico, ove le informazioni sulle violazioni siano state acquisite nel corso del rapporto stesso.



2. Tipologie di segnalazioni e regole applicabili

2.2. Canale di segnalazione interna

I soggetti del settore pubblico e del privato destinatari del Decreto, sentite le rappresentanze o le organizzazioni sindacali di cui all'art. 51 del Dlgs. n. 81/ 2015, sono tenuti ad attivare propri canali di segnalazione con le modalità ed i centri di responsabilità meglio specificati agli artt. 4 e 5; in ogni caso tali canali devono garantire, anche tramite il ricorso a strumenti di crittografia, la riservatezza:

1. dell'identità della persona segnalante, della persona coinvolta e della persona comunque menzionata nella segnalazione, nonché
2. del contenuto della segnalazione e relativa documentazione.

Del pari, i modelli organizzativi e gestionali di cui all'art. 6, comma 1, lett. a), del Dlgs. n. 231/2001 devono conformarsi ai dettami del Decreto, quanto alla previsione dell'attivazione dei predetti canali di segnalazione interna.

2.2. Canale di segnalazione esterna - ruolo di ANAC

Competente per l'attivazione di un canale di segnalazione esterna ai sensi dell'art. 7 è l'ANAC - Autorità Nazionale Anticorruzione. Ad essa il segnalante può fare ricorso sussistendo una delle condizioni previste all'art.6, ossia:

1. ove non sia prevista, nell'ambito del proprio contesto lavorativo, l'attivazione obbligatoria del canale di segnalazione interna ovvero questo, anche se obbligatorio, non sia attivo o, anche se attivato, non sia conforme a quanto previsto dal Decreto;
2. ove la persona segnalante abbia già ef-

fettuato una segnalazione interna ai sensi dell'art. 4 e la stessa non abbia avuto seguito;

3. nel caso in cui il segnalante abbia fondati motivi di ritenere che, se effettuasse una segnalazione interna, alla stessa non sarebbe dato efficace seguito ovvero che la stessa potrebbe determinare il rischio di ritorsione;
4. quando il segnalante abbia fondato motivo di ritenere che la violazione possa costituire un pericolo imminente o palese per il pubblico interesse.

Gli obblighi di tutela, le modalità organizzative e competenze necessarie alla gestione delle segnalazioni e dei collegati flussi informativi - ivi compresi quelli previsti nei confronti della Commissione UE- riferite ad ANAC sono disciplinate agli artt. 7 -11. Peraltro, le previsioni di cui all'art. 10 circa l'adozione a cura di ANAC di linee guida relative alle procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni esterne (con previsione di utilizzo di modalità anche informatiche e promozione del ricorso a strumenti di crittografia a garanzia della riservatezza degli ambiti di cui al Decreto hanno trovato applicazione in data 12 luglio 2023 con la **Delibera n. 311 recante le "Linee Guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del Diritto dell'Unione e protezione delle persone che segnalano le violazioni delle disposizioni normative nazionali"**¹⁰.

2.3. Divulgazione pubblica

Il Decreto prevede a beneficio del segnalante un terzo possibile iter di segnalazione alternato ai precedenti di cui sopra; quello della divulgazione pubblica.

Testualmente ex art. 15 comma 1: "La persona segnalante che effettua una divulgazione

¹⁰ Delibera ANAC reperibile al link <https://www.anticorruzione.it/-/del.311.2023.linee.guida.whistleblowing>. Si veda anche il preventivo parere favorevole espresso dal Garante Privacy ai sensi degli artt. 36 par. 4 e 58 par. 3 lett. b) del Regolamento n.679/2016/UE (GDPR) - i.e. Provvedimento 6 luglio 2023 n.304 al link <https://www.garanteprivacy.it/home/docweb/-/docweb-display/docweb/9912239>).

PRINCIPALI REGOLE APPLICABILI ALLE DIVERSE TIPOLOGIE DI SEGNAZIONE (SCHEMA DI SINTESI):

<p>OBBLIGO DI RISERVATEZZA (cfr. art. 12 estratto)</p>	<p>Le segnalazioni non possono essere utilizzate oltre quanto necessario per dare adeguato seguito alle stesse. L'identità della persona segnalante e di qualsiasi altra informazione da cui possa evincersi direttamente o indirettamente tale identità, non possono essere rivelate senza il consenso del segnalante, a persone diverse da quelle deputate a dare seguito alle segnalazioni ed autorizzate a trattare i relativi dati ai sensi del GDPR e del Dlgs. n.196/2003 (Codice in materia di protezione dei dati personali). L'identità del segnalante: i) nell'ambito del procedimento penale, è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'art. 329 del c.p.p.; ii) nell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei conti, non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria; iii) nell'ambito del procedimento disciplinare, non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti ed ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa. I soggetti del settore pubblico e del settore privato destinatari del Decreto, l'ANAC e le Autorità amministrative cui essa eventualmente trasmetta le segnalazioni esterne di competenza, tutelano l'identità delle persone coinvolte e delle persone menzionate nella segnalazione fino alla conclusione dei procedimenti avviati in ragione della segnalazione nel rispetto delle medesime garanzie previste in favore della persona segnalante. La segnalazione è sottratta all'accesso previsto dalla L. n. 241/1990 e dal Dlgs. n.33/2013. Nelle procedure di segnalazione interna ed esterna, la persona coinvolta può essere sentita, ovvero, su sua richiesta è sentita anche mediante procedimento cartolare, con acquisizione di osservazioni scritte e documenti.</p>
<p>TUTELA DEI DATI (cfr. art. 13 estratto)</p>	<p>Ogni trattamento di dati personali, compresa la comunicazione tra le Autorità competenti previsto Decreto, deve essere effettuato a norma del GDPR, del Codice Privacy e del Dlgs. n. 51/2028. La comunicazione di dati personali da parte delle Istituzioni, organi od organismi dell'UE deve essere effettuata in conformità al Regolamento n. 1725/2018/UE. I dati personali manifestamente non utili al trattamento di una specifica segnalazione non sono raccolti o, se raccolti accidentalmente, sono cancellati immediatamente. Valgono le disposizioni del quadro normativo privacy europeo a nazionale quanto ai sistemi di nomina, alle modalità di esercizio dei diritti degli interessati, agli obblighi da assolvere a tutela dei rischi nel trattamento, all'adozione delle necessarie misure di sicurezza e collegate adeguate misure tecniche ed organizzative.</p>
<p>CONSERVAZIONE DEI DOCUMENTI (cfr. art. 14 estratto)</p>	<p>Le segnalazioni e la relativa documentazione sono conservate per il tempo necessario al trattamento e comunque non oltre cinque anni a decorrere dalla data della comunicazione dell'esito finale della procedura di segnalazione, nel rispetto degli obblighi di riservatezza di cui al Decreto e del principio di cui alla normativa privacy. Specifiche cautele sono prescritte per i casi di segnalazione telefonica con o senza sistema di registrazione. Quando, su richiesta del segnalante, la segnalazione sia effettuata oralmente nel corso di un incontro con il personale addetto, essa, previo consenso della persona segnalante, è documentata mediante registrazione su un dispositivo idoneo alla conservazione ed all'ascolto oppure mediante verbale (verificabile, rettificabile e soggetto a conferma mediante sottoscrizione).</p>

pubblica beneficia della protezione prevista dal Decreto se al momento di divulgazione pubblica, ricorre una delle seguenti condizioni: a) la persona segnalante ha previamente effettuato una segnalazione interna ed esterna ovvero ha effettuato direttamente una segnalazione esterna, alle condizioni e con le modalità previste dagli artt. 4 e 7 e non è stato dato riscontro nei termini previsti dagli artt. 5 e 8 in merito alle misure previste o adottate per dare seguito alle segnalazioni; b) la persona segnalante ha fondato motivo di ritenere che la violazione possa costituire un pericolo imminente o palese per il pubblico interesse; c) la persona segnalante ha fondato motivo di ritenere che la segnalazione esterna possa comportare il rischio di ritorsioni o possa non avere efficace seguito in ragione delle specifiche circostanze del caso concreto, come quelle in cui possano essere occultate o distrutte prove oppure in cui vi sia fondato timore che chi ha ricevuto la segnalazione possa essere colluso con l'autore della violazione o coinvolto nella violazione stessa".



3. Quadro sanzionatorio ed adeguamento del sistema disciplinare 231

Fermi restando altri profili di responsabilità, l'A-NAC applica al responsabile delle violazioni del Decreto le seguenti le sanzioni amministrative pecuniarie previste all'art. 21, ossia:

- da 10.000 a 50.000 euro: quando accerti la commissione di ritorsioni o quando accerti che la segnalazione sia stata ostacolata/si sia tentato di ostacolarla o che sia stato violato l'obbligo di riservatezza di cui all'art. 12;
- da 10.000 a 50.000 euro: ove accerti che non sono stati istituiti canali di segnalazione/che non sono state adottate procedure per l'effettuazione e la gestione delle segnalazioni ovvero che l'adozione di tali procedure non è conforme a quelle di cui agli artt. 4 (Canali di segnalazione interna) e 5 (Gestione del canale di segnalazione interna); nonché quando accerti che non sia stata svolta attività di verifica ed analisi delle segnalazioni ricevute;
- da 500 a 2.500 euro: nel caso di cui all'art. 16 (Condizioni per la protezione della persona segnalante), comma 3, salvo che il segnalante sia stato condannato, anche in primo grado, per i reati di diffamazione/di calunnia o comunque per i medesimi reati commessi con la denuncia all'AG o contabile.

I soggetti del settore privato di cui all'art. 2, comma 1, lett. q), n. 3) del Decreto sono tenuti a prevedere nel sistema disciplinare adottato ai sensi dell'art. 6, comma 2, lett. e), del Dlgs. n. 231/2001, sanzioni nei confronti di coloro che accertano essere responsabili degli illeciti di cui sopra.

Tabella delle definizioni (cfr. art. 2 del Dlgs. n.24/2023)

VIOLAZIONI

“Comportamenti, atti od omissioni che ledono l’interesse pubblico o l’integrità dell’Amministrazione pubblica o dell’Ente privato e che consistono in: 1) illeciti amministrativi, contabili, civili o penali che non rientrano nei n. 3), 4), 5) e 6); 2) condotte illecite rilevanti ai sensi del Dlgs. n. 231/2001, o violazioni dei modelli di organizzazione e gestione ivi previsti, che non rientrano nei numeri 3), 4), 5) e 6); 3) illeciti che rientrano nell’ambito di applicazione degli atti dell’UE o nazionali indicati nell’allegato al presente Decreto ovvero degli atti nazionali che costituiscono attuazione degli atti dell’UE indicati nell’allegato alla Direttiva (UE) 2019/1937, seppur non indicati nell’allegato al presente Decreto, relativi ai seguenti settori: appalti pubblici; servizi, prodotti e mercati finanziari e prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo; sicurezza e conformità dei prodotti; sicurezza dei trasporti; tutela dell’ambiente; radioprotezione e sicurezza nucleare; sicurezza degli alimenti e dei mangimi e salute e benessere degli animali; salute pubblica; protezione dei consumatori; tutela della vita privata e protezione dei dati personali e sicurezza delle reti e dei sistemi informativi; 4) atti od omissioni che ledono gli interessi finanziari dell’Unione di cui all’art. 325 del Trattato sul funzionamento dell’UE specificati nel diritto derivato pertinente dell’Unione Europea; 5) atti od omissioni riguardanti il mercato interno, di cui all’art. 26, par. 2, del Trattato sul funzionamento dell’UE, comprese le violazioni delle norme dell’Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, nonché le violazioni riguardanti il mercato interno connesse ad atti che violano le norme in materia di imposta sulle società o i meccanismi il cui fine è ottenere un vantaggio fiscale che vanifica l’oggetto o la finalità della normativa applicabile in materia di imposta sulle società; 6) atti o comportamenti che vanificano l’oggetto o la finalità delle disposizioni di cui agli atti dell’Unione nei settori indicati nei numeri 3), 4) e 5)”.

INFORMAZIONI SULLE VIOLAZIONI

Informazioni, compresi i fondati sospetti, riguardanti violazioni commesse o che, sulla base di elementi concreti, potrebbero essere commesse nell’organizzazione con cui la persona segnalante o colui che sporge denuncia all’AG o contabile intrattiene un rapporto giuridico ai sensi dell’art. 3, comma 1 o 2, nonché gli elementi riguardanti condotte volte ad occultare tali violazioni.

SEGNALAZIONE

La comunicazione scritta od orale di informazioni sulle violazioni.

Segnalazione interna = la comunicazione, scritta od orale, delle informazioni sulle violazioni, presentata tramite il canale di segnalazione interna di cui all’art. 4.

Segnalazione esterna = la comunicazione, scritta od orale, delle informazioni sulle violazioni, presentata tramite il canale di segnalazione esterna di cui all’art. 7.

DIVULGARE PUBBLICAMENTE

Rendere di pubblico dominio informazioni sulle violazioni tramite la stampa o mezzi elettronici o comunque tramite mezzi di diffusione in grado di raggiungere un numero elevato di persone.

SEGNALANTE

Persona fisica che effettua la segnalazione o la divulgazione pubblica di informazioni sulle violazioni acquisite nell’ambito del proprio contesto lavorativo.

FACILITATORE

Persona fisica che assiste il segnalante nel processo di segnalazione, operante all’interno del medesimo contesto lavorativo e la cui assistenza deve essere mantenuta riservata.

CONTESTO LAVORATIVO

Attività lavorative o professionali, presenti o passate, svolte nell’ambito dei rapporti di cui all’art.

3, commi 3 o 4, attraverso le quali, indipendentemente dalla natura di tali attività, una persona acquisisce informazioni sulle violazioni e nel cui ambito potrebbe rischiare di subire ritorsioni in caso di segnalazione o di divulgazione pubblica o di denuncia all' AG o contabile.

PERSONA COINVOLTA

Persona fisica o giuridica menzionata nella segnalazione interna o esterna ovvero nella divulgazione pubblica come persona alla quale la violazione è attribuita o come persona comunque implicata nella violazione segnalata o divulgata pubblicamente.

RITORSIONE

Qualsiasi comportamento, atto od omissione, anche solo tentato o minacciato, posto in essere in ragione della segnalazione, della denuncia all'AG o contabile o della divulgazione pubblica e che provoca o può provocare alla persona segnalante o alla persona che ha sporto la denuncia, in via diretta o indiretta, un danno ingiusto.

SEGUITO E RISCONTRO

Seguito = azione intrapresa dal soggetto cui è affidata la gestione del canale di segnalazione per valutare la sussistenza dei fatti segnalati, l'esito delle indagini e le eventuali misure adottate. Riscontro = comunicazione alla persona segnalante di informazioni relative al seguito che viene dato o che si intende dare alla segnalazione.

SOGGETTI DEL SETTORE PUBBLICO

“Le amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2, del Dlgs. 30 marzo 2001, n. 165, le Autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza o regolazione, gli Enti pubblici economici, gli organismi di diritto pubblico di cui all'art. 3, comma 1, lett. d), del Dlgs. 18 aprile 2016, n. 50, i concessionari di pubblico servizio, le società a controllo pubblico e le società in house, così come definite, rispettivamente, dall'art. 2, comma 1, lettere m) e o), del Dlgs. 19 agosto 2016, n. 175, anche se quotate”.

SOGGETTI DEL SETTORE PRIVATO

“Soggetti, diversi da quelli rientranti nella definizione di soggetti del settore pubblico, i quali: 1) hanno impiegato, nell'ultimo anno, la media di almeno cinquanta lavoratori subordinati con contratti di lavoro a tempo indeterminato o determinato; 2) rientrano nell'ambito di applicazione degli atti dell'Unione di cui alle parti I.B e II dell'allegato, anche se nell'ultimo anno non hanno raggiunto la media di lavoratori subordinati di cui al numero 1); 3) sono diversi dai soggetti di cui al n. 2), rientrano nell'ambito di applicazione del Dlgs. 8 giugno 2001, n. 231, ed adottano modelli di organizzazione e gestione ivi previsti, anche se nell'ultimo anno non hanno raggiunto la media di lavoratori subordinati di cui al numero 1).

Ioannis Tsiouras



Risk-based Thinking

Come il pensiero basato sul rischio si concretizza nel contesto dell'Information Security, Cybersecurity e Data Protection



L'impostazione emergente delle norme sui sistemi di gestione, come le norme ISO 9001, ISO/IEC 27001, ISO 22301, ISO 14001 e tutte le altre che si basano sull'High Level Structure, come anche il Regolamento n. 2016/679/UE (GDPR) e la Direttiva n. 2022/2555/UE (NIS2), hanno introdotto l'approccio risk-based thinking (pensiero basato sul rischio). Il risk-based thinking si concretizza con l'applicazione del risk-based approach e promuove nell'Organizzazione l'approccio sistemico per affrontare i rischi. Si tratta di un pensiero permanente nella mente di tutti, ma soprattutto di tutti i responsabili, che dovrebbe essere interiorizzato a tutti i livelli ed essere trasformato in un approccio operativo che permetta di identificare i fattori di rischio e le opportunità quanto prima possibile, per gestirli in modo preventivo con l'obiettivo di limitare le conseguenze negative ed aumentare quelle positive. Tali fattori sono legati a minacce, a vulnerabilità ed a punti forti e positivi che dovrebbero essere identificati ed accertati, valutati e trattati in modo continuo durante la vita dei processi. In questo modo l'approccio diventa proattivo al fine di ridurre preventivamente gli effetti negativi e massimizzare le opportunità emergenti in modo da decidere di conseguenza e consapevolmente. Il presente articolo fornisce sinteticamente alcune indicazioni sull'applicazione del risk-based thinking nell'ambito dell'information security, cybersecurity e la protezione dei dati personali.

1. Come si concretizza il risk-based thinking

Il risk-based thinking (pensiero basato sul rischio) è un approccio chiave per affrontare la sicurezza delle informazioni, la cybersecurity e la protezione dei dati. Si basa sulla valutazione dei rischi associati alle informazioni ed ai sistemi informatici al fine di prendere decisioni in modo consapevole sulla protezione e nella gestione dei rischi.

Nel **contesto della sicurezza delle informazioni**, il risk-based thinking implica l'identificazione, l'analisi e la valutazione dei potenziali rischi per la riservatezza, l'integrità e la disponibilità delle informazioni e dei dati. Sono incluse minacce come accessi non autorizzati, violazioni della sicurezza, perdite di dati, attacchi informatici, malfunzionamenti dei sistemi ed altri eventi che potrebbero compromettere la sicurezza delle informazioni.

Una volta identificati i rischi, si possono successivamente adottare controlli di sicurezza proporzionati per mitigarli. Questi controlli possono includere l'implementazione di controlli di sicurezza tecnici, come l'uso di firewall, crittografia, autenticazione forte, oppure fattori multipli di autenticazione e monitoraggio delle attività anomale attraverso i sistemi SIEM. Inoltre, è importante considerare anche gli aspetti organizzativi e procedurali, come la formazione del personale addetto alla sicurezza delle informazioni, l'implementazione di politiche e procedure di gestione dei rischi e la definizione di responsabilità e dei ruoli chiave.

Nel **contesto della cybersecurity**, il *risk-based thinking* si traduce nella valutazione dei rischi associati alle minacce cibernetiche ed alle vulnerabilità nascoste nel comportamento delle persone e nei sistemi informatici. Ciò comporta l'analisi delle minacce attuali e potenziali, la valutazione delle vulnerabilità dei sistemi e l'implementazione di controlli di sicurezza adeguati a

ridurre i rischi a livelli accettabili.

Per quanto riguarda la **protezione dei dati personali**, il *risk-based thinking* si concretizza nella valutazione dei rischi per la privacy e la sicurezza dei dati personali. Ciò può includere l'identificazione delle categorie di dati sensibili, la valutazione delle minacce alla privacy degli interessati, come l'accesso non autorizzato o la perdita di dati personali, e l'implementazione di controlli di protezione adeguati, come la pseudonimizzazione, l'anonimizzazione, la cifratura, l'accesso basato su ruoli e altri.

In sintesi, il *risk-based thinking* nella sicurezza delle informazioni, cybersecurity e protezione dei dati implica l'analisi e la valutazione dei rischi (**risk assessment**) per prendere decisioni in modo consapevole sulla protezione delle informazioni, dei dati personali e dei sistemi informatici. Questo approccio permette di indirizzare le risorse e le azioni di sicurezza verso le aree di maggior rischio, al fine di mitigare le minacce e proteggere le informazioni in modo proattivo ed efficace.

2. Il risk assessment per la sicurezza delle informazioni, cybersecurity e data protection

Il riferimento normativo per l'information security, cybersecurity e data protection è la ISO/IEC 27001:2022, che è norma dei requisiti di un Sistema di Gestione per la Sicurezza delle Informazioni (SGSI). Questa norma è supportata dalla serie di linee guida con il codice 27nnn.

Entrando nello specifico, il requisito 6.1 della norma ISO/IEC 27001 tratta la pianificazione e l'esecuzione delle *azioni per affrontare i rischi e opportunità* pertinenti per il SGSI. Esso include l'analisi, la valutazione e il trattamento dei rischi e delle opportunità riscontrate durante la comprensione dei contesti esterno ed interno dell'Organizzazione.



Questo presuppone che un'Organizzazione che intenda implementare un SGSI dovrebbe analizzare in modo approfondito la situazione dei contesti esterno ed interno per identificare i punti di forza, le opportunità, le minacce e le vulnerabilità. L'intenzione dovrebbe essere quella di sfruttare e rafforzare i punti di forza e di cogliere le opportunità contrastando le minacce ed eliminando le vulnerabilità.

L'eventuale manifestazione dei rischi potrebbe rendere difficile il raggiungimento degli obiettivi, mentre il poter cogliere le opportunità faciliterebbe il raggiungimento degli obiettivi.

La norma ISO/IEC 27005 propone di impostare il risk assessment in un SGSI, secondo i seguenti due approcci:

- **approccio basato sugli eventi** (*event-based approach*): consiste nell'identificare gli scenari strategici attraverso la prospettiva delle fonti di rischio e di opportunità. In questo caso l'oggetto del risk assessment è un evento e/o una situazione che può manifestarsi come fattore di rischio o fattore di opportunità.
- **approccio basato sugli asset** (*asset-based approach*): consiste nell'identificare gli asset (informazioni ed asset associati), gli scenari di incidenti con la probabilità di accadimen-

to e gli impatti su Riservatezza, Integrità e Disponibilità delle informazioni con i relativi rischi che incombono sui relativi asset. In questo caso l'oggetto del risk assessment è l'asset.

Analizzando con attenzione i requisiti e la struttura della norma ISO/IEC 27001 e sulla base di quanto è stato esposto sopra, si deduce che i rischi possono essere distinti nelle seguenti due categorie:

1. rischi ed opportunità pertinenti per le finalità dell'Organizzazione e per gli indirizzi strategici che potrebbero influenzare la sua capacità di conseguire i risultati attesi per il proprio SGSI. Si tratta di cause potenzialmente capaci di sollevare fattori di rischio e di creare opportunità nei vari scenari degli eventi e/o situazioni. Esse possono essere riscontrate durante l'analisi del contesto esterno e del contesto interno (requisito 4.1 della ISO/IEC 27001) nelle varie situazioni, nei servizi, nei trattamenti e nelle transazioni. Come esempio si può citare la situazione nell'ambito del personale con le sue qualifiche, competenze ed esperienze e nell'ambito degli asset del tipo intangibile (reputazione, immagine ed altro). Dietro queste situazioni possono essere nascoste cause di potenziali eventi sfavorevoli

con conseguenze negative, oppure cause o leve positive che, se si potesse avere la possibilità di sfruttare, porterebbero miglioramenti nei processi con il raggiungimento dei risultati del SGSI. I fattori di rischio e opportunità possono essere identificati anche nelle esigenze, nelle aspettative e nei requisiti delle Parti interessate (requisito 4.2 della ISO/IEC 27001). Naturalmente, i fattori di rischio e opportunità da gestire sono solo quelli che si identificano nell'ambito del campo di applicazione del SGSI (req. 4.3 della ISO/IEC 27001) e quelli che anche se non fanno parte del campo di applicazione, se si dovessero manifestare potrebbero apportare conseguenze ai processi del SGSI. In ogni caso, il normatore specifica che l'Organizzazione deve gestire i fattori di rischio e opportunità interni ed esterni **pertinenti o rilevanti** per le sue finalità e per gli indirizzi strategici che possono influenzare la sua capacità di conseguire i risultati attesi per il proprio SGSI. L'approccio che si può prendere in considerazione per identificare la pertinenza e la rilevanza dei fattori è quella della valutazione dei rischi. In questo caso, valutando il rischio di ogni fattore si valuta la sua pertinenza e rilevanza.

1. rischi per la sicurezza delle informazioni che riguardano la perdita della *riservatezza*, dell'*integrità* e della *disponibilità* delle **informazioni** e degli asset informativi che fanno parte del campo di applicazione del SGSI. Questi rischi dovrebbero essere gestiti in conformità ai requisiti del par. 6.1.2 - *Information security risk assessment* e 6.1.3 - *Information security risk treatment*. Si effettua la rilevazione dello scenario identificando i processi, le informazioni e i dati, gli asset informativi coinvolti, i trattamenti, le elaborazioni i processamenti e le transazioni.; si effettua l'analisi contingente per valutare i potenziali impatti, si identificano le potenziali minac-

ce e le vulnerabilità, si valuta la probabilità di accadimento dell'incidente scatenato da una minaccia che esplora una vulnerabilità ed infine si calcola il relativo rischio.

Questa suddivisione dei requisiti per affrontare i rischi sottolinea che la gestione dei rischi per la sicurezza delle informazioni è l'elemento centrale di un SGSI conforme ai requisiti della norma ISO/IEC 27001:2022.

L'approccio da seguire per la gestione delle due categorie di rischio potrebbe essere lo stesso, oppure diverso, sulla base delle necessità, ma in ogni caso deve garantire la coerenza e la comparabilità dei risultati.

Alcune Organizzazioni mischiano la gestione delle due categorie dei rischi e, utilizzando un file Excel, inseriscono tutti i rischi e le opportunità. Questo processo può condurre ad una gestione efficace dei rischi e delle opportunità della prima categoria.

La seconda categoria, invece, richiede l'identificazione delle informazioni e degli asset, la definizione del loro valore in termini di riservatezza, integrità e disponibilità, la definizione dei criteri di gestione dei rischi, come anche l'identificazione degli scenari degli incidenti, analizzando le



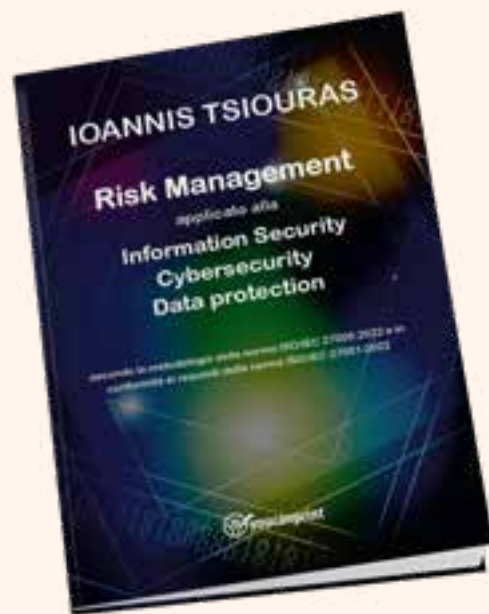
minacce e le vulnerabilità di tipo organizzativo, fisico e logico, i relativi rischi per poi decidere i controlli di protezione che sono diversi da quelli della prima categoria. Pertanto, è opportuno gestire le due categorie separatamente.

In ogni caso, la metodologia che si dovrebbe seguire è quella della norma ISO 31000:2018 che si propone come linea guida generale per la gestione dei rischi. Questa metodologia è stata sviluppata e specializzata per la sicurezza delle informazioni nella norma ISO/IEC 27005:2022.

Il processo di gestione dei rischi per la sicurezza delle informazioni dovrà essere ripetuto tutte le volte che occorre gestire un rischio. Per questa

ragione, l'Organizzazione dovrebbe stabilire un processo di *Information Security Risk Management* in modo che la sua applicazione ripetuta nel tempo produca risultati comparabili, consistenti e validi.

Per approfondire il tema trattato dall'Ing. Ioannis Tsiouras si rimanda al Volume “*Risk Management applicato alla Information Security, Cybersecurity, Data Protection*”, presto recensito in Rivista Qualità di AICQ.



Valorizza la **tua** professione
La nostra missione: **certificarla**

aicq 
sicev

Il primo Organismo di
Certificazione Italiano delle Persone
accreditato nel 1994.

Contattaci per verificare requisiti e date

 (+39) 02 66.71.34.25

 (+39) 02 66.71.25.10

 info@aicqsicev.it

Via Emilio Cornalia n. 19
20124 - Milano

www.aicqsicev.it

 | 



Pietro Mignardi

GdL ESG di AICQ Emilia Romagna Presentazione

In principio fu il “progetto O.R.M.A.” acronimo di **O**rganizzazioni **R**egistrate per il **M**iglioramento **A**mbientale (logo registrato). L’idea nacque in AICQ Emilia Romagna dalla conoscenza della direttiva n.95/2014/UE (ora anche NFRD - **N**on **F**inancial **R**eporting **D**irective) e dal conseguente recepimento italiano del Dlgs. n. 254/2016 che hanno previsto per le aziende di grandi dimensioni la redazione obbligatoria di “bilanci integrati”, con produzione di dati ambientali ed energetici idonei a favorire processi interni di controllo di gestione e di comunicazioni agli stakeholders.



AICQ Emilia Romagna prima e successivamente anche AICQ nazionale hanno ritenuto che l’argomento dei “**bilanci integrati**” dovesse necessariamente iniziare ad essere approfondito e trattato, almeno in modo semplificato, anche dalle PMI “evolute”, all’avanguardia e proattive sui temi ambientali ed energetici, che comprendevano l’importanza di questo nuovo strumento per il miglioramento dell’ambiente. Tutto ciò in probabile anticipo rispet-

to alla naturale evoluzione legislativa secondo la quale, nel tempo, questi temi sarebbero stati estesi a tutte le imprese.

All’epoca il bilancio integrato era la forma più evoluta di rendicontazione che permetteva di integrare in un unico documento i risultati finanziari e le performance extra-finanziarie dell’impresa.

Il progetto O.R.M.A. si poneva pertanto l’obiettivo di consentire ed agevolare le imprese al conseguimento di obiettivi di miglioramento della gestione operando sugli aspetti ambientali ed energetici. A partire dal progetto O.R.M.A. AICQ nazionale ha anche deciso di aderire ad ASviS, l’**A**lleanza per lo **S**viluppo **S**ostenibile.

Successivamente, con il passare del tempo, i soci AICQ che hanno lavorato al progetto O.R.M.A. si sono resi conto della grande complessità di questo argomento della rendicontazione societaria. Argomento che nella letteratura attuale è indicata con l’acronimo **ESG** ossia **E**nvironmental - **S**ocial - **G**overnance per l’attenzione rivolta rispettivamente ai temi ambientali, sociali ed economici.

A distanza di trentacinque anni dalla pubblicazione del Rapporto Brundtland nel 1987 (in cui per la prima volta venne definito il concetto di **sviluppo sostenibile** come “*la capacità di soddisfare i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di fare altrettanto*”), i confini del dibattito sulla sostenibilità si sono allargati per includere, oltre alle questioni ambientali, anche quel-

le economiche e sociali (**principi ESG**). Anche, l'interdipendenza di queste tre dimensioni ha ottenuto un ampio riconoscimento nella società del XXI secolo.

L'Agenda 2030 dell'ONU rappresenta l'ultima frontiera della sostenibilità che, insieme ad altre iniziative quali l'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici nel 2015 e la Task Force on Climate Related Financial Disclosures nel 2017, mira sia a migliorare ed aumentare la consapevolezza dell'impatto del clima sull'economia e la società globale sia a proporre obiettivi e azioni per contenere l'impatto negativo dell'uomo sull'ambiente e la società.

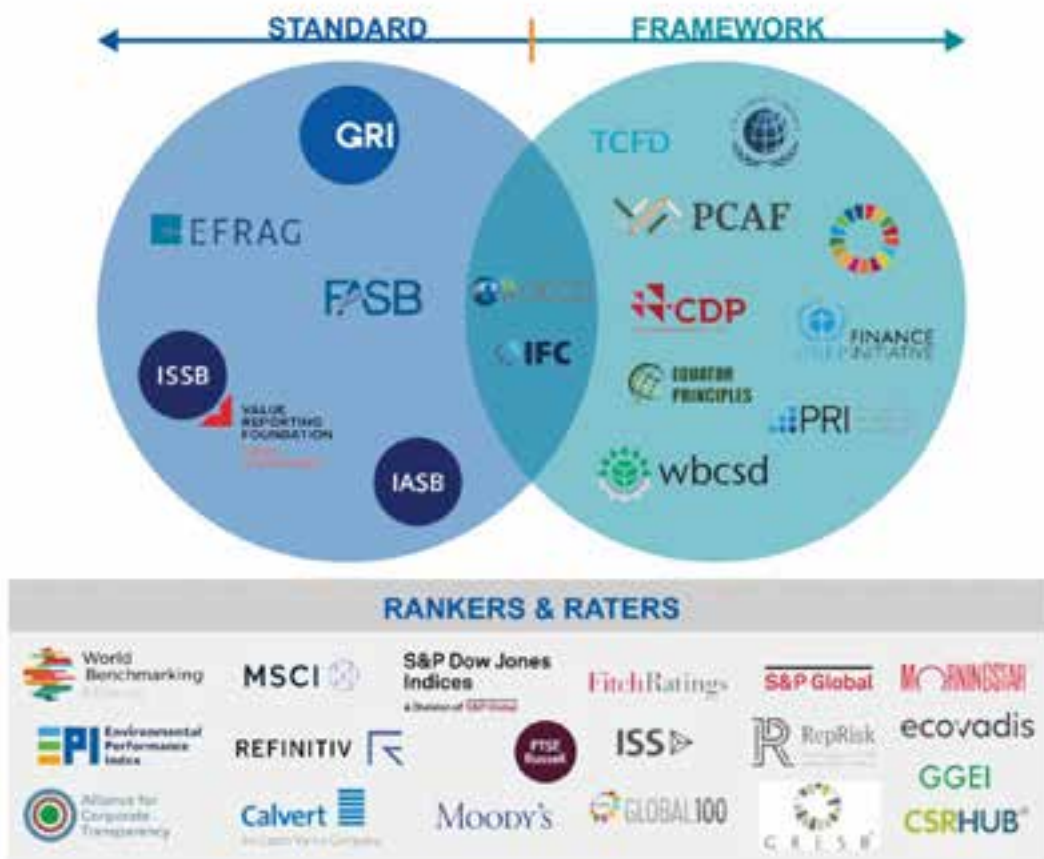
Tutta la tematica della rendicontazione non finanziaria ha visto nel tempo presentarsi alla ribalta mondiale della normativa sulla rendicontazione societaria e sui modelli di organizzazione vari Enti che hanno emanato regole contabili e modelli di gestione delle Organizzazioni. Inoltre, sono comparsi vari Organismi

di valutazione della sostenibilità delle Organizzazioni secondo le varie normative ed i modelli in vigore.

La figura in basso, che non può certamente considerarsi esaustiva, fornisce comunque una idea della complessità di quali e quanti Enti internazionali lavorano in ambito ESG.

Più recentemente, nel 2019, la stessa Commissione Europea ha annunciato l'**European Green Deal** con lo scopo di far diventare l'UE il primo continente neutrale dal punto di vista climatico entro il 2050. Il Green Deal prevede diverse proposte legislative con l'obiettivo di rivedere ogni normativa vigente in materia di clima e di introdurre nuove disposizioni legislative e regolamentari sull'economia circolare, sulla ristrutturazione degli edifici, sulla biodiversità, sull'agricoltura e sull'innovazione.

Fra le varie iniziative dell'**European Green Deal** sull'aspetto della rendicontazione societaria l'Unione Europea ha dato mandato ad un nuo-



vo Organismo chiamato EFRAG (**E**uropean **F**inancial **R**eporting **A**dvisory **G**roup) di emanare una nuova normativa denominata CSRD (**C**orporate **S**ustainability **R**eporting **D**irective) per la redazione del "Report di Sostenibilità" che andrà a sostituire il bilancio integrato. La CSRD (Direttiva n. 2464/2022/UE¹) contiene i requisiti oggetto della rendicontazione non finanziaria che dovranno rispettare un "insieme" minimo di regole contenute nei nuovi standard europei ESRS (**E**uropean **S**ustainability **R**eporting **S**tandards) in via di elaborazione da parte di EFRAG la cui emissione definitiva era prevista entro giugno 2023. Una prima bozza è già stata pubblicata a novembre 2022.

Tutto questo cambia il volto della rendicontazione non finanziaria in Europa per una maggiore **responsabilità delle imprese** che faciliterà la **transizione** verso un'**economia sostenibile** riducendo il c.d. *greenwashing*. La CSRD continuerà ad essere cogente per le grandi aziende ma diventerà cogente nei prossimi anni anche per le medie e alla fine anche per le PMI quotate (ad eccezione delle microimprese), mentre le altre PMI saranno inevitabilmente anch'esse coinvolte dalle catene del valore e di fornitura delle imprese più grandi. Per questo motivo il GdL ESG di AICQ Emilia Romagna si è dato la seguente mission:

- *"essere di supporto alle PMI ad assimilare la cultura della sostenibilità e a comprendere i processi di adeguamento alle nuove normative europee sulla transizione ecologica e sulla rendicontazione di sostenibilità come importante opportunità per accrescere la capacità di generare valore (economico, sociale e ambientale) per tutti gli stakeholder, per rafforzare la propria filiera e anche per migliorare la propria reputazione e*

- *fornire conoscenze alle nuove professioni coinvolte dalla normativa CSRD (Corporate Sustainability Reporting Directive)"*

In coerenza con la mission il GDL dedicato di AICQ Emilia Romagna produrrà per la Rivista Qualità una serie di contributi di dottrina a tema, frutto del lavoro e dell'approfondimento dei suoi membri (*Giacomo Dalseno, Francesco Claudio Barbieri, Ivana Brancaleone, Massimo Fato, Marco Antonio Imbesi, Matteo Iubatti, Piero Mignardi, Giampaolo Sarti, Giulio Veroni, Vittorio Vespucci e altri*). In questo n.4, i primi 2 approfondimenti di Giacomo Dalseno e di Giulio Veroni.

1. Gli Stati membri dovranno attuare le nuove disposizioni legislative, regolamentari e amministrative previste dalla Direttiva (UE) 2022/2464 entro il 6 luglio 2024 (18 mesi dopo l'entrata in vigore).



Giacomo Dalseno



Direttiva sulla rendicontazione della sostenibilità delle imprese (CSRD) e principio contabile di rendicontazione della sostenibilità (ESRS)

PARTE I

Il testo esamina la rilevanza e l'evoluzione della comunicazione dell'informazione d'impresa rispetto alla sostenibilità. Sottolinea le limitazioni dei rendiconti tradizionali, che spesso non riescono a soddisfare le richieste degli stakeholder, e mette in evidenza l'importanza delle informazioni non finanziarie, che forniscono una panoramica più ampia sulle attività aziendali. Evidenzia il bilancio ambientale, un documento volontario che descrive le relazioni tra l'azienda e l'ambiente, indica l'importanza della sostenibilità ambientale, economica e sociale. Questi temi sono stati successivamente incorporati nel concetto ESG (Environmental, Social, Governance), che copre le tre principali aree della sostenibilità. Mostra l'importanza dei bilanci di sostenibilità con l'ingresso di una nuova Direttiva europea sulla rendicontazione della sostenibilità d'im-

presa (CSRD) il 5 gennaio 2023, che sostituisce l'attuale Direttiva sulla divulgazione non finanziaria (NFRD) del 2014. Sottolinea ulteriormente la situazione attuale della finanza sostenibile in Europa, presentando varie regolamentazioni e iniziative che mirano a indirizzare i flussi di capitale verso investimenti sostenibili. Infine, il testo analizza le modifiche introdotte dalla CSRD nella comunicazione dei rischi ESG, mettendo in luce aspetti come la valutazione del rischio ESG nel processo di revisione e valutazione del supervisore (SREP), gli obblighi informativi delle società di investimento e l'introduzione dei Green Bond. Discute anche dello sviluppo degli European Sustainability Reporting Standard (ESRS) che le imprese dovranno adottare per adempiere agli obblighi della CSRD.

Premessa alcuni elementi

I limiti delle relazioni contabili sono sempre stati l'incapacità di rispondere alle richieste degli stakeholder e la eccessiva sintesi o brevità delle informazioni.

Le informazioni non finanziarie sono differenti dai rendiconti finanziari perché utilizzano modi diversi per calcolare e mostrare le informazioni. Includono anche numeri e descrizioni per dare un quadro completo di ciò che fa l'azienda.

Il bilancio è come una pagella per un'azienda. Viene redatto periodicamente allo scopo di perseguire ed accertare in modo chiaro, veritiero e corretto la propria situazione patrimoniale e finanziaria, nonché il risultato economico dell'esercizio stesso.

Le informazioni non finanziarie ed il bilancio redatto secondo le regole del codice civile sono due modi di mostrare come sta andando un'azienda. Entrambi utilizzano alcune delle stesse informazioni e vengono realizzati una volta all'anno. Ma mostrano la situazione economica dell'azienda da diversi punti di vista.

Il bilancio ambientale è un documento informativo nel quale vengono descritte tutte le prin-

cipali relazioni tra l'impresa e l'ambiente. Esso è pubblicato volontariamente dalle aziende allo scopo di comunicare direttamente con il pubblico interessato le pratiche ambientali dell'azienda. Storicamente quindi, successivamente all'introduzione delle informazioni di carattere ambientale e poi anche sociale, ha iniziato a formarsi il concetto di sostenibilità che può essere riassunto con la regola delle tre "E": environment (ambiente), economics (economia) ed equity (equità sociale) ed oggi ESG.

L'acronimo ESG si riferisce quindi a tre aree principali, precisamente Environmental (ambiente), Social (società) e Governance (gestione). Ogni pilastro fa riferimento a un insieme specifico di criteri come l'impegno ambientale, il rispetto dei valori aziendali e se un'azienda agisce con diligenza e trasparenza o meno.

Questo ha portato alla nascita di una nuova visione della sostenibilità aziendale, la quale non deriva più dallo studio di questi tre aspetti in modo separato e indipendente ma discende da una visione globale delle tre tematiche. È nato così un "unico" documento di rendicontazione dei settori ambientale, economico e sociale: **il Bilancio di sostenibilità.** (Vedi figura 1).

Enti regolatori e Accademici di tutto il mondo

Evoluzione delle informazioni non finanziarie negli anni

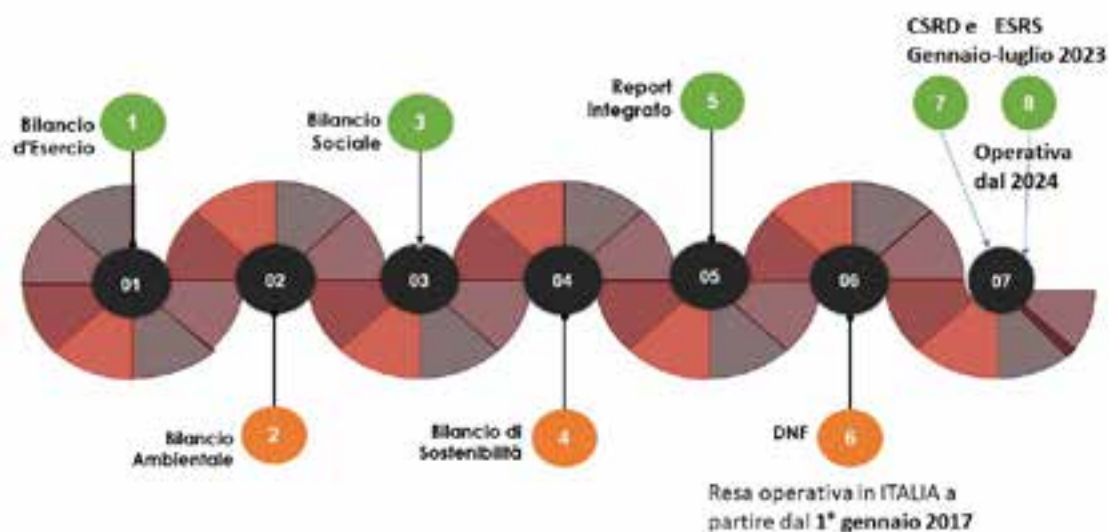


Figura 1 - Evoluzione e bilanci

hanno sviluppato nel tempo regole e linee guida sul reporting di sostenibilità. Queste regole sono importanti da seguire se un'azienda o un'organizzazione decide di condividere informazioni su come si prende cura dell'ambiente.

Si citano ad esempio solo due standard (o framework). Uno è il G4 Sustainability Reporting Guidelines, che è stato elaborato dal Global Reporting Initiative, nel 2013 ed aggiornato sino ad oggi. L'altro è l'Integrated Reporting Framework, che è stato realizzato dall'International Integrated Reporting Council, nello stesso anno. Queste regole aiutano le aziende e le organizzazioni di tutto il mondo a condividere le informazioni su come possono essere considerate sostenibili.

1. Anno 2023

Non è possibile comprendere l'odierna situazione europea dei bilanci di sostenibilità senza conoscere alcuni passaggi chiave che hanno portato al ruolo essenziale della finanza di sostenibilità.

1.1. Bilanci di sostenibilità evoluzione europea (dalla NFRD alla CSRD)

Dopo un lungo iter legislativo in Europa, partito all'inizio del 2021, il 5 gennaio 2023, è entrata in vigore la Direttiva europea sulla rendicontazione della sostenibilità d'impresa (CSRD), che sostituisce l'attuale Direttiva sulla divulgazione non finanziaria (NFRD) del 2014.

La NFRD¹ ha introdotto l'obbligo per alcune grandi imprese di includere una relazione non finanziaria nelle loro relazioni annuali.

Elementi sostanziali della CSRD

La CSRD modifica i Regolamenti e le Direttive UE esistenti in materia di finanza sostenibile SFRD, cambiando i requisiti per la divulgazione di infor-

mazioni non finanziarie e promuovendo gli investimenti sostenibili.

ELEMENTI SOSTANZIALI DELLA CSRD

- Ha apportato modifiche ai regolamenti e alle direttive esistenti in materia di rendicontazione della sostenibilità.
- Fa parte della strategia Europea Green Deal per trasformare l'Unione Europea in un'economia sostenibile ed efficiente.
- L'obiettivo è disaccoppiare la crescita economica dall'uso delle risorse e realizzare una transizione socialmente equa verso un sistema economico sostenibile.
- Altro obiettivo è proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'UE e la salute e il benessere dei suoi cittadini.
- Mira inoltre a creare un'economia che sia al servizio dei cittadini e contribuisca alla stabilità, all'occupazione, alla crescita e agli investimenti sostenibili.

1.2. Finanza sostenibile in europa - situazione attuale

La Commissione UE ha adottato negli anni una serie di importanti misure nel campo della finanza e della finanza sostenibile per indirizzare i flussi di capitale verso investimenti sostenibili, per ridurre i rischi finanziari derivanti dal cambiamento climatico, dall'esaurimento delle risorse, dal degrado ambientale e dalle questioni sociali e per favorire trasparenza, visione a lungo termine e rendicontazione credibile della sostenibilità con categorie specifiche, essenziali per raggiungere gli obiettivi della finanza sostenibile.

Per diffondere le informazioni sulla sostenibilità nel mondo finanziario, il Regolamento n. 2088/2019/UE stabilisce l'obbligo per i partecipanti ai mercati finanziari ed i consulenti di comunicare le infor-

1. Con riferimento all'Ordinamento italiano, la NFRD è stata recepita con il Decreto 30 dicembre 2016 n. 254, entrato in vigore il 25 gennaio 2017 e le cui disposizioni sono applicabili dal 1° gennaio 2017.

mazioni sulla sostenibilità agli investitori finali e ai proprietari di asset strategici.

Inoltre, il Regolamento n. 852/2020/UE ha introdotto un sistema per classificare le attività economiche come sostenibili dal punto di vista ambientale, al fine di promuovere gli investimenti sostenibili.

Il Regolamento europeo sul clima obbliga l'UE a raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. La Strategia dell'UE per la biodiversità mira a ripristinare la biodiversità entro il 2030.

La Commissione UE ha sviluppato un piano d'azione per trasformare i flussi di capitale e ha espresso il suo fermo impegno a finanziare una crescita sostenibile e inclusiva. Per tutti questi motivi, ha perseguito la rendicontazione di sostenibilità trasparente e comparabile (CSRD), che è obbligatoria per alcune entità ed è un prerequisito per raggiungere gli obiettivi di neutralità climatica del Piano entro il 2050.

2. Comunicazione dei rischi ESG per imprese/banche/risparmiatori; modifiche introdotte dalla CSRD

Le norme tecniche di attuazione stabilite da vari Regolamenti relativi all'informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance, ad uso del "mercato finanziario" sono state modificate per prendere atto della CSRD ed atti delegati della stessa. Sia chiaro che i mercati finanziari si riferiscono al movimento di fondi realizzato tra chi ha fondi e chi ne ha bisogno. Come dicono gli economisti, avviene tra famiglie e imprese. Ha luogo anche tra gli investitori - quelli che hanno già dei titoli e vogliono venderli e quelli che non li hanno ancora e vogliono comprarli.

Questo trasferimento avviene attraverso intermediari e strumenti speciali come azioni, obbligazioni ed i cosiddetti strumenti derivati.

Due importanti informazioni finanziarie coinvol-

- Dal 28 giugno 2022, i mercati regolamentati (In Italia, ad esempio, i mercati regolamentati sono appena sei: Euro-next Milan, ETF plus, Mot, Miv, Idem ed MTS Italy) richiedono informazioni sui rischi ambientali, sociali e di governance (ESG). Questi devono far riferimento ai "Modelli ITS" da utilizzare per la pubblicazione dell'informativa annuale, con la prima data di riferimento al 31 dicembre 2022
- Un Regolamento e una Direttiva UE del 2019 introducono inoltre la valutazione del rischio ESG nel processo di revisione e valutazione del supervisore (SREP), questo interessa tutto il sistema bancario e quindi le imprese in seconda battuta. In pratica, ovviamente, le autorità di vigilanza (Banche centrali nazionali dell'area dell'euro e Banca Centrale Europea) svolgono un regolare esercizio di valutazione e misurazione dei rischi a livello di ogni singola banca nazionale. Questo momento fondamentale dell'attività di vigilanza è denominato "processo di revisione e valutazione prudenziale" (supervisory review and evaluation process, SREP). Il risultato consiste nel riepilogare i risultati emersi dall'analisi, per un dato anno, e quindi nel "valutare" l'affidabilità e se del caso nell'indicare alla banca le azioni da intraprendere.

Ci sono poi anche altre regole prudenziali, modificate a seguito della CSRD, per le banche, che mirano a migliorare la consapevolezza e la governance del rischio.

Altra informazione finanziaria relative che interessano tutte le imprese è quella riferita al fatto che dal 26 dicembre 2022 decorrono gli obblighi informativi per le società di investimento in materia di rischi ESG.

Le società di investimento sono istituzioni finanziarie la cui principale attività è detenere e gestire

titoli e derivati a scopo di investimento per conto dei loro clienti. Offrono una varietà di fondi e servizi di investimento, come consulenza, gestione del portafoglio o negoziazione sui mercati finanziari. È stato quindi raggiunto un accordo provvisorio su un Regolamento sugli obblighi dei Green Bond europei per finanziare la crescita sostenibile che accompagna il piano d'azione per la finanza sostenibile.

L'obiettivo è promuovere investimenti sostenibili. L'European Green Bond Standard (EUGBS), è uno dei più severi standard di green bond destinati a frenare il greenwashing. Consentirà principalmente agli investitori di orientare i propri investimenti con maggiore fiducia verso tecnologie e attività più sostenibili. Darà inoltre alla società che emette l'obbligazione maggiore certezza che la propria obbligazione sarà adatta agli investitori che cercano obbligazioni verdi nel proprio portafoglio. Lo standard si allinea alla Legislazione della tassonomia che definisce quali attività economiche possono essere considerate sostenibili dal punto di vista ambientale.

3. Dalla CSRD agli ESRS

Poiché la CSRD ha una struttura molto complessa che deve offrire la possibilità di una rendi-

contazione non finanziaria affidabile, il Consiglio UE ha sottolineato, nella prefazione alla Direttiva, l'importanza di informazioni non finanziarie affidabili e comparabili per la sostenibilità ed ha quindi promosso lo sviluppo di uno standard di rendicontazione non finanziaria, affidando tale compito ad EFRAG ((European Financial Reporting Advisory Group) organismo di advisory della Commissione europea nel campo del reporting aziendale. Lo standard di reporting di sostenibilità, in coerenza con la nuova Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) è denominato European Sustainability Reporting Standard (ESRS). Il Consiglio ha quindi ottenuto dal Parlamento europeo il sostegno per l'ulteriore sviluppo degli obblighi di comunicazione, pensiamo alla Supply Chain. Dalla Figura 2 che segue comprendiamo chi è coinvolto dalla CSRD.

3.1. Alcuni punti essenziali della CSRD

La CSRD ha posto rimedio al problema dei diversi obblighi di rendicontazione tra gli Stati membri dovuti alla precedente NFRD.

La rendicontazione sviluppata con la NFRD poteva danneggiare, mancando regole di rendicontazione dei dati richiesti, e quindi la loro comparazione, il mercato interno dei capitali della UE.

Ora con la CSRD e lo standard ESRS, per facilitare

L'introduzione della CSRD amplia notevolmente il perimetro di aziende coinvolte nella redazione dell'informativa di sostenibilità rispetto all'attuale NFRD (Non-Financial Reporting Directive): l'UE stima che le società che attualmente redigono la DNF passeranno da 11.700 a circa 49.000, di cui 4.000 soltanto in Italia.



Figura 2 - A chi si rivolge la CSRD da PwC

la diffusione delle informazioni sulla sostenibilità, le aziende dovranno digitalizzare le informazioni contenute nei loro bilanci utilizzando il linguaggio XHTML e XBRL mark-up.

Ciò comporterà l'uso di "tag" (etichette digitali) nei rapporti ESG.

Le aziende dovranno includere il reporting di sostenibilità all'interno dei loro rapporti di gestione, piuttosto che in un documento separato, per garantire una migliore integrazione delle informazioni finanziarie e non finanziarie.

A questo punto, tutti i dati CSRD saranno consolidati in un unico punto di accesso europeo (ESAP), in conformità con un accordo europeo. Si tratterà di una piattaforma di dati comune che integrerà i principali dati digitali per i mercati dei capitali, i servizi finanziari e la finanza sostenibile in tutta Europa.

I bilanci in Italia avranno quindi questi "tag" (etichetta digitale) per la rendicontazione ESG europea, in aggiunta alla consueta marcatura Xbrl nazionale, da molti anni in uso, ma limitata.

3.2. Uno standard di rendicontazione unico

A valle della consultazione pubblica di luglio 2023, **EFRAG**, ha licenziato, e la Commissione adottato, come prima accennato, il **nuovo standard ESRS** (European Sustainability Reporting Standard) che costituisce lo standard di reporting di sostenibilità, coerente con la nuova Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), che le imprese, tenute all'obbligo di reporting, dovranno progressivamente adottare nei prossimi anni, secondo le scadenze previste per le diverse categorie di imprese.

Al fine di aumentare la comparabilità tra le informazioni menzionate in precedenza, le aziende sono tenute ad adottare tale unico standard di rendicontazione, l'ESRS (European Sustainability Reporting Standard).

Adottato dalla Commissione UE il 31 luglio 2023, lo standard ESRS è un "insieme" di standard di rendicontazione di sostenibilità completo che

ALTRI OBBLIGHI:

- Tutte le grandi imprese e le imprese di interesse pubblico non quotate dovranno divulgare informazioni sulla sostenibilità.
- Le PMI di interesse pubblico dovranno seguire i principi europei per la rendicontazione della sostenibilità.
- Le relazioni sulla sostenibilità dovranno essere accessibili gratuitamente al pubblico attraverso l'ESAP o siti web delle imprese figlie o succursali di imprese di Paesi terzi.
- Gli Stati membri informeranno annualmente la Commissione sulle imprese di Paesi terzi che hanno adempiuto all'obbligo di pubblicazione e sui casi in cui le informazioni non sono state ottenute.
- Le PMI (escluse le microimprese vedi figura 2) con valori mobiliari negoziabili nei mercati regolamentati dell'UE dovranno comunicare informazioni sulla sostenibilità. Il risultato sarà poterle includere nei portafogli di investimento e garantire che i partecipanti ai mercati finanziari abbiano le informazioni necessarie.
- Le PMI comunicheranno le informazioni in modo proporzionato alle proprie capacità e risorse. Quindi anche se non quotate in borsa, potranno avere la possibilità di comunicare informazioni sulla sostenibilità.

affronta tutte le questioni ESG. L'atto consta di 313 pagine.

I principi di rendicontazione sono raggruppati come segue: ESRS Generale (trasversale), ESRS E (ambito ambientale), ESRS S (ambito sociale) e ESRS G (ambito di governance).

Sono, nella figura 3, proposti come una tabella. Il Costrutto/Framework ha tre pilastri, capitoli, fondamentali

- ESRS E (Ambito ambientale),
- ESRS S (Ambito sociale) e
- ESRS G (Ambito di governance), dove sono

specificati gli obblighi sul contenuto minimo dell'informativa riguardo alle politiche, azioni, obiettivi e metriche/indicatori.

Questo framework si differenzia da altri per questi requisiti:

1. Le informazioni sulla sostenibilità devono avere caratteristiche qualitative come il riferimento agli stakeholder e la rilevanza (o materialità) nel processo di valutazione della rilevanza.
2. È obbligatorio considerare non solo la rilevanza e la materialità delle informazioni, ma anche la doppia rilevanza, tenendo conto degli impatti finanziari e degli impatti e dei rischi delle azioni sostenibili.
3. Il livello di disaggregazione delle informazioni deve essere adeguato a garantire trasparenza e comprensione.

4. L'ESRS richiede alle aziende di eseguire la due diligence nella valutazione e nella divulgazione delle informazioni sulla sostenibilità.
5. È importante considerare la catena del valore, l'azienda divulgatrice e i lavoratori della catena del valore.
6. Laddove i dati non sono disponibili, si possono utilizzare stime basate su medie di settore o variabili proxy, se appropriate e coerenti.

Nella PARTE II, in programma sul prossimo numero della Rivista Qualità, approfondiremo come gli standard ISO possono contribuire ad una corretta rendicontazione secondo le nuove regole in materia di reporting di sostenibilità delle imprese attraverso la Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD).

EFRAG, con sede a Bruxelles, è stata fondata nel 2001 con l'obiettivo di fornire consulenza tecnica sull'adozione e l'applicazione dei principi contabili internazionali nell'Unione europea. Sulla base della consulenza dell'EFRAG, la Commissione europea ha adottato l'ESRS come legge delegata.

EFRAG's advice package consists of the following				
12 draft ESRS (sector-agnostic standards)				Additional material
Cross-cutting Standards	Environment	Social	Governance	
ESRS 1 General requirements	ESRS E1 Climate change	ESRS S1 Own workforce	ESRS G1 Business Conduct	Cover letter Due process note Explanatory note, including its Annex, of how draft ESRS take account of the initiatives and legislation Cover Letter on the Cost-benefit analysis
ESRS 2 General disclosure	ESRS E2 Pollution	ESRS S2 Workers in the value chain		Appendix I – Disclosure Requirements Index
	ESRS E3 Water and marine resources	ESRS S3 Affected communities		Appendix II – CSRD requirements for the development of sustainability reporting standards and their coverage by the draft ESRS
	ESRS E4 Biodiversity and ecosystems	ESRS S4 Consumers and end-users		Appendix III – Datapoints in accordance with EU laws in the ESRS
	ESRS E5 Resource use and circular economy			Appendix IV – TCFD Recommendations and ESRS reconciliation table Appendix V – IFRS Sustainability Standards and ESRS reconciliation table Appendix VI – Acronyms and glossary of terms
12 standards	~350 pages	~80 DRs	~1000 Datapoints*	~20 templates

Figura 3 ESRS da PwC 1



Giulio Manfredo Veroni



Sostenibilità e PMI: il percorso possibile dall'etica all'applicazione

I recenti aggiornamenti della “Corporate Sustainability Reporting Directive” (CSRD) hanno spinto le grandi organizzazioni ad estendere i loro obiettivi di Sostenibilità a tutta la Catena del Valore. Le PMI hanno così dovuto adeguare il loro modello produttivo in modo conforme al loro raggiungimento, incontrando spesso la necessità di significative modifiche sull'orga-

nizzazione, sul processo produttivo e sul prodotto stesso, con la conseguenza di dovere rivedere il piano investimenti.

Nell'articolo, vengono valutati gli aspetti più critici di questa riconversione e le possibili strategie di approccio adeguate alla dimensione fisica e finanziaria delle PMI.

Introduzione

“Lo sviluppo sostenibile è uno sviluppo che soddisfa i bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri.”

(1987 Gro Harlem Brundtland, Presidente della Commissione Mondiale su Ambiente e Sviluppo – rapporto “Our Common Future”)

L’obiettivo diventa raggiungibile solo attraverso la ricerca dell’equilibrio tra i problemi ambientali, sociali ed economici (definiti con l’acronimo “ESG” – Environment, Social and Government). Rappresenta l’evoluzione dalla cura per l’ambiente naturale alla cura del modo di vivere degli umani.

Nel 2015 l’ONU ha emesso la direttiva “Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile”, definendone obiettivi e strategie¹.

L’ONU si è rivolto direttamente alle Nazioni che ne fanno parte, ma la valutazione sull’applicazione concreta dei suoi messaggi da parte dei Governi passa principalmente attraverso il confronto all’interno dei grandi Organismi internazionali che guidano il commercio, come G7, G20, WTO ed altri. Sono loro che spesso mediano e discutono effetti e conseguenze politiche e commerciali legate all’approccio ONU direttamente nei singoli Stati.

Questo approccio mette in crisi il modello di sviluppo basato sulla sola ricerca della crescita economica, fino ad oggi oggettivata mediante il “PIL”. La visione limitata alla misura dell’incremento del prodotto interno lordo, rende evidentemente questo solo parametro incapace di valutare l’impatto dei problemi sociali e dell’ambiente.

La sostenibilità porta invece con sé il problema della difficile oggettivazione, e quindi alla capacità di rispondere alle domande: Quanto sono sostenibile? Quanto ho migliorato rispetto ai miei Concorrenti?

Il PIL, invece, ha un sistema di calcolo chiaro, definito e condiviso. Le sue variazioni sono sia di medio che di breve termine. Ha insomma, tutte le caratteristiche che lo rendono un utile strumento di gestione.

1. L’oggettivazione della sostenibilità

La Unione Europea ha reagito definendo una politica dei prossimi 30 anni, basata sull’applicazione dei principi della Sostenibilità e denominata “Green Deal”, che comprende una serie di proposte per trasformare le politiche in materia di clima, energia, trasporti e fiscalità.

Con la sua adozione, l’UE e i suoi Stati membri si sono impegnati a raggiungere la neutralità climatica in Europa entro il 2050 ed a ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra nell’UE di almeno il 55% entro il 2030, rispetto ai livelli del 1990. Si tratta di un obiettivo giuridicamente vincolante, basato su una valutazione d’impatto effettuata dalla Commissione industria, agricoltura e finanza sostenibile, tutti settori fortemente interconnessi.

Per finanziare tale transizione, diventa necessario conoscere quanto le imprese siano sostenibili in modo che gli investitori e le banche, possano valutare in modo accurato in cosa investire e a chi concedere credito ed a quali condizioni.

A questo scopo, la Comunità Europea il 14 dicembre 2022 ha emesso la Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), che prevede l’obbligo di redigere una rendicontazione di sostenibilità che contribuisca alla comprensione di quanto l’impresa sia sostenibile e fornisca base per la condivisione delle politiche e strategie aziendali con i diversi stakeholder.

Il reporting si basa sulla di misura di precisi indicatori di prestazione relativi ai tre aspetti ESG.

¹. Per ulteriori dettagli, si veda il testo elaborato dal Ministero della Transizione Ecologica nell’ambito della “Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile”.

OBIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE



Figura - AGENDA ONU e obiettivi di sviluppo sostenibile

L'utilizzo di precise aree di rendicontazione (ESRS) permette di passare dalla enunciazione di una serie di obiettivi generali (SDG - Sustainable Development Goals) al controllo di prestazioni definite attraverso indicatori oggettivi, condivisi e certificati in bilancio dai revisori contabili.

L'impresa è così in grado di informare sulla propria strategia e politica in materia di Sostenibilità, sulla loro implementazione e sul modo di assegnazione di punteggi di valutazione delle relative performance.

La distanza tra la Direttiva ONU ed il mondo delle PMI rimane comunque grande e molto difficile da superare. Per una attività industriale, una presa di posizione netta nei confronti dell'impatto ambientale e sociale del proprio business implica allargare l'attenzione a tutti i suoi processi aziendali, investendo risorse rilevanti ed agendo alla base del proprio modello di business. Nonostante le difficoltà, cresce il numero di aziende che puntano sulla sostenibilità e che scelgono di inserirla tra gli obiettivi delle proprie strategie di sviluppo, puntando non solo al breve periodo ma soprattutto alle generazioni future.

2. Le linee guida della Sostenibilità ambientale

Le molteplici relazioni tra le attività produttive e gli obiettivi ONU conducono ad individuare due principali linee direttrici l'area ambientale: Economia circolare e Transizione energetica.

2.1 Economia circolare La preservazione delle materie prime disponibili sul pianeta

La sostenibilità si basa sul principio di un uso corretto delle risorse del pianeta, in modo da permettere alle generazioni future il mantenimento del proprio tenore di vita.

Per questo, occorre limitare l'uso delle materie prime, oggi spesso non più disponibili in quantità sufficienti a sostenere lo sviluppo.

L'economia circolare è lo strumento attraverso cui si opera per raggiungere questo obiettivo: prodotti che a fine vita, consentano il riuso dei propri componenti e materiali, riduzione degli sprechi produttivi, sia di processo che energetici,

controllo dell'impatto sull'ambiente.

La chiave del successo diventa così la capacità di innovarsi sia nei processi produttivi che nei prodotti, agendo sulla revisione del proprio modello di business e, ove necessario, sviluppare significative modifiche.

2.2. Transizione energetica

L'utilizzo di combustibili fossili per produrre energia rappresenta la causa più importante della emissione di "gas serra" (GHG) e della conseguente crisi climatica. L'obiettivo è dunque passare a risorse energetiche rinnovabili.

La guerra in Ucraina e la conseguente crisi del gas metano, hanno trasformato un percorso progressivo in una necessità immediata, con enormi impatti sul modello economico mondiale, facendolo vacillare. Ne sono conseguite crisi aziendali e sociali che i Governi hanno cercato di moderare attraverso robuste iniezioni di denaro nel sistema.

La transizione energetica oggi è vista attraverso due aspetti: i) il controllo del clima mediante la riduzione dell'emissione di CO₂ e ii) l'autonomia energetica.

Le Nazioni sono concentrate sull'incremento della capacità di autoproduzione di energia per il fabbisogno nazionale e la diversificazione delle fonti di approvvigionamento.

Lo sforzo italiano di diversificare le forniture di metano rientra proprio in questa linea, senza avere, però, riscontri sulla reale riduzione di CO₂. Questo si sposa perfettamente con l'esigenza di ogni azienda di garantire la Continuità Produttiva ("Business continuity") che, per altro, costituisce uno degli aspetti di valutazione fondamentali per la concessione di crediti bancari.

In questa situazione la capacità di innovare diventa fondamentale, così come una profonda revisione della gestione del mercato dei combustibili sia fossili che rinnovabili.

Innovazione vuol dire oggi utilizzare energia elettrica prodotta da idrogeno, dai sistemi rinnovabili eolico e solare e riaffrontare il nucleare con soluzioni basate ancora sulla fissione dell'atomo, ma in grado di assicurare adeguati livelli di sicurezza e la riduzione delle scorie radioattive. La fusione nucleare sarà probabilmente l'energia pulita del futuro, ma è da considerare come disponibile in modo significativo non prima della seconda metà del secolo.

Oggi Innovazione vuol dire capacità di migliorare l'efficacia e l'efficienza dei processi di progettazione, produzione e logistica, prevedendo e risolvendo tutti i rischi ESG che potrebbero verificarsi. Compiono così sulla scena le due aree tecnologiche fondamentali su cui si gioca la capacità di trasformare la Sostenibilità in un'occasione per migliorare il business aziendale: la digitalizzazione e l'intelligenza artificiale.

3. PMI e Sostenibilità Verso una visione integrata tra business e ESG

La sostenibilità è una politica di azione volontaria, ma anche le PMI meno interessate si trovano nella necessità di valutarne l'applicazione. Questo, per motivazioni che, come vedremo, vanno ben al di là della convinta adesione ai principi etici degli obiettivi SDG dell'ONU.

3.1. L'integrazione degli obiettivi ESG nelle Catene del Valore

Come abbiamo visto, il bilancio di Sostenibilità è obbligatorio solo per Organizzazioni medio /grandi. Per queste, il raggiungimento degli obiettivi di performance passa necessariamente attraverso il controllo esteso a tutta la catena del valore, coinvolgendola di fatto negli obiettivi della Sostenibilità².

2. Per un approfondimento di contenuti e metodologie si rimanda a ISO MS 20400.

A questo scopo, grandi aziende appartenenti al medesimo settore industriale concordano, attraverso le loro associazioni di categoria, una serie di richieste legate alle specificità del settore. Queste devono consentire di evitare che rischi di non corretta gestione degli aspetti ESG possano influenzare o addirittura vanificare lo sforzo di raggiungere gli obiettivi dichiarati nel reporting. Per garantirsi da queste problematiche, tali specificità vengono inserite nei vincoli contrattuali delle loro Catene del Valore, accompagnate dalla richiesta di specifiche attività di applicazione e di controllo (“Customer Specific Requirements”).

I Fornitori si trovano così a dover affrontare temi come Riciclabilità, Life Cycle Assessment, Logistica sostenibile e gestione commerciale/logistica su complesse piattaforme digitali, oltre naturalmente ai temi Social che entrano pesantemente nella gestione delle persone e della sicurezza sul lavoro³.

Si riscontra l’analogia con quanto fatto nel settore Automotive, nel campo della normativa ISO 9001, in cui gli specifici contenuti richiesti dal Cliente Automotive sono raccolti nello Standard IATF 16941 come elemento aggiuntivo.

La norma prenda il nome dall’associazione di industrie che l’ha redatta (International Automotive Task Force), partendo da una precedente norma ISO e da vari standard tecnici AIAG (Automotive Industry Action Group). Ciascun Costruttore, poi, pubblica ulteriori specifiche/ requisiti relativi alle proprie esigenze produttive –“Customer Specific Requirements”.

3.2. Il valore della Finanza sostenibile

Nel mondo della finanza le aziende coinvolte nei temi ESG costituiscono un settore che raccoglie l’interesse degli investitori. Da tempo sono stati introdotti vari indicatori, che permettono agli

operatori di borsa di valutare la reale potenzialità “green” di queste aziende. L’interesse si spiega sul fatto che la Sostenibilità si realizza su azioni di medio termine e determina comportamenti aziendali più allineati al mantenimento della “Business Continuity”, cioè alla capacità di mantenere nel tempo la capacità di produrre e di evolvere nonostante condizioni avverse (“resilienza”). Chi non investe oggi nella transizione energetica, dovrà farlo in futuro a fronte di situazioni di emergenza, affrontando costi superiori ed imprevisti. Chi non valuta la tipologia delle materie prime, la loro disponibilità e reperibilità, non può essere preparato ad una eventuale carenza con soluzioni sostitutive senza aumenti drammatici di costo.

Una buona immagine di sostenibilità, inoltre, è gradita agli istituti di credito che, sempre attenti a mantenere un buon rapporto con il territorio, finanziano volentieri aziende che applicano un approccio sostenibile delle aziende che vi operano. Il Green Deal, come abbiamo visto, ha colto questa sensibilità del mondo finanziario e, spingendolo a privilegiare investimenti su aziende ESG, realizza un efficace sistema di finanziamento delle industrie europee per il passaggio alla Sostenibilità.

Il reporting ESG, esprimendo la situazione attuale e futura delle aziende, mette poi a disposizione degli investitori un efficace strumento di valutazione e controllo.

3.3. L’innovazione necessaria

Come si è visto, la produzione e vendita di nuovi prodotti viene influenzata da nuove necessità (tecnologiche, di processo, logistica /movimenti finanziari etc.). Diventa così imprescindibile per le aziende la necessità di attivare tecnologie di sviluppo adeguate al loro perseguimento, che garantiscano elevate capacità di analisi e velocità di sviluppo.

3. Per un approfondimento di contenuti e metodologie si rimanda a ISO MS 26000.

La digitalizzazione dei processi supporta così lo sviluppo gestionale, mentre in campo ingegneristico sta entrando con successo l'uso dell'Intelligenza Artificiale.

Tutto ciò porta ad individuare nell'innovazione tecnologica uno degli strumenti fondamentali per il successo, che può avvenire solo attraverso significativi investimenti. Vista l'efficacia di questi strumenti, in breve tempo si realizzerà una profonda disparità tra aziende "innovatrici" e aziende "conservatrici", con conseguenze sulla sopravvivenza di molte di queste ultime.



3.4. La componente Social

La componente Social della sostenibilità concentra la sua azione sulle condizioni di lavoro. L'argomento è vasto ed estremamente articolato e costituisce uno dei punti critici per la partecipazione ad appalti pubblico.

Qui, però, ci interessa capire se Social costituisce di per sé un valore per l'azienda od un normale allineamento a procedure legislative e contrattuali.

Vediamo alcuni esempi:

In fase di ricerca di nuovo personale, l'azienda

sostenibile è più attrattiva per i giovani candidati, in quanto garantisce maggior rispetto per le risorse e flessibilità del rapporto di lavoro. Questo permette di acquisire con più facilità risorse adeguate all'innovazione dei processi e dei progetti.

Le aziende ad alto impatto ambientale sul territorio, hanno bisogno di gestire il rapporto con la comunità locale e di trovare quindi soluzioni condivise ai problemi ambientali da esse generati, garantendo un clima produttivo privo di conflitti. Anche in questo caso, la gestione del rapporto in un'ottica sostenibile rappresenta una soluzione efficace.

Emerge da questi esempi l'aspetto caratterizzante della sostenibilità Social: la ricerca e l'impegno nella risoluzione dei punti critici nel rapporto con i lavoratori e ogni altra entità esterna all'azienda, con la quale interagisce ("stakeholder").

Queste situazioni e molte altre analoghe, ancora una volta, mostrano come ESG significhi un supporto alle aziende a cui è comunque opportuno o necessario ricorrere.

4. Organismi di supporto all'implementazione ESG

Vi sono varie tipologie di Organizzazioni, operative nel campo della diffusione della Sostenibilità, alcune di esse senza fine di lucro, altre che operano in rappresentanza di raggruppamenti di industrie di analoga tipologia produttiva, altre ancora che operano nella Normazione. Intorno ad esse ruota il mondo della Formazione Universitaria e post Universitaria e degli Organismi di Consulenza per l'applicazione e lo sviluppo di temi specifici richiesti dai Clienti. Di seguito alcuni esempi, che si raggruppano nelle seguenti tipologie:

- Organizzazioni che si dedicano alla diffusione, comprensione e sviluppo della So-

stenibilità nella società. Sono società senza fini di lucro, che rappresentano il supporto applicativo dell'ONU.

- Organizzazioni di elaborazione di strumenti normativi atti a guidare e verificare la corretta applicazione degli obiettivi individuati dall'ONU: Es. ISO – International Standard Organization.
- Organizzazioni composte da grandi aziende che operano nello stesso settore, sono soggette all'emissione obbligatoria della CSRD e necessitano quindi di armonizzare tra loro i criteri applicativi specifici del settore per estenderli a tutta la loro Catena del Valore. Es. Automotive Industry Action Group – AIAG-
- Associazioni industriali che ritengono necessario estendere la Sostenibilità ai propri soci, come efficace opportunità di sviluppo e di innovazione tecnica ed organizzativa:
- Organizzazioni di supporto e consulenza che guidano le aziende ad individuare aree dove i temi della sostenibilità trovino efficace applicabilità, inquadrandole nelle linee guida e nei corretti riferimenti normativi ed accompagnandoli fino alla redazione del reporting.
- Organizzazioni di supporto e consulenza su temi tecnici specifici, (es. Transizione energetica, Impronta di carbonio, Life Cycle Assessment e l'area della Responsabilità Sociale delle Organizzazioni).
- Organizzazioni di supporto e consulenze per l'elaborazione di risk assessment su nuovi modelli di business, sulla base di estesi e specialistici Data Base.
- Organi di formazione che producono corsi dedicati all'introduzione di specifiche tematiche di sostenibilità ed alla preparazione del conseguimento di titoli per l'abilitazione alle nuove professioni nate con ESG (Innovation e Sustainability Manager).

5. L'introduzione dei contenuti ESG

Applicare la sostenibilità in azienda significa dunque adottare strumenti e modalità di gestione che tengano in considerazione, in modo interconnesso, aspetti ambientali, sociali insieme a quelli economici. La sostenibilità è infatti imprescindibile dal business.

Le aziende che non curano gli aspetti ESG mettono realmente in difficoltà la loro sostenibilità economica. E' quindi necessario creare un circolo virtuoso in cui obiettivi ESG siano strettamente connessi agli obiettivi economici. Alla luce della nuova direttiva CEE che dal 2024 obbligherà pressoché tutte le aziende di dimensioni medi/rilevanti a dotarsi di un Bilancio di sostenibilità (CSRD), diventerà fondamentale avere manager con preparazione adeguata ad implementare contenuti ESG ed Innovazione nella struttura, per guidare l'azienda alla realizzazione di questi temi eminentemente trasversali a tutte le funzioni aziendali. L'introduzione ESG deve affrontare il conflitto tra un messaggio etico molto strutturato, organizzato e misurabile e la realtà concreta della piccola azienda, la cui visione è frequentemente focalizzata sul breve termine, con possibilità di investimento limitata, spesso poco attrezzata ad innovare prodotti e processi. Per contro, la sua ridotta dimensione permette rapidità di reazione, snellezza nell'introduzione di cambiamenti, forte coesione interna ed un consolidato "saper fare". Questa realtà la rende restia a repentine modifiche di business model, anche se ben consapevole di trovarsi in un momento storico in cui è necessario "cambiare". La mancanza di risorse sufficienti ad agire su più fronti contemporaneamente, obbliga poi a dovere concentrarsi sui punti critici che più hanno impatto con il funzionamento dell'azienda. La transizione energetica suscita evidentemente molto interesse, perché la disponibilità di energia è il primo vincolo per qualsiasi attività produttiva.

Diventa molto più difficile, invece, percepire e quantificare concretamente i vantaggi a medio termine di un approccio sostenibile esteso a tutti gli aspetti dell'azienda, da realizzare anche con importanti cambiamenti di processo e prodotto. L'inserimento in ESG parte dalla conoscenza dello stato di fatto della sostenibilità dei processi aziendali. L'individuazione dei processi a più alto rischio permetterà così di valutare le potenzialità e le azioni necessarie. Questo si svilupperà elaborando un risk assessment ("Due diligence") basato sull'identificazione delle principali "materialità", ossia degli aspetti più rilevanti e più critici ai fini della sostenibilità. In estrema sintesi, la linea guida è la risposta alle domande che ogni Responsabile di azienda si porrà:

- La mia azienda agisce in modo sostenibile?
- Quali sono i punti forti ed i punti deboli?
- Cosa posso fare per migliorare?
- La risposta si articola in altre fasi di attività.

FASE 1

Si esprime attraverso la compilazione di un questionario di carattere generale, quindi non finalizzato alla specifica azienda, che ha come scopo la valutazione dei comportamenti e delle competenze di base.

Le conclusioni sono adeguate a definirne il posizionamento su una scala di rating predefinita.

FASE 2

Definisce i punti forti e punti deboli attraverso l'individuazione e l'analisi delle "Materialità" (sarebbe meglio parlare di rilevanza ma ormai questa pessima traduzione dall'inglese ha preso piede in Italia) ed il conseguente risk assessment.

FASE 3

Definisce azioni ed obiettivi di intervento coerenti con la strategia del management aziendale e ne stima gli effetti.

Fase 1 Il Questionario di autovalutazione

Il questionario è il più rapido e semplice strumento di identificazione delle caratteristiche di un'azienda. La sua complessità dipende dagli obiettivi di accuratezza attesi e risponde sia alle richieste dell'esaminatore, che a quelle dell'azienda esaminata.

Il primo vuole comprendere la tipologia di organizzazione interna ed il flusso delle informazioni e capire quanto la strategia aziendale sia aperta agli ESG.

Il secondo vuole concretamente conoscere cosa occorra per essere sostenibili al livello minimo necessario e con quali costi.

Entrambi mirano ad avere la dimensione dei possibili rischi di sostenibilità legati allo stato attuale dell'azienda.

Il successo di un questionario dipende dalla sua capacità di fare percepire l'approccio ESG come utile per sviluppare e consolidare il business e l'eventuale fragilità dell'attuale business model. L'analisi delle risposte sarà la base per la Fase 2, dedicata ad individuare le criticità organizzative ed i processi più critici ai fini ESG attraverso l'applicazione della Due Diligence, (come previsto dalle Direttive Europee).

Fase 2 L'individuazione delle "Materialità"

La materialità è il principio di definizione degli argomenti sociali e ambientali più rilevanti per l'azienda, i clienti, gli investitori e gli altri stakeholder. Le informazioni sono rilevanti se si può ragionevolmente prevedere che ometterle, dichiararle erroneamente o oscurarle influenzano le decisioni che i principali utilizzatori di tali informazioni adottano sulla base di bilanci di sostenibilità che forniscono informazioni su una specifica entità tenuta alla comunicazione.

Vi sono varie tipologie di approccio che permettono di guidare il valutatore.

Nella scelta è fondamentale considerare sia la dimensione che la tipologia di prodotto della PMI.

In ogni caso, come richiesto dalla Comunità Europea, l'analisi seguirà il principio della doppia materialità, per tenere conto sia dell'impatto sull'azienda che dell'impatto sull'ambiente e sul Social.

Citando la Direttiva, "le aziende devono rendicontare su come i problemi di sostenibilità influenzano sulla loro attività e come impattano, dall'altra parte, anche sulle persone e sull'ambiente».

Inevitabilmente ci si troverà di fronte alla definizione di azioni che determinano investimenti finanziari e attività di reingegnerizzazione di processi produttivi.

Questo è il punto critico, perché, stabilito lo spending disponibile, può essere necessario modificare il piano di investimento aziendale, rivedere la struttura organizzativa (System Management) e individuare nuovo personale specializzato per realizzare l'innovazione necessaria.

Da questo dovrà nascere la nuova strategia compatibile con il piano industriale aziendale. Escludendo il caso di partecipazione ad una Catena del Valore, che presuppone la soddisfazione di precisi vincoli contrattuali, l'evoluzione ESG deve essere quindi adeguatamente motivata.

Non bisogna dimenticare, inoltre che l'investimento di sostenibilità lavora su tempi non brevissimi ed i risultati sono perseguiti attraverso successive fasi di intervento.

Come anticipato, a questo punto entrano in gioco i finanziatori (le banche) che, come abbiamo visto, devono essere convinte dell'efficacia dell'intervento ESG proposto dall'azienda. L'analisi dei processi deve quindi individuarne le fragilità in termini di Business Continuity, valutando aspetti come la reperibilità delle mate-

rie prime, la perdita improvvisa di sub-fornitori, la gestione del sistema produttivo in termini energetici e idrici.

Le valutazioni di LCA porteranno inevitabilmente all'attenzione sulle emissioni di CO2 dei prodotti e la riciclabilità.

L'esame dei temi Social potrà evidenziare problemi di acquisizione di nuovo personale qualificato per la scarsa attrattività dell'azienda e un difficile rapporto con gli stakeholder esterni. Molti sono gli esempi, ma è indubbio che, al termine, dovrà essere chiara all'azienda l'entità del miglioramento atteso in termini di efficienza produttiva, capacità di cogliere l'evoluzione del mercato e la propria immagine.

Fase 3

La gestione del cambiamento

È la fase in cui l'azienda decide se e come sfruttare le informazioni che ha ottenuto dal lavoro di analisi.

È fondamentale, però, che un'azienda sostenibile abbia una organizzazione sostenibile, che esista cioè una chiara politica aziendale a cui segue una precisa attribuzione di responsabilità e di obiettivi alla struttura operativa. A questo deve seguire l'individuazione di personale dedicato, almeno parzialmente, a questi aspetti e dotato dell'autorità necessaria per agire trasversalmente su tutte le funzioni aziendali coinvolte.

Il Consulente avrà quindi un compito tanto arduo quanto fondamentale: costruire un ambiente adeguato a realizzare i cambiamenti e mantenere l'approccio ESG nel tempo.

Queste posizioni sono state correttamente inquadrare nella definizione di "nuove professioni" la cui competenza è finalizzata alla gestione di tali situazioni: i ruoli del "Sustainability Manager" e dell' "Innovation Manager" sono le due figure specializzate per l'implementazione e la gestione di ESG e Innovazione.

6. Adeguamento dell'Organizzazione attraverso le certificazioni

La necessità di una riorganizzazione interna come ineludibile strumento della fase di implementazione ESG, richiede di dotarsi di un modello che agisca secondo una disciplina definita ed atta a garantire l'efficacia del controllo di questi nuovi processi. E' quindi opportuno ricorrere all'utilizzo di norme certificabili, che ne attestano la conformità del sistema di gestione di un'azienda. La questione è ben nota a chi gestisce una Catena di Fornitura, in cui i Fornitori sono stimolati all'utilizzo di normazioni organizzative per la gestione dei temi coinvolti nell'area ESG: Etica gestionale, Ambiente, Diritti umani e condizioni di lavoro, Salute e Sicurezza e Gestione responsabile della catena del valore.

Il sistema di gestione che ne scaturisce è una combinazione di documenti, scritti, funzioni, processi, controlli e strumenti che aiutano l'or-

ganizzazione ad allinearsi ai requisiti del Cliente, controllare le proprie azioni e raggiungere gli obiettivi stabiliti.

Anche per l'azienda che non valuta positivamente l'ingresso nel contesto ESG, per quanto sia lontana dall'idea di Sostenibilità, è perlomeno opportuno considerare il supporto ottenibile dalla normazione per affrontare temi che richiedono osservanza delle leggi, degli obiettivi finanziari e di "Business Continuity. Siamo nell'area del Risk Assessment e della Compliance.

Si può dunque affermare che gli obiettivi SDG ONU hanno una traduzione applicativa estesa, dettagliata e disponibile nella normativa internazionale e che un efficace sistema di gestione comprende contenuti che sono generalmente disponibili negli standard relativi a ESG. Questo trova applicazione nelle specifiche di acquisto in fase di contrattazione, come utile garanzia di adeguatezza sulle capacità del fornitore di partecipare alle gare di appalto.

In ambito ISO le norme che permettono di accedere a certificazioni sono numerose ed indicate con il termine MSS (Management System Standard). Ecco alcuni esempi:

1. ISO 14001 – Environmental Management Systems
2. ISO 50001 – Energy Management Systems
3. ISO 45001 – Occupational Health & Safety Management Systems
4. ISO 37301 – Compliance Management Systems
5. ISO Carbon footprint
6. ISO Water footprint

Oltre alla normazione ISO, ricordiamo:

- SAI – SA8000 sviluppata da Social Accountability International (SAI) valida per una certificazione Social.
- Vi è poi un'altra area normativa ISO che non porta alla certificazione, ma guida l'azienda in molti ambiti ESG. Alcuni esempi:
 - ISO 26000 – Responsabilità sociale delle organizzazioni;
 - ISO 20400 – Guida agli appalti sostenibili.

Conclusioni

L'introduzione della Sostenibilità nelle PMI si basa sulla disponibilità di valide procedure e efficienti strumenti normativi. Rimane la difficoltà nella determinazione dell'impatto economico che questa possa avere su strutture a ridotta disponibilità finanziaria. La stessa EU raccomanda il principio di proporzionalità e cautela sul rischio di sconvolgere situazioni spesso consolidate da anni. In ogni caso si suggerisce un progressivo avvicinamento, partendo da temi che possano portare rapidamente vantaggi (es. la transizione energetica) e preparino l'Organizzazione a passi successivi sia nel campo del prodotto (riciclabilità e riuso) che nel campo Social. Per contro, le nostre PMI hanno una forte componente familiare e si sono sempre basate sul "saper fare" e sull'orgoglio per il proprio prodotto, rifacendosi

alla migliore tradizione artigianale italiana. Rientra proprio nei temi Social dare valore alla competenza e alla passione per il proprio lavoro. La sostenibilità deve quindi essere un'occasione per valorizzare le peculiarità delle nostre aziende e dar loro innanzi tutto la resilienza che sarà necessaria per affrontare il futuro che ci attende.

Riferimenti e bibliografia

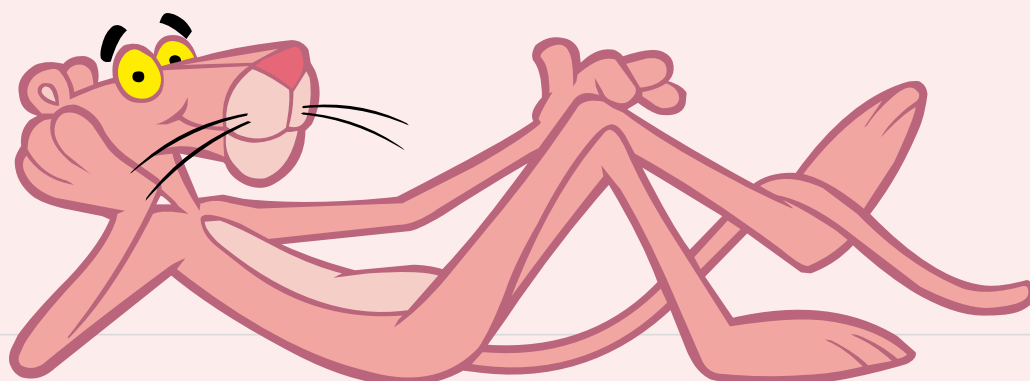
- ONU – La nuova Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile ONU Italia La nuova Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (unric.org)
- Governo Italiano- Agenzia per la Coesione Territoriale - [Agenda per lo sviluppo Sostenibile: Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile - Agenzia per la coesione territoriale \(agenziacoesione.gov.it\)](http://agenziacoesione.gov.it)
- Enciclopedia Treccani – definizione di Sostenibilità [sostenibilità nell'Enciclopedia Treccani](https://www.treccani.it/enciclopedia/sostenibilita%20-%20sostenibilita%20nell%27enciclopedia-treccani)
- DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativa al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità e che modifica la direttiva (UE) 2019/1937 [resource.html \(europa.eu\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/it/TXT/?uri=CELEX%3A32019L1937)
- European Commission - Corporate sustainability reporting - [Corporate sustainability reporting \(europa.eu\)](https://ec.europa.eu/euro-iss/press/eu-csr-reporting-guidelines)
- ISO 22301:2019 Security and resilience – Business continuity management systems – Requirements
- INTERNATIONAL STANDARD ISO 56002 Innovation management – Innovation management system – Guidance
- ISO 9001:2015 "Quality management systems – Requirements".
- IATF 16949:2016 "Fundamental quality management system requirements for automotive production and relevant service parts organizations".

Verde di qualità e impegno civico: il supporto dei professionisti

Riflessioni di Federica Alatri – Socia AICQ Centro Insulare

Le difficoltà con cui le Amministrazioni locali si trovano spesso ad affrontare gli impegni derivanti dalle necessità di mantenere in salute il verde urbano, unite al desiderio da parte di molti cittadini di contribuire a migliorare le condizioni dei luoghi dove abitano e lavorano, determinano la nascita di numerosi progetti che vedono protagonista il verde di quartiere. Gli interventi di natura volontaria pongono tuttavia un serio problema di qualità della progettazione del verde e rischiano di creare situazioni che non rispettano gli standard di settore, a partire da quelli indicati nella prassi di riferimento UNI/PdR 8:2014, che fornisce linee guida per lo sviluppo sostenibile degli spazi verdi urbani e periurbani quali parchi, giardini, alberate stradali, verde a corredo delle infrastrutture, parcheggi alberati, percorsi ciclo-pedonali, verde di uso collettivo. In un'ottica di applicazione della Legge n. 10/2013 "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani", la prassi consente alle amministrazioni pubbliche, ma anche ai professionisti del settore e alla società civile, di orientare politiche integrate di sostenibilità urbana finalizzate all'estensione e alla qualità degli spazi verdi e alla realizzazione di servizi eco-sistemici. Per garantire la realizzazione di opere a verde di qualità e ottenere risultati ottimali dal punto di vista agronomico, ambientale, paesaggistico e funzionale, oc-

corrono competenze tecniche adeguate ed è per questa ragione che l'Associazione di Promozione Sociale AMUSE-Amici Municipio Secondo di Roma (www.associazioneamuse.it) ha deciso di avvalersi, per realizzare il Progetto "Dona un albero al tuo quartiere", di Professionisti del verde iscritti al Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Roma, Rieti e Viterbo. Ad essi è stato affidato il compito di svolgere le numerose attività progettuali come la realizzazione di sopralluoghi, il censimento delle alberature già presenti, la raccolta della documentazione fotografica, l'elaborazione di una Relazione tecnica illustrativa dello stato di fatto (presenza di ceppi, ceppaie e alberi secchi, specie prevalenti, contesto architettonico della strada interessata), la geolocalizzazione dei siti, la scelta delle specie da mettere a dimora, la redazione di schede agrotecniche, le ricerche di mercato presso il settore vivaistico per l'acquisto delle piante e dei materiali necessari (terra, concimi, tutori, accessori), la richiesta delle autorizzazioni necessarie da parte delle Istituzioni competenti. Attraverso questa iniziativa e grazie alle donazioni di scuole, commercianti, condomini, singoli cittadini, sono stati così piantati, dal 2018 ad oggi, più di 200 alberi nelle strade e nelle piazze del Municipio II di Roma (www.roma2pass.it).



Campagna

Porta un amico

Sei socio AICQ e
ti piace la nuova rivista?



Porta un **NUOVO** abbonato
e ricevi subito in **OMAGGIO**
uno spazio pubblicitario
GRATUITO in uno dei
prossimi numeri della rivista



La tua rivista di
"Qualità" in digitale!

Rivista bimestrale
gratuita per tutti i Soci AICQ

Piani di abbonamento



6 numeri/anno
Abbonamento annuale

90,00€*



6 numeri/anno
Abbonamento annuale

70,00€*

* I prezzi si intendono iva inclusa

Modalità di pagamento

Bonifico bancario

Conto Corrente AICQ
IBAN: IT75I0306909606100000119944

Qualità

innovazione#

cultura#

informazione#

attualità#

formazione#

sostenibilità#

Per informazioni e abbonamenti

segreteria.rivistaqualita@aicq.it



Direzione e redazione editoriale
direttore.rivistaqualita@aicq.it





autostrade // *per l'italia*

Il cambiamento climatico e PNRR, la gestione dei rischi ambientali tramite gli strumenti digitali e le certificazioni di sostenibilità delle infrastrutture

//// • ////

Approfondimento collegato al Convegno Nazionale Settore Costruzioni AICQ - 2 Dicembre 2022 "Sistemi di Gestione Integrati ed Appalti. PNRR: come l'applicazione del Risk Management, del digitale, della cybersecurity e della sostenibilità aiutano a rispettare gli obiettivi"

1. Breve presentazione del Gruppo Autostrade per l'Italia

Il Gruppo Autostrade per l'Italia ("ASPI" o il "Gruppo") è il primo operatore autostradale italiano con una rete in concessione di circa 3.000 km, pari a circa il 49% dell'intera rete a pedaggio italiana, ed uno dei principali Operatori della mobilità autostradale in Europa.

Il Gruppo integra competenze lungo l'intera filiera dai servizi di ingegneria, alle costruzioni e allo sviluppo di sistemi di mobilità innovativa e sostenibile, secondo le direttrici definite nel Piano di Trasformazione avviato nel 2020.

Nel 2020 Autostrade per l'Italia ha avviato un processo di trasformazione, basato su sette pilastri fondamentali, che ha profondamente modificato il modo di operare e del Gruppo, ponendo al centro del suo operato la sicurezza e la resilienza delle infrastrutture, la capacità di dialogo con tutti gli stakeholder chiave, nonché lo sviluppo delle proprie risorse e dei propri talenti, perseguendo un percorso di crescita sostenibile ed inclusiva.

La trasformazione coinvolge tutte le società del Gruppo che operano nei servizi di ingegneria, di costruzione e nella realizzazione di soluzioni tecnologiche al servizio della mobilità.



Delivering the core

Ammodernamento e potenziamento sostenibile della rete

Ingegneria e Project Management



Costruzioni e Servizi



Tecnologia (R&D)



Servizio al Cliente



Energie Rinnovabili



Figura 1: I Pilastri del Piano di Trasformazione (in alto) - Figura 2: L'arcipelago di Autostrade per l'Italia (in basso)

2. PNRR e rischi ambientali

Discutere di rischi ambientali oggi sembra scontato ed indispensabile ma occorre ricordare che per un lungo tempo tali rischi non rientravano nelle priorità delle imprese. Anche se qualche Risk Manager avesse, nel recente passato, individuato tali rischi essi sarebbero stati probabilmente relegati tra i temi non rilevanti.

Tale asserzione, potrebbe sembrare un po' forzata e focalizzata al "scorso secolo", in realtà

la percezione dei rischi ambientali ha avuto una grande accelerazione negli ultimi 10 anni, come si evince dai "Global risk" (**Figura 4 che segue**) identificati dal World Economic Forum (WEF)¹.

Come si evince dalla Figura 3 di cui sotto nel 2012 infatti era "mappato" un solo rischio ambientale (in verde) come probabilità e zero come impatto, nel 2021 invece sono mappati quattro rischi ambientali sia come probabilità che come impatto.

Tale accelerazione non è avvenuta per un "ag-



Figura 3: Top Global risk perception survey 2011–2021

¹ 1. Analisi annuale dei rischi globali del WEF : <https://www3.weforum.org>



Figura 4: Missioni PNRR e 10 top risk WEF nei prossimi 10 anni (2021)

gravarsi” delle condizioni del pianeta (già in parte compromesse) ma per un forte incremento della “percezione” del problema, ovvero i rischi ambientali “esistevano” già 20 anni fa ma pochi sembravano accorgersene e rilevarne l’importanza.

Negli ultimi tempi invece la gestione dei rischi ambientali sembra essere il perno essenziale della strategia economica a livello Europeo, non occorre infatti ricordare che negli ultimi 4-5 anni la sostenibilità è stata oggetto di innumerevoli Regolamenti² e Leggi con l’obiettivo di ampliare la visione strategica delle imprese e creare una utenza più consapevole dei valori ESG.

In ultimo, è importante ricordare il piano *Next Generation UE* e quindi il PNRR che pone anch’esso lo sviluppo sostenibile e la gestione delle tematiche ambientale al centro del programma e del piano di investimenti.

Se facessimo l’esercizio di mettere “a sistema” le missioni del PNRR ed i 10 top risk dei prossimi 10 anni (2021) della Risk global survey del WEF

(Figura 5 che segue) potremmo riscontrarne la forte sinergicità.

Peraltro è utile ricordare che un primo screening dei rischi ambientali nel PNRR è dato dal principio del DNSH³, ovvero che nessuna misura inserita nel PNRR possa arrecare danno agli obiettivi ambientali ai sensi dell’art. 17⁴ del Regolamento n. 852/2020/UE (cosiddetta Tassonomia UE).

Ciò, implicitamente, a monte di qualsiasi framework di risk management aziendale, dovrebbe rafforzare la valenza strategica in ambito ambientale del PNRR il cui primo cluster di spesa, tra l’altro, sono le costruzioni. Settore che può avere dei forti impatti ambientali sia diretti (costruzione infrastrutture) che indiretti (catena di fornitura e utilizzo da parte dell’utenza).

La valenza strategica del PNRR in ambito ESG è stata anche oggetto anche di una apposita analisi da parte dall’Asvis⁵ che con il documento “Il piano di ripresa e resilienza #Next-GenerationItalia e lo sviluppo sostenibile”⁶ ha

2. Ad esempio Regolamento Europeo n. 2088/2019/UE su trasparenza informazioni sostenibilità, Regolamento Europeo Tassonomia n. 852/2020/UE e CSR.

3. “Do not significant harm”

4. Mitigazione dei cambiamenti climatici; 2. Adattamento ai cambiamenti climatici, 3. Uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine, 4. Transizione verso una economia circolare, 5. Prevenzione e riduzione dell’inquinamento, 6. Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.

5. Alleanza Italiano per lo Sviluppo Sostenibile.

6. Fonte: https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/Docu_PNRR_2021.pdf

Goal 13: LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO				
Target e indicatori	Missioni PNRR	Investimento o riforma	Contribuzione del progetto, mil. €	Commenti
13.1 Rafforzare la resilienza e le capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i Paesi	NOCE: ADOPTARE LA CAPACITÀ PREVISIONALE DEGLI EFFETTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO	Investimento 1.1: Riproduzione di un sistema integrato di monitoraggio e previsione	0,3	Tale come descritto, l'intervento descritto non descrive target quantitativi e qualitativi da conseguire né il riferimento a un programma quadro quale la Strategia d'adattamento o il Piano d'adattamento ai cambiamenti climatici o altre scelte qualitative per la configurazione del fabbisogno, identificazione delle priorità e garanzia di risultato.
	NOCE: PREVENIRE E CONTRASTARE GLI EFFETTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO SU FENOMENI DI RISCHIO IDROLOGICO E SULLA VULNERABILITÀ DEL TERRITORIO	Investimento 1.0: Misure per la gestione del rischio di alluvioni e per la riduzione del rischio idrogeologico	2,40	Nella descrizione sintetica, non viene indicato in che misura le risorse stanziare di integrare con altri Piani, azioni che il Sub-Stegno approntamento che risulta dai più recenti rapporti del ISPRA e del ISPRA (in euro). Da raccomandare l'integrazione con Piani e strumenti che tengano conto di aspetti futuri determinati dai cambiamenti climatici.
		Investimento 1.2: Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica del Comune	4	L'eterogeneità e l'estrema varietà della voce descritta non consente una valutazione di merito. Mancano target quantitativi e qualitativi, indicatori di strumenti attuativi e relative responsabilità. Auspicabile che quando attuati, rivolti in particolare ai Comuni, siano integrati e pianificati in come quali i Piani d'azione per il clima e l'energia del Piano del Sindaco.
		Misura 1.1: Semplificazione e accelerazione delle procedure per l'attuazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico		Tra le indicatori della riforma emerge l'assenza di attuazione della prevenzione di aumento del dissesto idrogeologico e all'urgenza di integrare le raccomandazioni contenute dalla nota-chiave Circa del Cnr, nella Deliberazione 31 ottobre 2019, n. 17/2019/C; le misure e gli interventi contro il dissesto idrogeologico hanno natura sistemica in considerazione della forte interrelazione tra le diverse cause che producono il consumo di suolo in pressoché tutti i comuni, i cambiamenti climatici, le politiche urbanistiche etc..
13.2 Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali, le misure di contrasto ai cambiamenti climatici Indicatori: Entro il 2030 ridurre le emissioni di gas serra pari del 55% rispetto al 1990, emissioni 0 nel 2050	NOCE: PETERCARE E DISCIPLINARE LE INFRASTRUTTURE DI RETE	Investimento 2.2: Interventi per la resilienza climatica delle reti	0,3	Si intende preliminarmente l'investimento indicato, manca però sia il riferimento a una strategia quadro per venire fatto il riferimento necessario all'indicazione per comprendere in quale misura l'azione coprirà il fabbisogno alla scala del 2024 e del 2050 sia informazioni su come la resilienza da rafforzare venga posta rispetto agli scenari climatici futuri.
	NOCE: TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA RISORSA IDRICA	Investimento 2.2: Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica del Comune	4	L'investimento di per sé può essere positivo, ma non indica target quantitativi e qualitativi e risulta molto eterogeneo, salvo l'indirizzo specifico per i Comuni che risulta ben chiaro. Si veda il Target 1.1
13.3 Migliorare l'istruzione, la sensibilità e le capacità umane e rafforzare il ruolo degli attori chiave in materia di mitigazione, adattamento, riduzione dell'impatto e di attività preventive				Si nota, con particolare riferimento, la totale assenza di misure di promozione e sostegno all'informazione e al dibattito pubblico sulle tematiche dei cambiamenti climatici contenute nella Legge europea per il clima e gli strumenti previsti nel più recente Regolamento (UE 2024/1191) ex art. 11, obbligo multilaterale in clima ed energia che nel Piano per il clima, fondamentale strumento di partecipazione del cittadino previsto dal Green Deal europeo (già da 40-45 mesi) in evidenza nel Rapporto sul PRG e sulla Legge di Bilancio, presentato il 9 marzo 2024). Mancano anche misure di supporto e iniziative quali il Piano del Sindaco per il clima e l'energia, che in Italia hanno avuto ampio seguito di attuazione, ma ancora che siano coinvolgimento della società civile nei territori. Da integrare comunque il collegamento con l'investimento 1.1.

Figura 5: Esempio di sinergia PNRR e SDGs (vedi nota 7)

esaminato le missioni del PNRR valutandone le possibili interazioni con l'Agenda 2030 dell'ONU ed in particolare con i 17 Sustainable Development Goals (SDGs).

Dall'esempio di cui sopra si evince come molti target degli SDGs sono potenzialmente "coperti" dai progetti del PNRR - come il Goal 13 (Lotta al cambiamento climatico) con la missione 2 (Rivoluzione verde e transizione ecologica)- e che una attenta lettura degli SDGs può prevenire e indirizzare "a monte" le scelte strategiche delle imprese per una corretta applicazione del PNRR.

In ambito Infrastrutture ad esempio due dei rischi più significativi legati sia al PNRR, all'Agenda ONU 2030 che ai rischi globali della survey WEF sono:

- Eventi estremi
- Cambiamento climatico e biodiversità.

In relazione agli eventi estremi essi possono avere tra l'altro impatti significativi sulle in-

frastrutture esistenti; e quindi è fondamentale valutarne la resilienza attraverso un monitoraggio continuo e accurato.

In relazione invece al secondo punto esso è strettamente legato alla costruzione di nuove opere, ad tal fine una certificazione di sostenibilità può sicuramente minimizzare gli impatti che la nuova opera avrà nel territorio in cui è ubicata.

3. La digitalizzazione dei controlli delle infrastrutture

Il 2022 è stato un anno record come eventi climatici estremi in Italia⁷ e tale fenomeno purtroppo è destinato probabilmente ad acuitarsi nei prossimi anni. In tale scenario la resilienza delle opere d'arte è una priorità per il Paese (inserita tra l'altro anche nel PRR).

La sicurezza e la resilienza delle opere d'arte rap-

7. Fonte: https://www.repubblica.it/green-and-blue/2022/12/30/news/clima_eventi_estremi_aumento_italia-381320306/

presentano una priorità anche per Autostrade per l'Italia; essa infatti è uno dei pilastri del piano di trasformazione (si veda la Figura 1).

Negli ultimi anni il modello di sorveglianza adottato da Autostrade per l'Italia è profondamente cambiato e si è indirizzato verso l'utilizzazione di tecniche, metodologie e strumentazioni sempre più sofisticate.

Nel corso del 2022, infatti, sono state effettuate 37.000 ispezioni e in particolare:

- 595 gallerie sulla rete ispezionate, con il 100% delle ispezioni realizzate rimuovendo i rivestimenti e il 92% eseguite con laser scanner;
- 1.981 Ponti e viadotti e 1.799 Cavalcavia;
- Circa 4.500km di barriere di sicurezza ispezionate.

È volontà, infatti, di Autostrade per l'Italia sviluppare un framework per la sorveglianza di tutti gli asset della rete autostradale, attraverso una revisione:

- del sistema documentale attualmente in uso;
- dei processi aziendali.

Ciò al fine di strutturare controlli più standardizzati nella gestione dell'infrastruttura stessa.

A tal riguardo, nell'ambito del percorso di evoluzione strategica e tecnologica (digitalizzazione) intrapreso a partire da 2020 è stato avviato il progetto ARGO (che incorpora inoltre per le opere maggiori la creazione di "digital twin" delle opere attraverso l'utilizzo di droni dotati di videocamere laser ad altissima risoluzione).

L'implementazione del progetto, avviato nel 2020, prevede la seguente roadmap temporale:

- nel 2020 è stato completato l'inserimento in ARGO di tutte le anagrafiche dei ponti e viadotti con luce maggiore di 10m;
- a partire da gennaio 2021 le suddette opere sono state progressivamente ispezionate dagli Operatori utilizzando l'app mobile associata ad ARGO;
- a partire da gennaio 2022 è stato avviato l'inserimento delle schede anagrafiche in ARGO dei cavalcavia.

- Contestualmente sarà avviato l'inserimento di altri asset a partire dalle gallerie e successivamente le pavimentazioni, barriere di sicurezza e altri asset minori.

Principali benefici del progetto

I benefici che derivano dal nuovo sistema di gestione dell'infrastruttura sono molteplici:

- integrazione delle attività di ispezione, monitoraggio strutturale e manutenzione per un monitoraggio continuo delle infrastrutture;
- integrazione con sistemi IoT (Internet Of Things) dei dati inviati dai sensori installati sulle infrastrutture per raccogliere ulteriori indicazioni per l'analisi dello stato dell'opera e nella pianificazione degli interventi;
- impiego dell'Intelligenza Artificiale per l'analisi delle immagini ed eventuali suggerimenti sugli approfondimenti da effettuare con i controlli e le ispezioni fisiche.

4. Le certificazioni di sostenibilità delle infrastrutture

La realizzazione di una grande infrastruttura è un processo che coinvolge numerosi attori, interni ed esterni, e che necessita di un forte coinvolgimento degli stakeholder al fine di ascoltarne le istanze ed identificare le peculiarità del territorio in cui sarà ubicata l'infrastruttura.

La pianificazione e la progettazione hanno quindi un ruolo fondamentale nella realizzazione di una infrastruttura al fine poter garantire l'equili-

brio tra la minimizzazione degli impatti ambientali e sviluppo sociale ed economico del territorio in ogni fase del ciclo di vita dell'opera.

Ai fini di cui sopra, un primo passo è certamente quello di inserire nei disciplinari tecnici e nei bandi di gara criteri che premiano i fornitori in grado di rispettare determinati requisiti ambientali sia attraverso l'utilizzo di materiali "green", sia

con ricorso a procedure a forte efficientamento energetico.

La gestione dei rischi ambientali di un'opera però non si esaurisce nella mera identificazione di materiali "green" ma necessita di un'ottica di gestione a 360° che possa analizzare i rischi ambientali e sociali di una infrastruttura dalla progettazione alla demolizione. A tal fine a partire

Il protocollo Envision

Il Protocollo Envision® nasce nel 2012 dalla collaborazione tra ISI, Institute for Sustainable Infrastructure e lo Zofnass Program for Sustainable Infrastructure presso la Harvard University. È il primo sistema di rating per progettare e realizzare opere infrastrutturali sostenibili ed è un utile strumento per attestare l'impegno del Gruppo Autostrade per l'Italia nella ricerca di soluzioni progettuali più efficaci in termini di sostenibilità e che garantiscono un approccio olistico già nelle fasi di progettazione dell'infrastruttura. Il Protocollo offre un punto di vista oggettivo e mette a disposizione una griglia di analisi con una visione a tutto tondo sulla qualità di un investimento, partendo dall'efficacia economica dello stesso, fino ad arrivare a temi più esplicitamente legati alla sostenibilità come il rispetto e la valorizzazione dell'ecosistema, il miglioramento della qualità della vita, l'efficienza energetica, l'impiego efficiente delle risorse, il coinvolgimento degli stakeholder nel processo decisionale e progettuale. Il protocollo Envision si basa sull'assegnazione di crediti raggruppati in 5 macrocategorie (Figura 6), che costituiscono le macro aree secondo cui viene valutata la sostenibilità del progetto.

Certificazione Envision: valutate 5 categorie



Figura 6: Macroaree di valutazione sostenibilità progetto



Figura 7: punti di eccellenza rilevati dal protocollo Envision per il progetto passante di Bologna

dagli anni 2000, con l'obiettivo di incrementare l'oggettività delle prestazioni ambientali delle opere e ridurre l'autoreferenzialità dell'informativa rilasciata dai costruttori, hanno visto la luce le "cosidette" certificazioni di sostenibilità di edifici e Infrastrutture. Tra le principali possiamo sicuramente ricordare il Protocollo Envision⁸.

In Italia, ICMQ e Stantec sono Enti accreditati ad effettuare le verifiche di terza parte, attraverso soggetti qualificati direttamente da ISI, assegnando il livello di certificazione finale al progetto valutato.

Ad oggi esistono circa 90 certificazioni rilasciate nel mondo.

Autostrade per l'Italia nel marzo 2022 ha ottenuto per il progetto del "Passante di Bologna" si sia qualificato **Envision Platinum** prima infrastruttura in Europa a ricevere la certificazione Envision con il più alto livello di rating raggiungibile. Nella figura di cui sopra si riassumono i punti di eccellenza rilevati dal Protocollo Envision per

ognuna delle macroaree di appartenenza.

Tra i vari punti ne segnaliamo i due che sono stati oggetto dell'articolo in parola:

- Analisi di vulnerabilità dell'opera
- Preservazione e miglioramento habitat esistenti

Il Gruppo in un'ottica di miglioramento continuo delle performance e di mitigazione dei rischi ambientali è impegnato, coerentemente con il piano di sostenibilità, a seguire lo stesso iter nel 2023, anche per altre opere previste dal Piano di investimenti, in particolare la Gronda di Genova ed il Progetto A13 (Bologna-Ferrara).

⁸ Fonte: <https://www.envisionitalia.it/>



La valutazione DNSH per le infrastrutture ed il protocollo Envision



Guardando alla regolamentazione Europea ed al rispetto dei principi DNSH, c'è una stretta correlazione tra gli obiettivi del Decreto Tassonomia (Regolamento n. 852/2020/UE) ed il Protocollo Envision, che può essere visto come uno strumento utile alla misurazione, e quindi alla rendicontazione, degli stessi. Il soddisfacimento dei crediti Envision, nella valutazione delle diverse performance di sostenibilità previste, richiede infatti delle specifiche evidenze documentali che servono a provare il rispetto dei relativi requisiti. Questo va quindi a favore del soddisfacimento degli obiettivi ambientali che richiede l'Europa, in quanto la documentazione di conformità al Protocollo può essere utilizzata anche come esplicitazione ed oggettivizzazione delle scelte progettuali.

Lo scorso anno ICMQ ha effettuato un confronto tra la regolamentazione Europea, che tutte le opere del Next Generation EU devono rispettare, con i crediti del Protocollo Envision.

Approfondimento collegato al Convegno Nazionale Settore Costruzioni AICQ -2 Dicembre 2022 "Sistemi di Gestione Integrati ed Appalti. PNRR: come l'applicazione del Risk Management, del digitale, della cybersecurity e della sostenibilità aiutano a rispettare gli obiettivi"

1. Che cos'è Envision?

Il Protocollo Envision è un sistema di rating che permette di valutare la sostenibilità di un'infrastruttura di qualunque tipologia e dimensione secondo tre pilastri fondamentali:

1. sostenibilità ambientale (*planet*),
2. sostenibilità sociale (*people*), e
3. sostenibilità economica (*profit*),

utilizzando un unico strumento standardizzato ed internazionale.

È stato sviluppato dall'*Institute for Sustainable Infrastructure* (ISI) di Washington, un'associazione no-profit composta da tre società americane (ASCE, APWA, ACEC), in collaborazione con lo *Zofnass Program for Sustainable Infrastructure of Harvard University*.

Nato nel nord Stati Uniti e nel Canada nel 2011, si è ormai diffuso in tutto il mondo, in particolar modo in Italia, grazie ad un accordo in esclusiva che ICMQ ha stipulato con ISI e che prevede la possibilità di diffondere la cultura Envision in Italia ed in Europa, di certificare i progetti e di qualificare le figure professionali.

Il Protocollo è caratterizzato da una struttura che permette di guidare l'utilizzatore durante tutte le fasi dello sviluppo di un progetto, dalla pianificazione, alla progettazione, alla realizzazione e gestione dell'opera infrastrutturale.

È composto da *64 crediti* che rappresentano, ognuno, un indicatore specifico di sostenibilità relativo a un caratteristico aspetto di interesse ambientale, sociale o economico.

I crediti sono poi raggruppati in *5 categorie*, ovvero macro aree di impatto, come segue:

1. **Quality of Life** che valuta quanto il progetto influenzi positivamente le comunità interessate migliorandone la qualità della vita e ponendo attenzione alle caratteristiche peculiari del contesto in cui si colloca;
2. **Leadership** che premia la collaborazione e l'impegno dei soggetti coinvolti nella sostenibilità ed il miglioramento delle performan-

ce, con un focus sull'importanza degli aspetti economici;

3. **Resource Allocation** che valuta la riduzione del consumo delle risorse a favore del recupero e del riciclo, oltre all'efficientamento delle risorse idriche ed energetiche;
4. **Natural World** che premia la riduzione dell'impronta ecologica e dell'impatto sull'ambiente naturale;
5. **Climate and Resilience** che guarda alla riduzione delle emissioni ed alla resilienza delle infrastrutture a favore della riduzione della vulnerabilità, dell'aumento della durabilità e flessibilità e dell'adattamento alle diverse e mutate condizioni.

La valutazione della sostenibilità avviene poi attraverso l'attribuzione di un punteggio specifico ad ogni credito, variabile in funzione del grado di approfondimento della performance di sostenibilità che il progetto intende perseguire.

Si parla infatti di *livelli di achievement* (*Improved, Enhanced, Superior, Conserving, Restorative*) che rappresentano la misura della sostenibilità del progetto in relazione allo scopo che



ogni credito si prefigge di perseguire e quindi della riduzione dei relativi impatti negativi.

Il sistema Envision prevede poi la possibilità di avviare un processo di verifica di Terza Parte indipendente che permette di *certificare il grado di sostenibilità del progetto*, ottenendo uno dei quattro possibili livelli:

1. *Verified* (almeno il 20%),
2. *Silver* (almeno il 30%),
3. *Gold* (almeno il 40%),
4. *Platinum* (almeno il 50%).

A supporto della fase certificativa è di fondamentale importanza la presenza di un Professionista del Protocollo, ovvero l'*Envision Sustainability Professional* (ENV SP); figura professionale chiave che si configura come interfaccia operativa tra il team di progetto, il committente, ed il verificatore di Terza Parte che rilascia la certificazione finale.

2. Il Protocollo Envision ed il DNSH

Nel giugno del 2020 il Parlamento e il Consiglio Europeo hanno approvato il Regolamento n. 2020/852/UE (c.d. *Decreto Tassonomia*), che, identificando i seguenti 6 obiettivi ambientali:

1. la mitigazione dei cambiamenti climatici;
2. l'adattamento ai cambiamenti climatici;
3. l'uso sostenibile e la protezione delle acque e delle risorse marine;
4. la transizione verso un'economia circolare;
5. la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento;
6. la protezione ed il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi;

e introducendo il principio di *"non arrecare un danno significativo"*, pone le basi per definire i criteri affinché un'attività economica possa considerarsi ecosostenibile.

Da qui il principio di conformità al DNSH (*"do not significant harm"*), richiamato nell'art. 17

della Tassonomia e dall'art. 1 della Comunicazione della Commissione n. 2021/1054/UE, che prevede che nessuna misura inserita in un Piano per la Ripresa e Resilienza (RRP), debba arrecare un danno significativo a nessuno dei 6 obiettivi ambientali.

Ma come è possibile quantificare e misurare in modo oggettivo gli obiettivi ambientali, e come poter dimostrare che un progetto infrastrutturale effettivamente non arreca un danno significativo agli stessi?

In questo frangente viene in aiuto il Protocollo Envision, che, con la sua struttura, può essere quello strumento utile che progettisti, consulenti, stazioni appaltanti possono utilizzare per soddisfare le richieste dalla Tassonomia.

3. Lo scopo del Manuale di correlazione

Data la stretta correlazione tra gli obiettivi del Decreto Tassonomia ed il Protocollo Envision, lo scopo del Manuale è stato proprio quello di valutare come Envision potesse essere uno strumento utile alla misurazione e quindi alla rendicontazione dei 6 obiettivi.

Questo perché sia Envision che il Regolamento partono dagli stessi principi, ma mentre il Regolamento n. 2020/852/UE affronta solo gli aspetti ambientali, Envision apre la valutazione anche a quelli sociali ed economici, abbracciando tutti e tre i pilastri della sostenibilità.

La valutazione effettuata ha permesso di identificare, infatti, quali crediti del Protocollo Envision potessero avere una correlazione diretta e/o indiretta con ognuno dei 6 obiettivi, in modo da esplicitare le reali connessioni e, a livello pratico, le azioni da implementare per rendicontare determinate performance.

Le connessioni dirette implicano una ricaduta diretta dei crediti sugli obiettivi; mentre quelle indirette indicano che il credito anche se in

modo indiretto, contribuisce comunque efficacemente a perseguire quello specifico obiettivo. Questo perché il soddisfacimento dei crediti Envision, nella valutazione dei diversi livelli di *achievement*, richiede specifiche evidenze documentali che servono a provare il rispetto dei relativi requisiti.

La documentazione di conformità al Protocollo può quindi essere utilizzata anche come esplicitazione ed oggettivazione delle scelte progettuali in ottica anche di soddisfacimento degli obiettivi ambientali che richiede l'Europa.



4. Obiettivi DNSH e crediti Envision: esempi di connessioni dirette e indirette.

Ad esempio la lettera a) dell'Obiettivo I "La mitigazione dei cambiamenti climatici" del Decreto Tassonomia, che cita "Si considera che un'attività economica dà un contributo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici se contribuisce in modo sostanziale

a stabilizzare le concentrazioni di gas a effetto serra nell'atmosfera al livello che impedisce pericolose interferenze di origine antropica con il sistema climatico in linea con l'obiettivo di temperatura a lungo termine dell'accordo di Parigi evitando o riducendo le emissioni di gas a effetto serra o aumentando l'assorbimento dei gas a effetto serra, anche attraverso prodotti o processi innovativi mediante la produzione, la trasmissione, lo stoccaggio, la distribuzione o l'uso di energie rinnovabili conformemente alla direttiva (UE) 2018/2001, anche tramite tecnologie innovative potenzialmente in grado di ottenere risparmi significativi in futuro oppure tramite il necessario rafforzamento o ampliamento della rete", prevede che il perseguimento dell'obiettivo relativo alla mitigazione ai cambiamenti climatici può essere ottenuta anche attraverso l'utilizzo di fonti rinnovabili.

In quest'ottica uno dei crediti del Protocollo Envision (RA 2.3: Use Renewable Resources) richiede proprio che il soddisfacimento dei fabbisogni energetici del progetto derivi dall'utilizzo di fonti rinnovabili, in modo da ridurre l'utilizzo di fonti di origine fossile, che sono uno dei maggiori fattori di influenza del cambiamento climatico.

In questo caso la connessione tra la richiesta dell'obiettivo DNSH e lo scopo del credito Envision è diretta ed è possibile soddisfarla anche attraverso l'uso degli strumenti e delle evidenze documentali che Envision mette a disposizione e richiede.

Un esempio di connessione indiretta si può, invece, riscontrare tra la lettera a) dell'Obiettivo IV "La transizione verso un'Economia Circolare" del Decreto Tassonomia, che cita "Si considera che un'attività economica dà un contributo sostanziale alla transizione verso un'economia circolare, compresi la prevenzione, il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti, se utilizza in modo più efficiente le risorse naturali, compresi i mate-

riali a base biologica di origine sostenibile e altre materie prime, nella produzione, anche attraverso la riduzione dell'uso di materie prime primarie o aumentando l'uso di sottoprodotti e materie prime secondarie o misure di efficienza energetica e delle risorse", e il credito Envision RA 2.1: Reduce Operational Energy Consumption.

In questo caso il Regolamento definisce che è possibile perseguire l'obiettivo dell'economia circolare attraverso, ad esempio, la riduzione dell'uso delle materie prime, o il perseguimento dell'efficienza energetica delle risorse.

Il credito Envision RA 2.1, anche se in modo indiretto, può concorrere alla circolarità in quanto richiede la riduzione dei consumi energetici del progetto durante la sua fase di esercizio, attraverso l'utilizzo di strategie quali il riutilizzo di materiale o la produzione di energia on-site.



Lo scorso aprile 2022, ICMQ ha pubblicato il manuale "La valutazione DNSH per le infrastrutture e il protocollo Envision".

Il documento racchiude la trattazione specifica dell'analisi di confronto effettuata tra il Protocollo Envision e il Regolamento Tassonomia n. 852/2020/UE.

Il manuale è liberamente scaricabile dal sito di ICMQ

[Scarica il manuale ICMQ](#)



La presentazione del documento è stata anche oggetto, con un intervento dedicato, dell'ultima Envision Conference effettuata da ICMQ lo scorso maggio 2022, dal titolo "LA NEXT GENERATION EU E IL PROTOCOLLO ENVISION. MISURARE LA SOSTENIBILITA' DELLE INFRASTRUTTURE".

[Scarica la presentazione](#)





La priorità è
focalizzare
l'obiettivo.

GRAFICA

WEB

SOCIAL

Siamo un team specializzato in strategie di comunicazione, social media, web design ed editoria. Da oltre 20 anni operiamo con successo nel settore pubblicitario con l'obiettivo di offrire ai nostri clienti un servizio completo attraverso una creatività coerente ed efficace. Curiamo i dettagli creiamo idee su misura, lavoriamo a stretto contatto con il cliente per garantirvi sempre servizi e prodotti d'eccellenza.

www.yellostudio.it

PINEROLO | Via Vigone 26
0121.330269 | info@yellostudio.it

f **@** **in**

yello
STUDIO



Risk Management e Sostenibilità

L'esperienza di CMB e l'applicazione dello schema Get It Fair



Sia il contesto generale che quello del settore delle Costruzioni continuano ad essere connotati da estrema incertezza e da un elevato livello di rischio. Attraverso un approccio strutturato di Risk Management è possibile assicurare il presidio dei rischi rilevanti. L'orientamento alla Sostenibilità, oltre a costituire un punto di riferimento per l'identità valoriale, affianca sinergicamente il Risk Management e supporta lo sviluppo delle opportunità di business. L'impostazione in CMB di un processo strutturato di adesione agli standard ESG ha rappresentato un significativo cambio di passo sia per gli approcci metodologici che per l'incremento di consapevolezza dell'intera Organizzazione. L'utilizzo dello schema Get It Fair ha consentito con il Preliminary Assessment di effettuare una prima valutazione del grado di esposizione ai rischi rispetto al modello di riferimento.

Approfondimento collegato al Convegno Nazionale Settore Costruzioni AICQ -2 Dicembre 2022 "Sistemi di Gestione Integrati ed Appalti. PNRR: come l'applicazione del Risk Management, del digitale, della cybersecurity e della sostenibilità aiutano a rispettare gli obiettivi"

Premessa

L'approccio funzionale di tipo gerarchico piramidale e per «silos» è oggi inadeguato a gestire la complessità dei processi.

L'impostazione sistemica, conforme agli **standard gestionali ISO**, consente di armonizzare e di tenere sotto controllo una molteplicità di attività svolte da diversi soggetti, ognuno con un proprio grado di autonomia operativa. Il **Risk Based Thinking** ed il **ciclo di Deming** costituiscono ormai da anni la base unificante delle norme gestionali e forniscono un supporto metodologico indispensabile per mitigare i rischi e presidiare gli obiettivi industriali.

Negli ultimi anni si è progressivamente incrementata inoltre la significatività di tutti gli aspetti correlati alla Sostenibilità, che oggi rappresentano elementi imprescindibili per la pianificazione e lo sviluppo delle attività dell'impresa.

Le rendicontazioni ed i Piani di Sostenibilità, nonché le attività di Due Diligence sono strettamente correlati sia al **monitoraggio della conformità ai principi della Responsabilità Sociale** che al **presidio dei rischi futuri** relativamente a:

- diritti umani,
- relazioni con il mercato ed i lavoratori,
- ambiente,
- corruzione,
- trasparenza,
- benessere degli Stakeholder.

Sono pertanto strumenti operativi estremamente utili per presidiare gli **obiettivi di sviluppo di un business responsabile**.

1. L'approccio di CMB all'Enterprise Risk Management

In CMB il **Sistema di Gestione Integrato** ed il **Modello Organizzativo di Gestione «231»** sono fortemente coordinati e rappresentano i punti di riferimento metodologico per tutte le attività aziendali (strategiche, commerciali, produttive).

Le procedure integrate consentono di mettere a disposizione una «cassetta degli attrezzi» funzionale ad assicurare **conformità alle principali norme gestionali ISO, agli standard ESG ed a presidiare il rispetto degli obiettivi, tra cui ad es. anche quelli correlati ai progetti PNRR**.

Per tenere sotto controllo i rischi vengono utilizzate specifiche matrici dei rischi (ad es. per i Rischi «231», per la Sicurezza, per l'Ambiente, per le proposte di Concessione in Project Financing, ...). In CMB è stato predisposto e viene mantenuto aggiornato un **Risk Register Generale** correlato a tutti i processi aziendali ed al loro monitoraggio. Attraverso questo strumento è possibile valutare ed aggiornare in progress i rischi e le opportunità relativi alle attività e agli adempimenti di tipo Corporate, declinando poi a documenti specifici di Commessa o di Unità Organizzativa o di specifico processo valutazioni più di dettaglio.

I **dati** del Risk Register, i report periodici specifici di Internal Audit, di Riesame SGI, dell'Organismo di Vigilanza «231», di Responsabilità Sociale, del Bilancio di Sostenibilità, del Controllo di Gestione **sono metodicamente e periodicamente analizzati dagli Uffici di pertinenza, dalla Direzione di Gruppo e dal Consiglio di Amministrazione**.

Ogni funzione aziendale può pertanto analizzare il grado di presidio dei rischi **anche in riferimento alla esposizione rispetto ai rischi futuri; ed intervenire in caso di necessità, promuovendo azioni correttive**.

2. La Sostenibilità come supporto alle strategie di sviluppo industriale CMB

La responsabilità sociale d'impresa e l'attenzione alla sostenibilità negli orientamenti di sviluppo industriale sono storicamente consolidati nella storia di CMB.

Tra gli elementi nuovi di cui occorre oggi tenere conto va considerata la **crescente complessità**



degli ambiti da presidiare, che non consente un approccio basato solo sulle esperienze pregresse individuali e richiede necessariamente il contributo coordinato e sinergico di diverse competenze.

E' inoltre sempre più necessario individuare e gestire temi e obiettivi misurabili non solo di ambito economico-finanziario ed è anche richiesta un'attestazione di parte terza rispetto alla affidabilità di quanto pianificato e conseguito in ambito ESG. **Non sono sufficienti impegni generici.**

Gli aggiornamenti delle **direttive UE sulla divulgazione delle informazioni non finanziarie e sulla Rendicontazione di Sostenibilità** rendono evidente **l'incremento della importanza degli aspetti ESG.**

L'impostazione di un processo strutturato di adesione agli standard ESG ha rappresentato in CMB un **significativo cambio di passo** sia per gli **approcci metodologici** che per **l'incremento di consapevolezza dell'intera Organizzazione. La pianificazione strategica e industriale non può pertanto ormai prescindere dall'approccio agli aspetti ESG.** Gli Obiettivi di Sostenibilità, oltre a supportare la mitigazione dei rischi correlati agli aspetti ESG, introducono **opportunità**

di sviluppo industriale responsabile, che creano potenziale valore aggiunto nelle prospettive di Marketing strategico e nel posizionamento dell'impresa.

Nella fascia di mercato di interesse di CMB si riscontra che un business più connotato eticamente, oltre a prevenire criticità, migliora la qualità del budget delle acquisizioni.

I rapporti con gli Istituti di credito e assicurativi, così come con alcuni dei principali Clienti sono e saranno sempre più condizionati dai principali impatti e indicatori negativi sulla sostenibilità e da **come l'impresa gestisce i rischi correlati.**

CMB ha a tal fine pubblicato il proprio Bilancio di Sostenibilità, in cui ha raccolto i temi rilevanti, l'impegno, i principali risultati conseguiti in termini di performance di Sostenibilità e gli obiettivi futuri.

3. L'utilizzo dello schema Get It Fair per misurare il livello di esposizione ai rischi ESG

La proposta di Direttiva UE sulla rendicontazione di Sostenibilità, già approvata dal Parlamento

Europeo, prevede una **Due Diligence obbligatoria della catena del valore** delle imprese, per evitare che si verifichino impatti negativi sui diritti umani, l'ambiente e il buon governo.

Lo schema **Get It Fair può fornire supporto** all'impresa in tale adempimento, pertanto **CMB ha attivato la fase di Preliminary Assessment** Get It Fair per la validazione della propria rendicontazione e pianificazione di Sostenibilità.

Nel corso del Preliminary Assessment è stato dato supporto all'impresa per effettuare una **prima autovalutazione di indicatori di performance ESG e del grado di esposizione ai rischi rispetto al modello di riferimento.**

Si è proceduto sia analizzando i dati rappresentati nel Bilancio dei Sostenibilità che attraverso un'osservazione diretta all'interno dell'impresa e dei suoi processi.

E' stato consegnato a CMB un Questionario di **self assessment** rispetto al GIF Framework, attraverso il quale è possibile valutare il **livello di esposizione a rischi attuali o potenziali** dovuti ad aspetti:

- di Governance e Management System
- Sociali
- Di Sicurezza
- Ambientali
- di Etica di Business.

Lo schema è strutturato per misurare il livello di rischio in un'ottica prospettica e consente di supportare le valutazioni interne all'impresa su eventuali azioni da intraprendere per mitigare le potenziali criticità.

Vengono messi a fuoco i **punti di forza o di debolezza dell'Organizzazione e analizzato il grado di sostenibilità dello sviluppo industriale** pianificato nel medio e lungo termine.

A valle del Preliminary Assessment Get It Fair, che ha fornito spunti interessanti di miglioramento in ambito ESG, CMB sta analizzando i propri punti di forza e di debolezza, nonché le azioni migliorative da intraprendere, e **sta valu-**

tando l'opportunità di proseguire nel percorso di Due Diligence Get It Fair per conseguire il marchio GIF Responsible Organization nel GIF ESG Rating scheme.

Tra gli elementi considerati positivi da CMB dello schema Get It Fair si evidenziano:

- Lo Score che consente di misurare gli scostamenti nel tempo del livello di esposizione ai rischi ESG e di supportare il Risk Management aziendale
- La certificazione del Bilancio di Sostenibilità
- L'utilizzo dell'Assessment anche a fini commerciali, oltre che per gli Istituti di Credito e assicurativi
- La recente inclusione di Get It Fair (GU 06/08/2022) come criterio premiale nei CAM Edilizia



Le missioni spaziali verso la transizione ecologica



Le Nazioni Unite con il rapporto sullo stato del clima del 2022 lanciano un severo monito sul futuro della Terra e dell'umanità prospettando scenari apocalittici. Il destino del pianeta, però, non è ancora scritto e solo le scelte di oggi possono garantire che ciò non accada. Questi timori sulle sorti del clima sono condivisi sia dalla scienza che dalla politica, che stanno accelerando congiuntamente il percorso verso la sostenibilità, come dimostrano i crescenti investimenti in recupero sostenibile, modelli di consumo e produzione più efficienti.

Introduzione

La transizione ecologica in nome della sostenibilità ha subito una graduale crescita negli ultimi tempi, abbracciando un significato non più solo basato sull'ecologia, ma sull'ambiente integrato con la società e l'economia. La consapevolezza dei problemi legati allo sfruttamento delle risorse naturali, al buco dell'ozono ed ai gas serra ha portato allo studio di nuovi modelli di sviluppo in cui l'uomo è posto in relazione con l'ambiente.

1. Il ruolo dell'ESA - Agenzia Spaziale Europea e le Istituzioni nella Transizione ecologica

In questo articolo affronteremo il tema della sostenibilità nel settore spaziale ed in particolare la valutazione del ciclo di vita per una missione spaziale satellitare.

In questo contesto globale e di cambiamento verso la transizione ecologica, le Agenzie europee devono essere la forza trainante che spinge le industrie e tutti i fornitori a riconoscere il loro ruolo nella gestione delle sfide ambientali ed a contribuire al raggiungimento degli obiettivi fissati dall'Accordo di Parigi. Questo, con l'impegno a ridurre l'impatto ambientale delle loro attività, dei loro prodotti e dei loro servizi lungo tutto il loro ciclo di vita (Commissione europea, 2015).

La transizione ecologica è di importanza essenziale e tutti i Governi sono impegnati a fornire aiuti economici per sostenerla ed a promuoverla (Agenzia Europea dell'Ambiente 2018). Affinché ciò avvenga, tutte le industrie devono trasformare i loro sistemi di produzione in un modello in cui l'ambiente e la sostenibilità siano uno dei punti di forza.

Il ruolo dell'ESA

L'Agenzia Spaziale Europea mira a sviluppare il Programma Spaziale Europeo e l'innovazione spaziale con i finanziamenti della Comunità Europea e degli Stati membri, non solo per promuovere la crescita economica, ma anche lo sviluppo sostenibile, favorendo la transizione ecologica (ESA, 2021).

In questo contesto, l'ESA ha aperto la strada verso l'ecologia non solo internamente all'agenzia, ma soprattutto per il business spaziale a livello europeo.

Dal 2018, l'ESA ha un catalogo di progetti spaziali che supportano gli obiettivi di sviluppo sostenibile (ESA, 2022). Sono molti gli obiettivi ed i temi trattati, dal monitoraggio e l'osservazione satellitare della Terra allo sviluppo di strumenti per la diagnostica in aree di crisi (come la desertificazione, la deforestazione e lo scioglimento dei ghiacciai) e all'uso di tecnologie spaziali per affrontare le sfide globali.

Inoltre, la ricerca si è concentrata sull'impatto ambientale dell'intero ciclo di vita di un satellite. Ciò include linee guida, requisiti di progettazione, il concetto di Life Cycle Thinking (LCT), il relativo strumento quantitativo di Life Cycle Assessment (LCA) e i principali impatti ecologici (hot-spot).

Ogni singola azione che compiamo, ciò che produciamo, ciò che consumiamo e ciò che scartiamo, ha un impatto diretto sugli ecosistemi della Terra, sui cambiamenti climatici, sulla perdita di biodiversità, sull'esaurimento delle risorse primarie e sull'inquinamento in generale (Chu e Karr, 2017). Ognuno è ora chiamato a fare la sua parte per invertire questa tendenza cambiando le proprie abitudini.

La sostenibilità dovrebbe essere vista come l'equilibrio tra l'uomo e l'ecosistema (Martin, Maris e Simberloff, 2016).

Lo sviluppo deve salvaguardare responsabilmente l'ambiente attraverso un uso corretto delle risorse, generare reddito, salute, occupazione e giustizia sociale. Tutti possono contribuire e beneficiare di questo modello di sviluppo, chiamato anche green economy, in cui l'obiettivo primario è ridurre il nostro impatto sull'ambiente.

Lo sviluppo economico sostenibile significa gestire le risorse naturali e garantirne la disponibilità in futuro. Le imprese ed i cittadini devono collaborare per ridurre l'inquinamento dell'ambiente, garantendo il funzionamento di questo sistema economico.

L'impegno comunitario

La Commissione europea ha stanziato 14,8 miliardi di euro per il programma spaziale nel periodo 2021-2027 (C.o. UE, 2021); un budget significativo e uno dei più grandi al mondo.

L'economia spaziale e le tecnologie satellitari non sono solo uno dei fattori chiave per l'innovazione, la competitività e lo sviluppo sociale del continente, ma anche uno dei principali fattori che contribuiscono al raggiungimento della maggior parte degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (IAF, 2016).

Basta infatti pensare a tutte le possibili applicazioni satellitari come il monitoraggio della Terra per lo sviluppo di modelli climatici, il monitoraggio dell'inquinamento, i modelli di previsione meteorologica, per la protezione (es. deforestazione, ottimizzazione delle aree agricole, ecc.), ma anche applicazioni per la mobilità sosteni-

bile e lo sviluppo delle telecomunicazioni.

Alla COP21 di Parigi è stato riferito che 26 delle 50 variabili chiave utilizzate per stimare il cambiamento climatico della Terra sono monitorate da osservazioni satellitari (CEOS, 2015).

Si può affermare che l'economia spaziale e l'Industria 4.0 sono strettamente collegate; e che le innovazioni e i progressi tecnologici di un settore si riversano inevitabilmente sull'altro.

Un concetto chiave è che l'Industria 4.0 è l'inizio di un nuovo modello di business che traccia la strada verso la sostenibilità.

Le aziende che abbracciano questa "rivoluzione industriale" dovranno ridurre l'uso di energia, acqua, minerali, metalli e biomasse, nonché progettare e garantire la riciclabilità dei loro prodotti.

Dovranno anche emergere nuove aree di competenza:

- ingegneri ambientali, esperti di consulenza, economisti, manager del cambiamento, agenti creativi e dell'innovazione, saranno i motori della trasformazione. (World Economic Forum, 2016)

2. Linee Guida per la transizione Ecologica e la sostenibilità Aziendale

L'Agenzia Spaziale Europea sta guidando la transizione ecologica ed ha emanato linee guida e requisiti di progettazione dedicati, oltre all'utilizzo delle linee guida ISO 14040 (ISO, 2020) e ISO 14044 (ISO, 2014). Queste ultime sono generiche e danno indicazioni su come eseguire studi LCA (i.e. Life Cycle Assessment) in qualsiasi settore industriale e manifatturiero, mentre il settore spaziale ha bisogno di qualcosa di più specifico per ottenere risultati coerenti.

Nell'industria spaziale, ogni singolo compo-

nente, unità, sottosistema, sistema e satellite è sottoposto a continui test e verifiche. Questo, unito al basso tasso di produzione (a meno che non si tratti di intere costellazioni di satelliti) ed agli elevati requisiti di affidabilità, porta ad un effetto significativo sull'ambiente molto più elevato rispetto a prodotti simili per usi terrestri. Tuttavia, gli impatti ambientali sull'ecosfera terrestre non sono l'unica considerazione, ma si dovrà prevedere e considerare anche la mitigazione dei detriti spaziali al di fuori dell'ecosfera Terrestre.

Per la sostenibilità aziendale si possono adottare diverse strategie per mitigare gli effetti sull'ambiente, come la riduzione della formazione di rifiuti, la riduzione dell'uso di combustibili inquinanti utilizzando energie rinnovabili ed il miglioramento della durata dei prodotti, optando per materiali sostenibili e riciclabili. A lungo termine, ciò contribuisce anche a risparmiare sui costi energetici ed ottenere un notevole guadagno di immagine.

Questo modello di produzione e consumo che incorpora nel suo processo il riutilizzo, la riparazione, il ricondizionamento e il riciclaggio dei materiali è chiamato economia circolare (Mesa, González-Quiroga e Maury, 2020).

Al giorno d'oggi, la domanda di materie prime essenziali per la produzione è in aumento e la loro disponibilità sta diventando scarsa, creando una dipendenza dai Paesi che ne hanno di più. Non da ultimo, bisogna tenere conto delle conseguenze sull'ambiente (consumo di energia ed emissioni di anidride carbonica) che l'estrazione e l'utilizzo delle materie prime creano.

Grazie a questo modello circolare, la vita dei prodotti viene prolungata ed i rifiuti ridotti. A differenza del modello lineare (in cui le materie prime vengono consumate e trasformate irreversibilmente in prodotti che non esistono in natura e non sono rinnovabili, generando sostanze di scarto tossiche e rilasciando calore),

nel modello circolare il bene a fine vita viene riciclato ed i suoi materiali vengono reintrodotti nel ciclo economico, generando nuovamente valore. (Esposito, Tse e Soufani, 2018)

Un primo passo verso l'economia circolare è l'Eco design, in cui si tiene conto degli effetti ambientali per ogni prodotto costruito, dalla concezione allo smaltimento.

Il rilievo dell'eco design

Con l'introduzione dell' Eco design, si contribuisce alla generazione di attività sempre più orientate ai criteri dell'economia circolare per creare beni e/o servizi ecologici e sostenibili.

Seguendo un approccio di Eco Design, la realizzazione di valutazioni ambientali in generale e la Valutazione del Ciclo di Vita (LCA), sono mezzi per identificare i principali impatti ambientali o sociali di un sistema/prodotto/processo dal suo ciclo di vita completo.

Questa valutazione comprende non solo tutte le fasi del ciclo di vita, ma anche le risorse, il trasporto, l'energia consumata e le materie prime utilizzate, la fase di progettazione, l'implementazione, il collaudo, compresa la gestione dei rifiuti e il fine vita. L'analisi concettuale della valutazione del ciclo di vita che verrà sviluppata contribuisce a migliorare la gestione ambientale ed a soddisfare gli standard di sviluppo sostenibile, riducendo le emissioni di gas serra, migliorando la salute umana e per un sostanziale miglioramento dell'eco-efficienza, preservando gli ecosistemi e le risorse del pianeta. (Dyllick e Rost, 2017)

Nel settore spaziale, Eco Design significa tutto ciò che è necessario per capire e identificare quanto le missioni spaziali inquinino la Terra e per trovare alternative o ridurre l'impatto.

Questo viene fatto attraverso una valutazione degli impatti ambientali causati dalle missioni spaziali durante il loro intero ciclo di vita, una progettazione mirata ed ottimizzata nell'uso di materiali, processi e tecnologie alternative con il minor impatto possibile sull'ambiente ed infine il rispetto della legislazione in materia di ambiente.

Per questo motivo, l'ESA ha elaborato standard specifici per stabilire requisiti e metodi su come effettuare LCA a livello di sistema, sottosistema e unità, ed anche a livello di materiali, processi e componenti. Il fornitore è supportato e messo in grado di effettuare le proprie valutazioni quantitative e di fornire dichiarazioni ambientali coerenti.

3. L'impronta ecologica delle Attività Spaziali

L'impronta ecologica delle attività spaziali è una preoccupazione recente e sono stati condotti ancora pochi studi ambientali. Basti pensare che l'impronta ambientale dell'industria spaziale è quasi trascurabile rispetto a quella dell'aviazione commerciale, che rappresenta il 2-3% delle emissioni antropogeniche di CO₂ (Durrieu e Nelson, 2013).

In particolare a tal proposito, ci sono due aspetti principali di rilievo; uno riguardante tutto ciò che può essere migliorato nel ciclo di vita di un satellite, dalla valutazione all'implementazione delle correzioni, ed il secondo riguardante il cosiddetto smaltimento a fine vita.

Questo campo si differenzia da qualsiasi altro tipo di produzione sulla Terra.

Infatti, ogni prodotto ecologico alla fine della sua vita deve essere riciclato. E nel caso di un satel-

lite in orbita, esso deve essere smaltito a modo suo ed evitare la sovrappopolazione dello spazio, tra satelliti operativi e quella che viene chiamata spazzatura spaziale. (Tang e Liu, 2014).

Le problematiche legate alla valutazione dell'impatto ecologico di una missione spaziale, sono varie, si parte dalla progettazione di un satellite guidata principalmente dal tipo di missione che deve svolgere e dall'orbita in cui deve operare.

Ogni chilogrammo di un satellite messo in orbita ha un costo, ed è per questo che le soluzioni tecniche devono essere selezionate tenendo conto di quelle con il minor peso possibile, ma anche di fattori che variano da missione a missione e soprattutto dell'affidabilità. Infatti, tutti i sistemi terrestri possono essere mantenuti o riparati, ma questo non è possibile nello spazio e si richiede che l'intero sistema o le sue principali prestazioni e funzioni vitali siano tolleranti ai guasti. Infatti, se questa tolleranza manca, in caso di guasto la missione andrebbe persa senza possibilità di recupero.

Per ottenere un sistema eccezionalmente affidabile, gli ingegneri devono utilizzare progetti e pratiche ben collaudate.

Nell'industria spaziale, l'uso di componenti, materiali e tecnologie mature, collaudate e affidabili è di gran lunga preferito a quelli nuovi o innovativi, per evitare possibili problemi futuri e ridurre il rischio di fallimento dei nuovi sviluppi. (Fortescue, Stark e Swinerd, 2011)

In fase di progettazione, il satellite deve essere concepito per sopravvivere e funzionare durante le prove a terra, il lancio e nell'ambiente spaziale finale per tutta la durata della missione fino al suo smantellamento.

I test a terra vengono effettuati per verificare questa capacità perché durante il lancio il satellite è sottoposto a notevoli sollecitazioni meccaniche e, una volta posizionato nell'orbita, subirà notevoli variazioni di temperatura.

Altri fattori ambientali che influiscono sono:

- le radiazioni elettromagnetiche provenienti

dalla Terra,

- le fasce di radiazione di Van Allen,
- i flussi significativi di ioni pesanti come l'elio (He), l'azoto (N) e l'ossigeno (O),
- il plasma del vento solare,
- le radiazioni cosmiche galattiche composte da nuclei ad alta energia,
- l'ultravioletto,
- i meteoriti ed i micrometeoriti,
- i detriti spaziali,
- la gravità terrestre e molto altro (Vladislav Demyanov e Becedas, 2020).

Ognuno di questi fattori deve essere preso in considerazione perché influisce sulla funzionalità del satellite e può degradare le proprietà del materiale (ottiche, termiche, meccaniche ed elettriche) in modo irreversibile. Per questo motivo, tutte le scelte dei materiali, i processi e i test effettuati per verificarne l'utilizzo e la capacità di mantenere inalterate o degradare in modo accettabile le loro caratteristiche comportano alcune scelte o compromessi da un punto di vista prettamente ecologico.

Una missione spaziale non si esaurisce con la missione stessa e la progettazione e costruzione di uno o più satelliti, ma deve tenere conto anche del lanciatore, delle stazioni di terra che interagiscono con il satellite durante la sua fase in orbita e infine delle attività di smantellamento e "messa in sicurezza" del satellite alla fine della sua vita.

Un satellite viene messo in orbita per mezzo di un veicolo di lancio in grado di fargli compiere la traiettoria desiderata. A seconda dell'orbita in cui il satellite opererà, il lanciatore non solo deve accelerare il satellite alla velocità necessaria per mantenere l'altitudine richiesta e non tornare sulla Terra, ma il veicolo di lancio deve anche superare gli effetti della resistenza aerodinamica e della gravità. (Turner, 2005)

Un'azienda che voglia migliorare i propri prodotti per renderli sostenibili può utilizzare la valutazione del ciclo di vita come uno strumento prezioso. Attraverso questa valutazione sarà possibile decidere le aree di miglioramento per garantire la



sostenibilità, che vanno dallo sviluppo attraverso la catena di fornitura, la produzione, l'uso e il fine vita di un prodotto.

Queste azioni dovrebbero essere attuate con l'obiettivo di ridurre i danni all'ambiente ed alla salute umana, ma anche con l'obiettivo di ridurre i costi di produzione.

L'LCA, poiché considera l'intero ciclo di vita di un prodotto, evita il trasferimento del problema da un processo all'altro, viene utilizzato per valutare la sostenibilità di un'azienda e consente di

confrontare prodotti o aziende diverse. Inoltre, insieme ad altri strumenti, consente l'analisi dei costi del ciclo di vita, la valutazione dell'impatto ambientale ed indirizza la gestione verso soluzioni che riducano gli impatti, con l'obiettivo di dissociare la prosperità economica dal degrado ambientale. (Guinée et al., 2011)

Bibliografia

- CEOS, ESA. (2015). Osservazioni satellitari della Terra a sostegno delle sfide dell'informazione sul clima Edizione speciale 2015 COP21. [online]
Disponibile all'indirizzo: http://eohandbook.com/cop21/files/CEOS_EOHB_2015_COP21.pdf.
- CHU, E.W. E KARR, J.R. (2017). Impatto ambientale: Concetto, conseguenze, misurazione. Modulo di riferimento in Scienze della vita. [online]
Disponibile all'indirizzo: <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC7157458/>.
- DURRIEU, S. E NELSON, R.F. (2013). Osservazione della Terra dallo spazio - La questione della sostenibilità ambientale. *Politica spaziale*, 29(4), pp. 238-250.
- DYLLICK, T. E ROST, Z. (2017). Verso una vera sostenibilità dei prodotti. *Journal of Cleaner Production*, [online] 162, pp.346-360.
Disponibile all'indirizzo: <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0959652617311423>.
- ESA. (2021). Rapporto dell'ESA sull'ambiente spaziale 2021. [online]
Disponibile all'indirizzo: https://www.esa.int/Safety_Security/Space_Debris/ESA_s_Space_Environment_Report_2021.
- ESA. (2021). Finanziamenti disponibili per idee volte a promuovere il futuro verde dell'Europa utilizzando lo spazio. [online]
Disponibile all'indirizzo: https://www.esa.int/Enabling_Support/Preparing_for_the_Future/Discovery_and_Preparation/Funding_available_for_ideas_to_boost_Europe_s_green_future_using_space.
- ESA. (2022). Spazio per il nostro pianeta: Soluzioni spaziali per un mondo sostenibile. Recuperato da Enabling Support/Preparing for the Future:
https://www.esa.int/Enabling_Support/Preparing_for_the_Future/Space_for_Earth/Space_for_our_Planet_Space_Solutions_for_a_Sustainable_World.
- ESPOSITO, M., TSE, T. E SOUFANI, K. (2018). Introduzione all'economia circolare: Un nuovo pensiero con nuove implicazioni manageriali e politiche. *California Management Review*, 60(3), pp.5-19.
- UE, C. o. (2021). Il Consiglio adotta una posizione sullo spazio UE da 14,8 miliardi di euro. PRESS IT, pag. 1.
Recuperato da www.consilium.europa.eu.
- Commissione europea. (2015). Accordo di Parigi. [online] ec.europa.eu.
- Agenzia europea dell'ambiente. (2018). Perspectives on transitions to sustainability [online]
Disponibile all'indirizzo: <https://www.eea.europa.eu/publications/perspectives-on-transitions-to-sustainability/file>.
- FORTESCUE, P.W., STARK, J. E SWINERD, G. (2011). *Ingegneria dei sistemi di veicoli spaziali*. Chichester Wiley.
- GUINÉE, J.B., HEIJUNGS, R., HUPPES, G., ZAMAGNI, A., MASONI, P., BUONAMICI, R., EKVALL, T. e Rydberg, T. (2011). Valutazione del ciclo di vita: passato, presente e futuro. *Environmental science & technology*, [online] 45(1), pp.90-6.
Disponibile all'indirizzo: <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/20812726>.
- IAF, I. A. (2016). La conferenza globale sullo spazio e la società dell'informazione 2016. Ginevra, Svizzera.
- ISO. (2014). ISO 14044:2006. Gestione ambientale - Valutazione del ciclo di vita - Requisiti e linee guida. [online] ISO.
Disponibile all'indirizzo: <https://www.iso.org/standard/38498.html>.
- ISO. (2020). ISO 14040:2006(en) Gestione ambientale - Valutazione del ciclo di vita - Principi e quadro di riferimento. [online]
Disponibile all'indirizzo: <https://www.iso.org/obp/ui/#iso:std:iso:14040:ed-2:vl:en>.
- MARTIN, J.-L., MARIS, V. E SIMBERLOFF, D.S. (2016). La necessità di rispettare la natura e i suoi limiti sfida la società e la scienza della conservazione. *Proceedings of the National Academy of Sciences*, 113(22), pp.6105-6112.
- MESA, J., GONZÁLEZ-QUIROGA, A. E MAURY, H. (2020). Sviluppo di un indicatore per la selezione dei materiali basato sulla durata e sull'impronta ambientale: Una prospettiva di economia circolare. *Risorse, conservazione e riciclaggio*, 160, pag. 104887.
- TANG, J. E LIU, L. (2014). Strategia di smaltimento per le orbite geosincrone del sistema di navigazione satellitare Beidou. *NASA ADS*, [online] 40, pp.PEDAS.1-2914. Disponibile all'indirizzo: <https://ui.adsabs.harvard.edu/abs/2014cosp...40E3290T/abstract>.
- TURNER, M.J.L. ED., (2005). *Dinamica dei veicoli di lancio*. [online] Springer Link.
Available at: https://link.springer.com/content/pdf/10.1007%2F3-540-27041-8_5.pdf.
- VLADISLAV DEMYANOV E BECEDAS, J. (2020). *Missioni e tecnologie satellitari per le geoscienze*. Londra: Intechopen.
- World Economic Forum. (2016). *The Future of Jobs Employment, Skills and Workforce Strategy for the Fourth Industrial Revolution Global Challenge Insight Report*. [online] Disponibile all'indirizzo: https://www3.weforum.org/docs/WEF_Future_of_Jobs.pdf.



I professionisti per rafforzare la cultura della sicurezza nelle aziende



La concezione gestionale della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro è stata promossa in modo decisivo dal D.Lgs. n. 81/08. Noto come il Testo Unico sulla Salute e Sicurezza sul Lavoro (TUSSL), questo fondamentale Decreto è il principale riferimento legislativo in materia e stabilisce i diritti, i doveri nonché le sanzioni per i Datori di lavoro e gli altri soggetti, compresi i Lavoratori. Il TUSSL definisce infatti chiaramente le responsabilità di ciascun soggetto aziendale coinvolto nella gestione della salute e della sicurezza. Il Datore di lavoro ha la responsabilità globale che include la responsabilità della valutazione di tutti i rischi. Deve condurre regolarmente le valutazioni dei rischi per determinare le misure di prevenzione e protezione nonché le strategie di controllo necessarie. Con questo approccio il Datore di lavoro è in grado di generare un ambiente di lavoro più sicuro e più sano per i Dipendenti. Spetta a lui nominare il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) e il Medico Competente (MC). Il RSPP coordina le misure di prevenzione e protezione e propone programmi di formazione e informazione per i lavoratori. Il Medico Competente collabora con il RSPP e sorveglia lo stato di salute dei dipendenti in relazione all'ambiente di lavoro ed ai fattori di rischio professionali ed effettua visite mediche preventive e periodiche per esprimere il giudizio di idoneità alla mansione. Gli addetti al servizio di prevenzione e protezione (ASPP) coadiuvano il RSPP. Specifiche responsabilità hanno i Dirigenti e i Preposti, i quali devono vigilare affinché i lavoratori osservino le disposizioni aziendali in materia di salute e sicurezza.

1. Servizio di prevenzione e protezione e Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza

Il servizio di prevenzione e protezione (SPP) ha il compito di individuare, valutare i fattori di rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori, definendo le misure di prevenzione e protezione in maniera efficacemente dinamica in connessione con i cambiamenti.

Definite le responsabilità delle figure precedenti, tutti i Lavoratori sono chiamati a prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro. I Lavoratori eleggono uno di loro affinché li rappresenti in materia di salute e sicurezza.

Il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) ha il diritto di accedere ai luoghi di lavoro, richiedere informazioni al Datore di lavoro e formulare osservazioni e proposte. Il RLS deve essere consultato sulla valutazione dei rischi e sulle misure preventive e protettive.

È fondamentale che il Datore di lavoro collabori con il RLS, coinvolgendolo nelle riunioni periodiche e fornendogli la formazione necessaria per svolgere efficacemente il proprio ruolo.

2. Autorità di controllo e Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro

Parallelamente alla definizione delle responsabilità delle figure interne alle organizzazioni, il D.Lgs. n. 81/08 ha avuto una funzione propulsiva per la strutturazione di ruoli e poteri delle funzioni esterne costituite dalla Autorità di controllo.

L'Ispettorato Nazionale del Lavoro (INL), l'Azienda Sanitaria Locale (ASL) e l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL), il Nucleo Carabinieri Sicurezza sul Lavoro hanno il compito di vigilare sull'applicazione della vigente normativa.

Il Datore di lavoro è tenuto a fornire loro la massima collaborazione, consentendo l'accesso ai luoghi di lavoro e la consultazione della documentazione pertinente.

Applicare e far rispettare la normativa sulla salute e sicurezza sul lavoro è un obbligo per le aziende e un'opportunità per migliorare il benessere organizzativo, la produttività e la reputazione aziendale.

Un Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro (SGSSL) attuato in conformità alla UNI ISO 45001:2018 e certificato da un Organismo accreditato rende credibile l'impegno dell'Azienda su questi temi. Non a caso è previsto che alla certificazione del SGSSL rilasciata da un Organismo di terza parte possa essere riconosciuto valore esimente di responsabilità ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001.



3. Formazione e qualificazione dei formatori

Il Testo Unico sulla Salute e Sicurezza sul Lavoro ha generato una strutturazione delle figure, dei compiti e delle responsabilità sia sul versante interno sia su quello esterno. Questa forza propulsiva ha indotto ad allargare la prospettiva in chiave gestionale.

La prima applicazione di questo allargamento di prospettiva sono stati:

- gli Accordi Stato Regioni del 21 dicembre 2011,
- l'Accordo Stato Regione del 22 febbraio 2012, e
- l'Accordo Stato Regione del 7 luglio 2016 ai sensi rispettivamente dell'art. 37 comma 2 e dell'art. 32 del D. Lgs. n. 81/08.

Grazie a detti Accordi sono stati definiti gli aspetti organizzativi e gli argomenti da trattare nei corsi di formazione sulla salute e sicurezza. Per garantire l'efficacia della formazione, il Decreto Interministeriale 6 marzo 2013 ha stabilito i requisiti di qualificazione dei formatori. Lo ha fatto nell'ottica di avere formatori competenti e preparati, in grado di erogare efficacemente programmi di formazione sui temi della salute e della sicurezza. Assicurandosi che i formatori possiedano le qualifiche necessarie, i Datori di lavoro non solo danno attuazione agli adempimenti ma migliorano l'efficacia duratura delle loro iniziative di formazione.

4. Figure professionali specializzate e certificazione a norma ISO IEC 17024

Il secondo effetto dell'allargamento di prospettiva promosso dal TUSSEL si è reso evidente sul versante della normazione riguardante le Attività Professionali Non Regolamentate. Difatti, la norma UNI 11711 emanata nel maggio 2018 ha ripreso la distinzione tra fattori di rischio di natura fisica, chimica e biologica presenti una realtà lavorativa.

Questa norma ha definito compiti, attività specifiche e competenze della figura professionale dell'igienista industriale, distinguendo appunto due profili specialistici:

- l'igienista industriale specializzato nel campo degli agenti fisici e

- l'igienista industriale specializzato nel campo degli agenti chimici e biologici.

Entrambi i profili si articolano in tre livelli: base, esperto e senior.

L'igienista industriale è il professionista che, nel rispetto dei principi etici e della deontologia, ai fini della prevenzione e dell'idonea gestione, individua, valuta e verifica i fattori di rischio di natura chimica, fisica e biologica negli ambienti di lavoro e di vita che possono alterare lo stato di salute e di benessere dei lavoratori e della popolazione limitrofa al luogo esaminato. Si tratta quindi di una figura fondamentale in termini tecnici nell'ottica della prevenzione e protezione dai rischi.

Sempre sul versante della normazione tecnica, mediante la UNI/PdR 103:2021, sono state definite le competenze del Welfare Manager, ossia del professionista che gestisce i progetti e le attività di welfare aziendale, coordinando per la loro realizzazione le Risorse Umane e l'attribuzione dello specifico budget.

Il Welfare aziendale include tutte le azioni volte a migliorare il benessere dei lavoratori e delle loro famiglie lungo tutto il ciclo di vita dell'evoluzione dei bisogni. Necessariamente esso dev'essere integrativo e complementare con il welfare pubblico e coerente con il contesto in cui l'Azienda è inserita e opera.

La prospettiva gestionale di sviluppo e miglioramento della cultura della sicurezza, cui ha dato impulso il D.Lgs. n. 81/2008, ha quindi raggiunto la sua maturità mediante tre specifiche



professionalità: il Docente Formatore per salute e sicurezza, l'Igienista Industriale ed il Welfare Manager. Sono figure che partendo da approcci metodologici differenti convergono sugli obiettivi della Cultura della Sicurezza e rinsaldano il collegamento della realtà aziendale con tutte le parti interessate.

Come nel caso dei sistemi di gestione, la certificazione di parte terza in conformità alla ISO/IEC 17024 le valorizza e le rende credibili per distinguere quanti operano con serietà professionale nel rispetto dei principi etici e dei Codici deontologici.

Sono professioni che fanno leva sulla consapevolezza e sul senso di responsabilità, orientando la vita aziendale verso i nuovi orizzonti che caratterizzano l'attuale dimensione sociale: la gestione di Diversità e Inclusione e la promozione della Parità di Genere.

L'accreditamento nel Fondo per il Turismo Sostenibile



Il Ministero del Turismo, a seguito del DM del 22 marzo 2023, ha pubblicato i tre Avvisi che comprendono le linee guida e le istruzioni per accedere al Fondo per il Turismo Sostenibile, valido sul triennio 2023-2025 con una dotazione complessiva di 25 milioni di euro. I bandi n. 2 e n. 3 richiamano l'accreditamento. L'Avviso n. 2 illustra le misure per conseguire le certificazioni accreditate di sostenibilità, con un fondo di 990.000 euro per l'anno 2023, al quale possono accedere – tramite voucher – le imprese turistiche e le strutture ricettive, anche non imprenditoriali, alberghiere ed extralberghiere. L'Avviso n. 3 definisce le modalità per costituire l'elenco degli Enti Certificatori accreditati ai quali i beneficiari dei voucher potranno richiedere i servizi di certificazione di sostenibilità. La domanda di iscrizione all'elenco può essere presentata dagli organismi accreditati al rilascio ufficiale di almeno una delle certificazioni di sostenibilità indicate nell'Avviso n. 2 (tranne EU Ecolabel ed EMAS), dal 30 giugno 2023 fino a esaurimento delle risorse stanziare.

Fondo per il Turismo Sostenibile



Francesca Nizzero
*Responsabile comunicazione
digital di Accredia*

Prodotti certificati IFS HPC: il nuovo standard



Secondo i dati della Commissione europea, il valore di mercato dell'industria dei detersivi tocca i 41,2 miliardi di euro (nel 2020) e coinvolge circa 700 impianti in tutta Europa. In questo contesto, a dicembre 2022 è stata pubblicata la versione 3 dello standard, certificabile sotto accreditamento, IFS Household and Personal Care (IFS HPC) che è applicabile dal 1° giugno 2023 e sarà obbligatorio dal 1° settembre 2023. La certificazione volontaria secondo lo standard IFS IFS HPC ha l'obiettivo di assicurare al mercato la sicurezza, la conformità e la qualità dei detersivi e, in generale, dei prodotti impiegati nel governo della casa e della cura della persona. Le aziende produttrici di cosmetici e prodotti chimici che operano secondo la certificazione accreditata IFS HPC si pongono in maniera competitiva sul mercato, offrendo ai clienti un'attestazione di terza parte della qualità e sicurezza della propria fornitura. Una garanzia per i fornitori e una tutela per i consumatori, che poggia su requisiti armonizzati e riconosciuti a livello internazionale.

Circolare informativa DC N° 23/2023
"Transizione accreditamenti degli Odc che certificano a fronte dello
schema IFS Household and Personal Care (HPC)"



Proficiency Testing accreditati: la ISO/IEC 17043:2023



Con il termine inglese di Proficiency Testing (PT) si indicano le prove valutative interlaboratorio, una serie di attività che mettono a confronto le prestazioni dei laboratori partecipanti a un circuito organizzato, con lo scopo di fornire informazioni sulla qualità dei risultati delle prove, analisi e tarature da loro effettuate, e di far emergere eventuali problematiche. I PT consentono ai laboratori di essere più competitivi e di conformarsi alle richieste del mercato, e si rinnovano con la norma di accreditamento ISO/IEC 17043:2023 "Conformity assessment - General Requirements for competence of Proficiency Testing Providers". Pubblicata l'8 maggio 2023, la norma entrerà in vigore l'8 maggio 2026, a conclusione del periodo transitorio di tre anni deciso da International Laboratory Accreditation Cooperation (ILAC). Ai nuovi requisiti dovranno adeguarsi anche i 20 Proficiency Testing Providers (PTP) accreditati da Accredia, che operano principalmente nel settore clinico, chimico, microbiologico, ecotossicologia, biochimico e delle radiazioni ionizzanti.

Circolare informativa DL N° 01/2023
"Transizione degli accreditamenti degli Organizzatori di Prove Valutative Interlaboratorio alla norma ISO/IEC 17043:2023"



Nuovi Schemi di Certificazione AICQ SICEV

Certificazione delle funzioni delle risorse umane delle organizzazioni

Publicato il Regolamento di Schema per la certificazione, secondo quanto previsto nella norma UNI 11803, dei seguenti Profili professionali della funzione Risorse Umane delle organizzazioni:

- Recruiting & Selection Manager
- Recruiting & Selection Specialist.

Il Recruiting & Selection Manager è la funzione che definisce le caratteristiche delle posizioni lavorative, prevede le Risorse Umane da assumere, attua le politiche per essere un'azienda attraente come datore di lavoro, conduce i colloqui di selezione, predispone e gestisce la

documentazione relativa al rapporto di lavoro, sviluppa le attività di onboarding al fine dell'efficace inserimento del neoassunto.

Il Recruiting & Selection Specialist è la funzione che, una volta definite le caratteristiche delle posizioni lavorative, ricerca, propone e gestisce operativamente i diversi canali di reclutamento, analizza il curriculum vitae di ogni candidato ed effettua le attività di preselezione finalizzandole alla conduzione dei colloqui di selezione del personale.

Referente AICQ SICEV per questo Registro è Andrea Meneghello.

Certificazione degli igienisti industriali

Per la certificazione della figura dell'Igienista Industriale lo schema si basa sulla UNI 11711 che definisce i requisiti di conoscenza, abilità, autonomia e responsabilità per questa professionalità cui spetta individuare, valutare e controllare, ai fini della prevenzione e della eventuale bonifica, i fattori ambientali di natura chimica, fisica e biologica derivanti dall'attività industriale. Fattori che possono essere presenti sia all'interno sia all'esterno degli ambienti di lavoro e che possono alterare lo stato di salute e di benessere sia dei lavoratori sia della popolazione vicina al sito operativo.

I profili specialistici sono due:

- Igienista Industriale specializzato nel campo degli agenti chimici e biologici;
- Igienista Industriale specializzato nel campo degli agenti fisici.

In aggiunta al livello base che accomuna i due profili, si distinguono i livelli di esperto e senior, rispettivamente per ognuno dei campi di specializzazione.

Referente AICQ SICEV per questo Registro è Carmine Salamone.

Certificazione dell'esperto in criteri ambientali minimi

L'Esperto in CAM è il professionista in possesso di elevate conoscenze, competenze ed esperienza nell'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi che devono essere recepiti in servizi di progettazione e lavori per nuove costruzioni, ristrutturazioni e manutenzioni di edifici delle Pubbliche Amministrazioni nonché in processi di fornitura di beni e servizi alla Pubblica Amministrazione e quindi delle committenze private che applicano in parte o totalmente detti criteri. L'Esperto in CAM è una figura altamente specializzata che, nello svolgimento del proprio ruolo come libero professionista, dirigente di impresa, pubblico funzionario interno alla P.A. ovvero a una partecipata, sia in grado di affrontare i vari livelli progettuali, concorrere a diverse procedure di gara, programmare e predisporre bandi e disciplinari, verificare e validare progetti, gestire e collaudare l'esecuzione di Opere Pubbliche e/o le forniture alla Pubblica Amministrazione nel rispetto appunto dei CAM.

**Referente AICQ SICEV per questo Registro è
Corrado Iannuzzi.**



**Per ulteriori dettagli
www.aicqsicev.it**



Acqua per il consumo umano: pubblicata in italiano la UNI EN 12873-4:2021



Quando si parla di salute, gli ambiti di intervento sono davvero estesi. E ognuno ha la sua valenza significativa, oltre che le sue specificità.

È il caso dell'acqua destinata al consumo umano. Recente è infatti il recepimento anche in lingua italiana della **norma UNI EN 12873** parte 4, grazie ai lavori del GL 27 (Impianti adduzione acqua) che opera in seno alla Commissione **Prodotti, processi e sistemi per l'organismo edilizio**.

Questo documento descrive un metodo di prova per la valutazione in laboratorio dei possibili effetti negativi provenienti dalle membrane sulla qualità dell'acqua potabile. Si applica

a membrane per la microfiltrazione, l'ultrafiltrazione, la nanofiltrazione, l'osmosi inversa e l'elettrodialisi da utilizzare per il trattamento dell'acqua ad uso pubblico e dell'acqua all'interno degli edifici.

Inoltre, il metodo di prova prevede che l'acqua sia fatta scorrere attraverso un elemento o un modulo a membrana in condizioni di funzionamento specificate, il più possibile simili alle condizioni effettive di utilizzo. La procedura comprende diverse fasi tra cui il lavaggio, il funzionamento con e senza riciclo e la pulizia e/o disinfezione.



SCOPRI DI PIU'

Sistemi di gestione per il whistleblowing

Whistleblowing

Il whistleblowing è l'azione con cui si segnala un sospetto illecito o un rischio di illecito. Gli studi e l'esperienza dimostrano che gran parte degli illeciti giunge all'attenzione dell'organizzazione interessata tramite rapporti di persone interne o vicine all'organizzazione stessa. Non sorprende quindi che sempre più spesso, in risposta a regolamenti o su base volontaria, le organizzazioni stiano valutando l'opportunità di introdurre o migliorare le politiche e i processi interni per la gestione del whistleblowing. Questo è stato un ambito fertile per la commissione **Gestione per la qualità e metodi statistici** che ha di recente adottato - anche in lingua italiana - **la ISO**

37002, il documento che fornisce alle organizzazioni una guida per istituire, attuare, mantenere e migliorare un sistema di gestione per il whistleblowing.

I vantaggi per l'organizzazione che adotta un tale sistema gestionale sono numerosi: identificare e affrontare gli illeciti il prima possibile; contribuire a prevenire o ridurre la perdita di beni; assicurare la conformità alle politiche, alle procedure e agli obblighi legali e sociali; attirare e mantenere il personale impegnato nei valori e nella cultura dell'organizzazione; dimostrare pratiche di governance solide ed etiche.

Guida alla responsabilità sociale: che c'è di nuovo?



La responsabilità sociale e le sue applicazioni restano un tema forte per la normazione e in particolare per quella nazionale. Ecco perché grazie alla commissione **Responsabilità sociale delle organizzazioni** è stata trasformata in norma la prassi di riferimento UNI/PdR18:2016.

Si tratta di un passaggio significativo perché oggi individui, istituzioni, aziende e organizzazioni sono sempre più consapevoli che una crescita economica duratura è possibile solo se "sostenibile".

Il nuovo standard – che trovate a Catalogo come **UNI 11919** parte 1 – guida le organizzazioni che vorranno adottare un tale approccio a

dotarsi di un sistema di governance efficace e affidabile, grazie a cui sviluppare in modo integrato le tematiche fondamentali da cui dipende la capacità di ogni organizzazione di realizzare una strategia autenticamente orientata verso una crescita sostenibile. Nessuna azienda e organizzazione può chiamarsi fuori da questa responsabilità: la norma si rivolge quindi a tutte le realtà che ne sono consapevoli. La scelta – da parte dell'organo tecnico – di suddividere la norma "madre" in tre parti è data dalla volontà di approfondire in modo qualitativo ciascun macrotema della ISO 26000.



SCOPRI DI PIU'



La certificazione di terza parte è il massimo riconoscimento ottenibile per dare **credibilità** al proprio valore professionale. I **benefici** della certificazione non sono limitati alle singole **persone** che erogano i propri servizi professionali, ma coinvolgono anche le **organizzazioni** che si avvalgono di queste professionalità e i **clienti** che ne richiedono i servizi.


Agevolazioni tariffarie per la prima certificazione

A conclusione dell'Anno Europeo delle **Competenze**, AICQ SICEV ha scelto di investire per fare crescere la valorizzazione di quelle professionali.

Dal 21 settembre al 21 dicembre 2023 vengono applicate in modo imparziale delle agevolazioni tariffarie per la prima certificazione.

CERTIFICAZIONI DI FIGURE PROFESSIONALI

 Esperto Gestione Energia (EGE)


 Esperto in Criteri Ambientali Minimi

 Professionisti Innovazione


 Credit Risk Manager Specialist, Economic Financial Risk Manager


 Project Manager

 Welfare Manager


 E.V.E. (Esperto in veicoli d'epoca)

 Professionisti ICT


 Ricostruzione e analisi Incidenti Stradali

 Esperto in Grafologia Forense Criminalista

 Recruiting & Selection Manager/Specialist


 Trattamento e Protezione dei Dati Personali


 Responsabile Dispositivi Medici

 BIM Building Information Modeling

 Professionisti Sostenibilità

 Medical Device Product Specialist (MDPS)

 Esperto/Manager di Reti di Imprese

 Educatore del Gesto Grafico

 Docente Formatore per la Salute e la Sicurezza

 Igienista Industriale

 Compliance

 F-GAS

 Mediatore Familiare

 Qualità, Lean & Six Sigma


 Personale di Manutenzione


 Musicoterapeuta

 Controller

Contattaci per verificare requisiti e date

 (+39) 02 66.71.34.25

 (+39) 02 66.71.25.10

 info@aicqsicev.it

www.aicqsicev.it - f | in

Formazione

FORMAZIONE



Auditor di sistemi di gestione per la qualità Settore agroalimentare Prodotto regolamentato

Corso specialistico sviluppato in modalità mista (asincrona e sincrona) da Tecnoacademy, qualificato AICQ SICEV (Corso n. 378) e strutturato in due moduli:
1° Modulo (modalità asincrona) della durata di 24 ore di lezioni on line dove sono essenzialmente illustrati i contenuti delle numerose norme di riferimento;
2° Modulo (modalità sincrona) della durata di 16 ore con la presenza on-line dei docenti, dedicato ad esercitazioni su casi di studio ed alla prova d'esame finale.

[SCOPRI DI PIÙ](#)



Fino al
**31 Dicembre
2023**



24h su 24



Modalità:
FAD + ICT

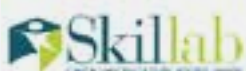


La Federata AICQ Piemontese in partnership con Skillab offre un'offerta formativa per la formazione settoriale: aerospace e automotive.

Aerospace: auditor sistemi di gestione qualità – settore aerospace – UNI EN 9100:2018, Human factor ai sensi della EMANR Part 66 – M3, Foreign Object Damage/Debris (FOD), F.A.I.: First Article Inspection/Controllo Primo Articolo nell'Industria Aerospaziale, Product Assurance (Quality for Space), Configuration management for space project

Automotive: auditor sistemi di gestione – settore automotive – IATF 16949:2016, PPAP: Production Part Approval Process, APQP – Advanced Product Quality Planning, Customer Specific Requirements FCA.

In partnership con



[SCOPRI DI PIÙ](#)



La Federata AICQ Centro Insulare offre un ampio e variegato catalogo di percorsi formativi e di corsi riconosciuti non solo su Qualità, Ambiente e Sicurezza ma anche su temi specifici quali: organismi di certificazione di prodotto (ISO 17065), organismi di ispezione (ISO 17020) laboratori di prova e taratura (ISO 17025), mystery auditor (UNI/TS 11312-1), sicurezza delle informazioni (ISO 27001), service management system (ISO/IEC 20000-1), business continuity (ISO 22301), dispositivi medici (UNI EN ISO 13485), qualità e sostenibilità degli stabilimenti balneari (UNI ISO 13009), risk-management, project management, BIM, normativa e legislazione ambientale, automotive, aerospace, responsabilità sociale.

[SCOPRI DI PIÙ](#)

Formazione

FORMAZIONE



Problem Solving

Il corso illustra i principi, la terminologia, le normative e le finalità del PROBLEM SOLVING e fornisce la conoscenza di alcune tecniche di analisi delle cause e i principi della gestione delle non conformità.

Ad una prima parte teorica segue un momento di analisi e di verifica mediante esercitazioni applicative.

[SCOPRI DI PIÙ](#)



03-04
ottobre 2023



9:00 - 18:00



Modalità:
Online - LIVE



Aggiornamento ISO/IEC 27001:2022 Information Security, Cybersecurity and Privacy Protection

Valido ai fini dell'aggiornamento professionale necessario per il mantenimento della certificazione AICQ SICEV di Lead Auditor di Sistemi di Gestione per la Sicurezza delle Informazioni, il corso presenta il quadro normativo di riferimento e analizza nel dettaglio la norma ISO/IEC 27001:2022 seguendo la struttura dei suoi capitoli, illustrando i requisiti di riferimento e i controlli previsti per ogni obiettivo.

[SCOPRI DI PIÙ](#)



9 ottobre
2023



9:00 - 18:00



Modalità:
Online - LIVE



Auditor per la gestione dei fornitori

La frequente terziarizzazione di alcuni processi delle imprese richiede un affinamento e un approfondimento dei controlli esercitati sui fornitori di prodotti e di servizi. Uno strumento fondamentale è costituito dagli audit presso i fornitori, in coerenza con i requisiti della norma UNI EN ISO 9001:2015 (par. 8.4)

In partnership con



[SCOPRI DI PIÙ](#)



9-10 Ottobre
2023



9:00 - 17:00



Modalità:
Aula

Formazione

FORMAZIONE



Corso 40 ore Gestione e Verifica della Manutenzione secondo quanto previsto dalla UNI EN 15628

La formazione ha come scopo l'adeguamento e l'aggiornamento delle competenze del Personale di Manutenzione con un programma teorico e pratico per Tecnici Specialisti di Manutenzione e Supervisor dei Lavori di Manutenzione/Ingegneri di Manutenzione secondo quanto previsto dalla norma UNI EN 15628. Il corso è qualificato AICQ SICEV.

Corso organizzato da



[SCOPRI DI PIÙ](#)



9-10-11 e 16-17 ottobre 2023



8:30 - 17:30



Modalità:
Online - LIVE



Corso 8 ore L'Autocontrollo HACCP nelle preparazioni alimentari del CODEX ALIMENTARIUS

Nel 2022 è stato apportato un significativo aggiornamento del Codex Alimentarius, il documento guida per la realizzazione del Piano HACCP. Inoltre, nel settembre 2022 la Commissione Europa ha emesso una comunicazione riguardante le corrette prassi igieniche e le procedure basate sui principi del sistema HACCP.

Corso organizzato da



[SCOPRI DI PIÙ](#)



12 Ottobre 2023



8:30 - 17:30



Modalità:
Online - LIVE



Corso 16 ore su UNI/PdR 125:2022 e UNI ISO 30415:2021 per Auditor Gestione per la Parità di Genere

La Legge 5 novembre 2021 n. 162 ha istituito la Certificazione della Parità di Genere. Ai fini dell'ottenimento di questa certificazione è stata pubblicata il 16 marzo 2022 la Prassi di Riferimento UNI/PdR 125:2022. Il corso approfondisce sia questa PdR sia la Linea Guida UNI ISO 30415 su Diversità e Inclusione. Rivolto a consulenti, auditor e responsabili aziendali, il corso è qualificato AICQ SICEV.

Corso organizzato da



[SCOPRI DI PIÙ](#)



13-14, 20-21 ottobre 2023



13.30 - 17.30



Modalità:
Online - LIVE

Formazione

FORMAZIONE



Auditor Interno sistema di Gestione Qualità secondo la UNI EN ISO 9001:2015

Il corso forma i responsabili delle verifiche ispettive interne dei Sistemi di Gestione Qualità secondo la UNI EN ISO 9001:2015 e ha lo scopo di fornire ai partecipanti una metodologia operativa, l'orientamento comportamentale e le tecniche di comunicazione efficaci per la gestione del ruolo.

In partnership con



SCOPRI DI PIÙ



16-17-18
Ottobre 2023



9:00 - 18:00



Modalità:
Aula



Corso 40 ore per Auditor di Terza Parte di Sistemi di Gestione per la Qualità (Riconosciuto AICQ SICEV)

Obiettivo del corso è fornire conoscenze e strumenti per la programmazione, la pianificazione, l'esecuzione e la gestione del follow-up di audit di terza parte di un Sistema di Gestione per la Qualità conforme alla norma UNI EN ISO 9001:2015, mediante la presentazione teorica e l'approfondimento con riferimento agli elementi costitutivi di un Sistema di Gestione per la Qualità alla edizione 2015.

SCOPRI DI PIÙ



17-18-19-20-
21 Ottobre
2023



9:00 - 18:00



Modalità:
Online



Responsabilità Sociale d'Impresa (CSR): dalla teoria alla pratica. Le norme di riferimento e applicazione

Il corso fornisce ai partecipanti i necessari chiarimenti idonei alla ricostruzione del Sistema di Gestione Ambientale in conformità alla UNI EN ISO 14001:2015. Sulla base degli ultimi aggiornamenti disponibili, introduce i cambiamenti della UNI EN ISO 14001:2015, prospettando le soluzioni di sistema e operative.

In partnership con



SCOPRI DI PIÙ



18-19
Ottobre 2023



9:00 - 17:00



Modalità:
Aula

Formazione

FORMAZIONE



Lead Auditor Sistemi di Gestione per la Qualità- UNI EN ISO 9001:2015

Riconosciuto da AICQ-SICEV, il corso fornisce le conoscenze necessarie per gestire efficacemente i processi di audit di 1°, 2° e 3° parte e per implementare e monitorare un SGQ. Esercitazioni pratiche, simulazioni di audit e presentazione finale dei risultati da parte dei gruppi di lavoro sotto la guida del docente completano la preparazione a sostenere efficacemente l'esame finale.

[SCOPRI DI PIÙ](#)



23-24-25-26-27 Ottobre 2023



9:00 - 18:00



Modalità:
Online-LIVE



Corso 28 ore Project Management Base

Il corso introduce alle metodologie gestionali, alle pratiche e ai processi di Project Management. L'illustrazione del P.M. è basata su norme nazionali e internazionali, a partire dalle norme UNI ISO 21502:2021 e UNI 11648:2022. Il corso non si limita alla teoria, al fine di esaminare con approccio pratico alcuni casi significativi di gestione di progetti complessi. Il corso è qualificato AICQ SICEV.

Corso organizzato da



[SCOPRI DI PIÙ](#)



25-26-27-28 Ottobre 2023



**8:30 - 17:30
(28 solo mattina)**



Modalità:
Online



La nuova ISO 14001:2015 novità e opportunità per le organizzazioni: un percorso verso la sostenibilità

Corso di aggiornamento auditor di parte terza ISO 14001:2015 (durata 8 ore), qualificato AICQ SICEV e con il patrocinio di Accredia.

Il corso fornisce ai partecipanti i necessari chiarimenti sulle novità della nuova norma ISO 14001 edizione 2015 e l'adozione dell'High Level Structure (HLS), struttura adottata per tutte le norme sui Sistemi di Gestione.

[SCOPRI DI PIÙ](#)



28 Ottobre 2023



9:00 - 18:00



Modalità:
Videoconferenza

Formazione

FORMAZIONE



Sistemi di Gestione Integrati: come effettuare l'implementazione in Italia ed all'Estero

Il corso fornisce ai partecipanti i necessari chiarimenti idonei alla implementazione di un Sistema di Gestione Integrato sia partendo da Sistemi già presenti in azienda che da ex-novo.

In partnership con



[SCOPRI DI PIÙ](#)



26 - 27
Ottobre
2023



9:00 - 17:00



Modalità:
Aula



Modulo 2 Aggiornamento ISO 9001:2015: High Level System e Risk Management alla luce della Nuova ISO 9001:2015

Ti stai avvicinando alla norma ISO 9001, oppure vuoi approfondirla, o hai bisogno di conoscerne meglio un aspetto? I 4 moduli di aggiornamento/approfondimento sulla norma ISO 9001:2015 fanno al caso tuo!

[SCOPRI DI PIÙ](#)



3 Novembre
2023



9:00 - 13:00
14:00 - 18:00



Modalità:
Online - LIVE



Corso di aggiornamento per Auditor/Lead Auditor ISO 45001:2018

La ISO 45001 del 2018, quale naturale evoluzione della BS OHSAS 18001, è il nuovo riferimento al Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza del Lavoratore. L'obiettivo del corso è trasferire agli Auditor di Terza parte le competenze necessarie per l'aggiornamento alla norma ISO 45001:2018, analizzando i nuovi requisiti.

[SCOPRI DI PIÙ](#)



10 Novembre
2023



9:00 - 18:00



Modalità:
Videoconferenza

Formazione

FORMAZIONE



Corso 16 ore su UNI/PdR 125:2022 e UNI ISO 30415:2021 per Auditor Gestione per la Parità di Genere

La Legge 5 novembre 2021 n. 162 ha istituito la Certificazione della Parità di Genere. Ai fini dell'ottenimento di questa certificazione è stata pubblicata il 16 marzo 2022 la Prassi di Riferimento UNI/PdR 125:2022. Il corso approfondisce sia questa PdR sia la Linea Guida UNI ISO 30415 su Diversità e Inclusione. Rivolto a consulenti, auditor e responsabili aziendali, il corso è qualificato AICQ SICEV.

In partnership con



SCOPRI DI PIÙ



10-11-17-18
Novembre
2023



13:30 - 17:30



Modalità:
Online - LIVE



SAC HIGG: il sistema di gestione per una produzione tessile sostenibile e principi di economia circolare

Il corso presenta nel dettaglio la metodologia HIGG dedicata alle aziende nel settore moda, abbigliamento ed accessori fashion in genere (incluso borse, scarpe, cinture, lavanderie industriali, produttori di abbigliamento, produttori di pellami e concerie etc.)

In partnership con



SCOPRI DI PIÙ



13-14
Novembre
2023



9:00 - 17:00



Modalità:
Aula



Lead Auditor di Sistemi di Gestione per l'Energia UNI CEI EN ISO 50001:2018

Riconosciuto da AICQ-SICEV, il corso fornisce le conoscenze necessarie per gestire efficacemente i processi di audit di 1°, 2° e 3° parte e per implementare e monitorare un SGE. Esercitazioni pratiche, simulazioni di audit e presentazione finale dei risultati da parte dei gruppi di lavoro sotto la guida del docente completano la preparazione a sostenere efficacemente l'esame finale.

SCOPRI DI PIÙ



13-14-15
20-21
Novembre
2023



9:00 - 18:00



Modalità:
Online - LIVE

Formazione

FORMAZIONE



Lead Auditor di Sistemi di Gestione per la Prevenzione della Corruzione UNI ISO 37001:2016

Riconosciuto da AICQ-SICEV, il corso fornisce le conoscenze necessarie per gestire efficacemente i processi di audit di 1°, 2° e 3° parte e per implementare e monitorare un SG Anti Bribery. Esercitazioni pratiche, simulazioni di audit e presentazione finale dei risultati da parte dei gruppi di lavoro sotto la guida del docente completano la preparazione a sostenere efficacemente l'esame finale.

[SCOPRI DI PIÙ](#)



13-14-15
e 20-21
Novembre
2023



9:00 - 18:00



Modalità:
Online - LIVE



Lead Auditor di Sistemi di Gestione Ambientale - UNI EN ISO 14001:2015

Riconosciuto da AICQ-SICEV, il corso fornisce le conoscenze necessarie per gestire efficacemente i processi di audit di 1°, 2° e 3° parte e per implementare e monitorare un SGA, Esercitazioni pratiche, simulazioni di audit e presentazione finale dei risultati da parte dei gruppi di lavoro sotto la guida del docente completano la preparazione a sostenere efficacemente l'esame finale.

[SCOPRI DI PIÙ](#)



13-14-15
e 20-21
Novembre
2023



9:00 - 18:00



Modalità:
Online - LIVE



Audit dei sistemi di gestione della sicurezza delle informazioni secondo la ISO/IEC 27001:2022

Il corso illustra come pianificare ed effettuare audit interni che permettano di verificare l'efficacia del sistema di gestione della sicurezza delle informazioni aziendali secondo la ISO/IEC 27001:2022.

In partnership con



[SCOPRI DI PIÙ](#)



15 Novembre
2023



9:00 - 17:00



Modalità:
Aula



people to innovate



GRUPPO IIS ISTITUTO ITALIANO DELLA SALDATORE



Giornata di Studio e Dibattito del Settore Trasporto su Rotaia

In collaborazione con il CIFI
Collegio Ingegneri Ferroviari Italiani

L'evoluzione dei sistemi di trazione ferroviaria per un trasporto più efficiente e sostenibile



Firenze, 12 ottobre 2023

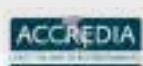
Gran Hotel Adriatico - Sala Convegni
Via Maso Finiguerra, 9 - Firenze

Presentazione

Oggi il treno si distingue come il mezzo di trasporto più ecologico e sostenibile, quello su cui puntare per un futuro sempre più green. Quello ferroviario è il settore dei trasporti più elettrificato e la sua limitata dipendenza dai combustibili fossili permette di ricorrere agilmente a fonti energetiche rinnovabili. A livello globale, i viaggi su rotaia utilizzano solamente il 2% dell'energia totale impiegata dal settore dei trasporti globale e l'impatto ambientale dei treni è così ridotto da essere definito come ad alta efficienza energetica. Diventa, quindi, prioritario immaginare uno scenario ferroviario più ambizioso, comodo, puntuale e competitivo, che possa attirare sempre più viaggiatori.

Questa idea è stata fatta propria dall'Unione Europea nell'ambito del progetto Green Deal. Entro il 2050 la Commissione prevede come obiettivi "zero emissioni" per tutti i sistemi di trasporto e il trasferimento su ferro e sulle vie d'acqua per la maggior parte delle merci, attualmente trasportate su gomma. Il 2021 è stato l'anno europeo delle ferrovie, con lo scopo di accelerare il processo di modernizzazione, rendendole "un'alternativa più interessante ai modi di trasporto meno sostenibili". Questa evoluzione passa dal rinnovo del parco mezzi per aumentare l'efficienza energetica ma anche dall'utilizzo di tecnologie green, in particolare linee non elettrificate, con la messa in servizio di treni alimentati da batterie, ibridi (diesel + batterie) e a idrogeno.

Patrocina il Convegno



Programma

08:30 - Registrazione dei partecipanti

09:00 - AICQ - Settore Trasporto su Rotaia
Apertura dei lavori e finalità del Convegno
(Gianfranco Saccione - Ettore La Volpe - AICQ)

09:10 - U.E. - Il futuro per i sistemi di mobilità passeggeri e merci alla luce degli impatti climatici
(Carlo De Grandis - Policy Officer)

09:30 - UNIFE - Il Ruolo dell'industria ferroviaria europea per la sostenibilità e la digitalizzazione
(Philippe Citroen - UNIFE Director General)

09:50 - Europe's Rail - Il ruolo della ricerca europea per un sistema ferroviario sostenibile e digitale
(Giorgio Travaini - Executive Director)

10:10 - ANSFISA - Il ruolo dell'Agenzia nell'ambito dell'evoluzione dei sistemi di trazione ferroviaria
(Pasquale Saienni - ANSFISA)

10:30 - 11:00 Coffee break

11:00 - Ferrovie dello Stato Italiane - Le attività di FS Italiane nel MOST per la mobilità sostenibile
(Luca Beccastrini - FS Italiana)

11:20 - Trenitalia - Direzione Tecnica - Prime esperienze di Trenitalia nell'utilizzo di veicoli a trazione ibrida
(Marco Caposciutti - Trenitalia)

11:40 - RFI - Sistemi di recupero dell'energia di frenatura su linee ferroviarie a 3 kVcc: applicazioni e sviluppi futuri
(Claudio Spalvieri - Rete Ferroviaria Italiana)

Programma

12:00 - Italferr - Infrastruttura: utilizzo di treni a batterie o idrogeno sulle reti ferroviarie e l'impiego di energia da fonti rinnovabili
(Guido Guidi Buffarini - Stefano Miceli)

12:20 - La nuova mobilità sostenibile su rotaia: Progetti e prospettive per l'industria ferroviaria
(ANIE ASSIFER - ABB - Alstom - Hitachi Rail - Knorr Bremse) (Francesco Iannello, Alessandro Palmieri, Andrea Ancona - Alessandro Vannucchi, Lorenzo Berlincioni)

13:20 - 14:30 Buffet Lunch

14:30 - Tavola Rotonda
(Relatori e partecipanti al Convegno)



(Coordinatore: Giansvaldo Fadin - ANIE ASSIFER)

15:20 - Standardizzazione CENELEC e IEC nell'ambito della digitalizzazione ed efficienza energetica
(Giansvaldo Fadin, Daniele Bozzolo - ANIE ASSIFER)

15:50 - La nuova norma ISO 22163 per la gestione della Qualità nel Settore Ferroviario
(Paolo Patti - Lorenzo Berlincioni)

16:10 - Conclusioni e chiusura lavori

Partecipazione in presenza: su invito
Partecipazione da remoto: >>> vai a

**SAIE**

BARI, 19/21 ottobre 2023

La Fiera delle Costruzioni
progettazione, edilizia, impianti

La nostra Associazione, con il Settore Costruzioni, è **partner strategica** della prossima edizione di SAIE – La Fiera delle Costruzioni - che si terrà a **Bari dal 19 al 21 ottobre 2023**.

*I numeri di SAIE 2023***407**

aziende espositrici

25

iniziative speciali

123

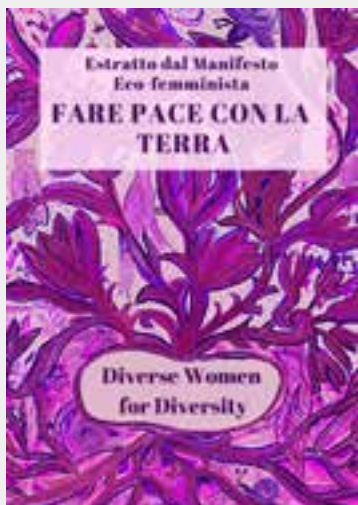
convegni formativi

SAIE è l'**evento fieristico** pensato per il mercato delle costruzioni in Italia che rappresenta in modo integrato tutta la **filiera**, nel quale si delineano prospettive e scenari per un sistema che interagisce in modo sinergico.

SAIE rappresenta una **positiva e utile** occasione di **business** e **networking**, per riallacciare o **creare nuovi rapporti commerciali** tra professionisti, presentare prodotti, metodi e strumenti per rendere il settore più efficiente, redditizio, sicuro, collaborativo e sostenibile.

www.saiebari.it

Lettere consigliate



TITOLO:

**PRESENTAZIONE DEL MANIFESTO ECOFEMMINISTA
“FARE PACE CON LA TERRA” NELLA GIORNATA
INTERNAZIONALE DELL’AMBIENTE**

**Vai ad un estratto del manifesto
in versione italiana**



1. Dalla conferenza stampa con Vandana Shiva

In occasione della Giornata Internazionale dell’Ambiente, il 5 giugno, Vandana Shiva, Presidente di Navdanya International ha presentato a Roma il Manifesto Ecofemminista “Fare pace con la Terra” del collettivo Diverse Women for Diversity.

Vandana Shiva ha presentato il Manifesto, affermando che: *“La maggior parte degli agricoltori del mondo sono donne, la maggior parte del cibo è coltivato dalle donne. Il cibo è la nostra economia. Abbiamo lavorato molto per mantenere la sovranità alimentare nelle mani delle donne e vogliamo dire ai patriarchi del mondo di oggi: “Giù le mani dalle nostre sementi, giù le mani dal nostro cibo”.* Difenderemo questa bellissima terra, la sua biodiversità, il nostro cibo e il nostro futuro, con il nostro amore più profondo, e con un atto di resistenza altrettanto profondo”. Durante la conferenza stampa presso la Sala Stampa Estera, Vandana Shiva è stata affiancata da Nadia El Hage Scialabba, del Swette Center

for Sustainable Food Systems, Nicoletta Dentico, Responsabile del programma Global Health Justice della Society for International Development (SID), Silvia Francescon, responsabile del Programma Ecologia dell’Unione Buddhista Italiana (UBI), ed Elisa d’Aloisio, coordinatrice della Coalizione Italia libera da Ogm.



2. Informazioni e dati dalla conferenza stampa con Varandana Shiva Roma, 5 giugno 2023

L'agricoltura industriale, con la sua intrinseca dipendenza dai pesticidi e dai fertilizzanti chimici, dai combustibili fossili e dalle monocolture, è stata ampiamente riconosciuta come uno dei fattori più pervasivi che contribuiscono all'impoverimento degli ecosistemi, alla perdita di biodiversità e alle emissioni di gas serra.

L'industria dei pesticidi, degli erbicidi e dei fertilizzanti chimici, così come le monocolture intensive, sono responsabili di un massiccio ecocidio a livello mondiale. Inoltre, gli alimenti industriali altamente trasformati, provenienti da pratiche agricole intensive e da lunghe catene di approvvigionamento, hanno scarse proprietà nutritive e sono considerati responsabili dell'aumento delle malattie croniche e non trasmissibili, con impatti negativi sulla società, sulla salute e sul benessere umano.

Le soluzioni promosse dall'agroindustria di fronte al cambiamento climatico e per soddisfare il fabbisogno alimentare mondiale si basano essenzialmente su innovazioni tecnologiche, presentate come l'unica opzione possibile. Queste soluzioni tecnologiche sono il prodotto di una visione meccanicistica del mondo che vede la natura come materia inerte che può essere ingegnerizzata e manipolata per adattarsi ai nostri bisogni e favorire gli interessi e consolidare il controllo delle grandi aziende sul sistema alimentare.

Stiamo assistendo a processi di deregolamentazione e a forti campagne a sostegno delle nuove tecniche di editing genetico, promuovendo le colture e le sementi geneticamente modificate come soluzione per i cambiamenti climatici.

In Europa, solo il 26,8% dei ministri responsabili delle politiche in materia di ambiente e cam-

biamenti climatici sono donne, mentre il 73,2% sono uomini. Sebbene questo rappresenti un significativo squilibrio di genere, la percentuale di donne rilevata nel 2021 è la più alta rispetto ai dati raccolti nel 2012 (19,2%). **[Fonte]**

Le donne rappresentano il 43% della forza lavoro agricola mondiale, ma sono fortemente discriminate per quanto riguarda la proprietà della terra e del bestiame, la parità di retribuzione, la partecipazione agli organi decisionali e l'accesso al credito e ai servizi finanziari. **[Fonte]**

In ogni parte del mondo, le donne sono più a rischio di insicurezza alimentare e fame rispetto agli uomini. Come indicato negli SDG, garantire alle donne diritti fondiari sicuri è un prerequisito necessario per l'eliminazione della povertà e della fame e per l'affermazione dell'uguaglianza di genere. **[Fonte]**

L'80% delle persone costrette a spostarsi a causa dei cambiamenti climatici sono donne. Il Covid-19 ha messo in evidenza le capacità di leadership delle donne. Uno studio su 194 Paesi ha rilevato che le risposte alle pandemie sono state sistematicamente più efficaci nei Paesi guidati da donne. I dati mostrano anche che i decessi Covid-19 sono stati inferiori negli Stati guidati da una donna.

Dal Goldman Environmental Prize, quello che alcuni chiamano il "Premio Nobel" per l'ambiente, risulta che circa il 60% degli oltre 200 premiati sia composto da donne.

Le donne agricoltrici nutrono il mondo. Con la gestione del 70% delle piccole aziende agricole africane, le donne assicurano più della metà del fabbisogno alimentare delle persone che vivono nel continente.

Secondo le Nazioni Unite, con le stesse risorse degli uomini, le donne sono in grado di aumentare i raccolti agricoli del 20-30%, riducendo il problema della fame del 12-17%. **[Fonte]**

3. Hanno detto:

Nel pomeriggio, presso la Casa Internazionale delle Donne, si è svolto un dibattito pubblico tenuto da Vandana Shiva, con Caterina Batello, Samantha Caldato, Marica di Pierri ed Emma Siliprandi.

Nel dibattito le relatrici hanno approfondito l'importanza delle donne nell'ambito dei sistemi agroalimentari, la lotta delle donne per l'agroecologia, le loro pratiche di cura e gestione ecologica della terra, dei semi e delle comunità viventi, oltre agli impatti dei cambiamenti climatici e della crisi ecologica sulle donne nelle aree più colpite da fenomeni climatici estremi.

Nicoletta Denticò



"Oggi stiamo distruggendo il pianeta. Attraverso soprattutto le produzioni alimentari. Stiamo distruggendo anche la salute non solo delle persone, ma la salute degli animali, la salute e dell'ambiente. Il nostro malessere come persone, di cui la pandemia che tutti abbiamo ormai rimosso è stato un esempio, è l'altra faccia della medaglia dello stato di emergenza e di cattiva salute del pianeta, perché siamo interconnessi, perché non siamo assolutamente divisi."

Silvia Francescon



"Il disastro ecologico a cui assistiamo oggi è frutto di una percezione di separazione rispetto a quello che consideriamo natura – altra, dimenticandoci di essere noi stesse e noi stessi natura. Parliamo di risorse naturali, in inglese resources, con l'idea dello sfruttamento. E non parliamo invece di sources, di fonti di vita. Ecco perché faccio appello a un uso diverso del linguaggio, perché già quello ci porta ad avere un approccio completamente diverso."

Nadia El Hage



"Se parliamo di biodiversità, rispetto al 1900, noi abbiamo perso l'86% della nostra biodiversità per colpa dell'Agricoltura industriale. Nei campi degli agricoltori, il 90% per cento della biodiversità è sparita, rispetto a quella che si coltivava prima. Quando si ha un paradigma scientifico che guarda la quantità, la misurabilità, la replicabilità e non la qualità, diventa pericoloso, perché questo porta a politiche che sono completamente ignare dell'etica. Ed è quello che stiamo vivendo oggi".

Elisa D'Aloisio



"Recentemente si sono materializzate le TEA, Tecniche di Evoluzione Assistita, prima chiamate NBT, New Breeding Techniques. Entrambe le terminologie nascondono la realtà dei fatti. Si tratta di Ogm a tutti gli effetti. Abbiamo dei decreti-legge in questo momento in discussione che affermano che non sono Ogm. Il decreto siccardi si è presentato come un'occasione unica per inserire un emendamento in silenzio e di nascosto: l'emendamento 9 bis. In realtà abbiamo bisogno di ancora più regole per questi nuovi Ogm, rispetto a quelli già esistenti."

Fortunatamente, sono molti i percorsi dal basso, nati dalla società civile, dai movimenti femminili ed ecologisti, che portano avanti la battaglia delle donne per l'emancipazione di tutti i gruppi oppressi, per una società ecologica, per un cibo sano.

Caterina Batello



"Agroecologia e femminismo sono menzionati ogni volta che i ministri di tutto il mondo si ritrovano. Ad esempio, la UNCCD, la Convention sulla desertificazione delle Nazioni Unite dice che le donne hanno un ruolo importantissimo in tutte le responsabilità che riguardano gli animali, la cura della terra e della casa, e che le loro capacità dovrebbero essere completamente riconosciute. Queste affermazioni sono state scritte tanti anni fa. In realtà, ad oggi le donne sono ancora troppo spesso escluse da ogni processo di decisione. E ancora oggi ci troviamo a dover lottare perché non è ancora stato fatto niente".

Emma Siliprandi



"I femminismi mettono in discussione le disuguaglianze di potere tra uomini e donne e anche tra altri collettivi sociali marginalizzati, propongono l'organizzazione politica e sociale delle donne e di tutte le persone oppresse per la costruzione di un'altra società che sia egualitaria, che sia equa. I femminismi mettono in discussione la costruzione del genere come imposizione sociale, la divisione sessuale del lavoro, il razzismo, il classismo, la violenza contro le donne, la sopravvalutazione dell'economia di mercato e l'invisibilità dell'economia della cura e della riproduzione della vita." L'eco-femminismo in particolare richiama la nostra attenzione sulla distruzione della natura operata dalle grandi imprese, dalle grandi corporazioni, la privatizzazione della natura, l'emarginazione delle donne dagli spazi di potere, ci raccontano come le condizioni di vita delle donne rurali afrodiscendenti o indigene, siano spesso colpite dai cosiddetti progetti di sviluppo senza che siano nemmeno consultate, denunciano che le donne e le bambine sono le più colpite, come le conoscenze e le esperienze delle donne rurali molte volte basate su una coesistenza armoniosa con la natura, non vengono prese in considerazione nei processi decisionali."



Le “Donne diverse per la diversità” condividono il convincimento che le differenze, i contesti, la varietà delle voci e dei modi di esprimere la cura siano fondamentali per resistere all'imposizione dell'uniformità industriale. Sono le culture diverse che guideranno la strada verso il futuro.

Le donne stanno rivendicando la sovranità dei semi e costruendo la sicurezza alimentare in tutto il mondo. Come custodi di semi e produttrici di cibo, come attiviste, ricercatrici, lavoratrici, madri e consumatrici, le donne sono impegnate nella creazione di un sistema alimentare che sia in linea con i processi ecologici della Terra; che protegga la salute e che rispetti le leggi dei diritti umani e della giustizia sociale.



Samantha Caldato



“Oggi assistiamo ad una colonizzazione molecolare, intellettuale, territoriale e digitale. Dobbiamo recuperare la nostra capacità di creare il mondo; come donne vogliamo reclamare un’economia che includa l’economia dell’abbondanza, dell’interconnessione, dei doni e della cura; un’economia che sia partecipativa e non che alimenti l’avidità di pochi. L’ecofemminismo ci invita a esplorare il modo in cui le donne attraverso la loro cura e le loro relazioni intime con i semi e il cibo, ristabiliscono il legame con la terra, la storia e il patrimonio culturale. Il lavoro delle donne per la conservazione dei semi è un potente strumento per rivendicare l’autonomia e sfidare il sistema oppressivo che mina la diversità culturale e erode il tessuto ecologico della comunità.”

Marica di Pierri



“L’immaginazione di percorsi di liberazione e di autodeterminazione, unisce questi due campi: quello del femminismo e quello dell’ecologismo. In questo momento potremmo dire che i percorsi femministi e di lotta per la giustizia ambientale e climatica possono essere letti come due facce della stessa medaglia, sono lotte che si intrecciano e si rafforzano a vicenda. Il Manifesto “Fare pace con la terra” già dal titolo coglie una sfida fondamentale, che non è solo politica ma che è una sfida culturale e che riguarda il ripensare la relazione. Ripensare le relazioni tra uomini e donne, le relazioni tra le donne stesse, le relazioni tra comunità umane e comunità non umane e quelle tra umani e ambiente. Queste relazioni sono state recise, snaturate e separate dal modello di sviluppo occidentale, un modello di sviluppo che è stato fondato su una logica di dominio dell’uomo sulla donna, dell’uomo sugli animali, dell’uomo sulla natura nella sua totalità e complessità.”

“L’economia dominante è un’economia predatoria nei confronti dei doni della natura e dell’economia del dono, che le donne sostengono e mantengono.

All’epoca in cui fu creata la Compagnia delle indie orientali ed il colonialismo cominciava a diffondersi, tutti i testi scritti dal patriarcato stavano dando forma al nostro modo di pensare; il mondo all’insegna dell’avidità, della frammentazione, del dominio, della separazione, del conflitto, della competizione, quando la realtà del mondo è totalmente opposta, cioè si basa sulla simbiosi.

I principi su cui si basa il funzionamento della società e della natura sono totalmente opposti a quelli teorizzati dai promotori del patriarcato.

Non ci sono specie privilegiate nell’economia della natura, alcune sono piccole e altre grandi, come i microbi e gli animali, ma tutte si sostengono a vicenda.”

Per Approfondire



Eventi correlati:

- **Save the Date – Fare pace con la terra: biodiversità e sovranità alimentare per rigenerare i sistemi alimentari – Ciclo di incontri con Vandana Shiva**

Documenti integrativi:

- **Manifesto: Economia della Cura e Democrazia della Terra**
- **BIODIVERSITA' E' VITA**
- **Il Futuro del cibo – Biodiversità e agroecologia per un'alimentazione sana e sostenibile**
- **Manifesto Food for Health (Cibo per la Salute)**



Ufficio Stampa Navdanya International:

info@navdanyainternational.org – 328 6334318 – 329 8622125

LE SEDI E I CONTATTI



aicq
Associazione Italiana Cultura Qualità

PORTAVOCE NAZIONALE

ALESSANDRO CAFIERO

✉ portavoce.nazionale@aicq.it

CONSIGLIO DIRETTIVO

Sergio Fornai, *Coordinatore Settori*

Dario Marino, *Promotore Eventi*

Piero Mignardi, *Coordinatore Comitati*

Giuseppe Sabatino, *Prom. Att. Formative*

Giovanna R.Stumpo, *Direttore Editoriale*

PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA

ETTORE LA VOLPE

✉ presidente.assemblea@aicq.it

ASSEMBLEA AICQ

Demetrio Gilormo, **Ettore La Volpe**,

Massimo Leone, **Dario Marino**,

Marco Masselli, **Piero Mignardi**,

Antonio Scipioni, **Pietro Vitiello**

PRESIDENTI FEDERATE



MARCO MASSELLI

AICQ Piemontese

✉ segreteria@aicqpiemonte.it

ETTORE LA VOLPE

AICQ Tosco Ligure

✉ aicq-tl@aicq.it

DEMETRIO GILORMO

AICQ Centronord

✉ segreteria@aicqcn.it

MASSIMO LEONE

AICQ Centro Insulare

✉ info@aicqci.it

DARIO MARINO

AICQ Meridionale

✉ segreteria@aicq-meridionale.it

ANTONIO SCIPIONI

AICQ Triveneta

✉ info@aicqtv.net

PIETRO VITIELLO

AICQ Sicilia

✉ segreteria@aicqsicilia.it

PIERO MIGNARDI

AICQ Emilia Romagna

✉ presidenza@aicqer.it

aicq
sicev

☎ (+39) 02.66713425

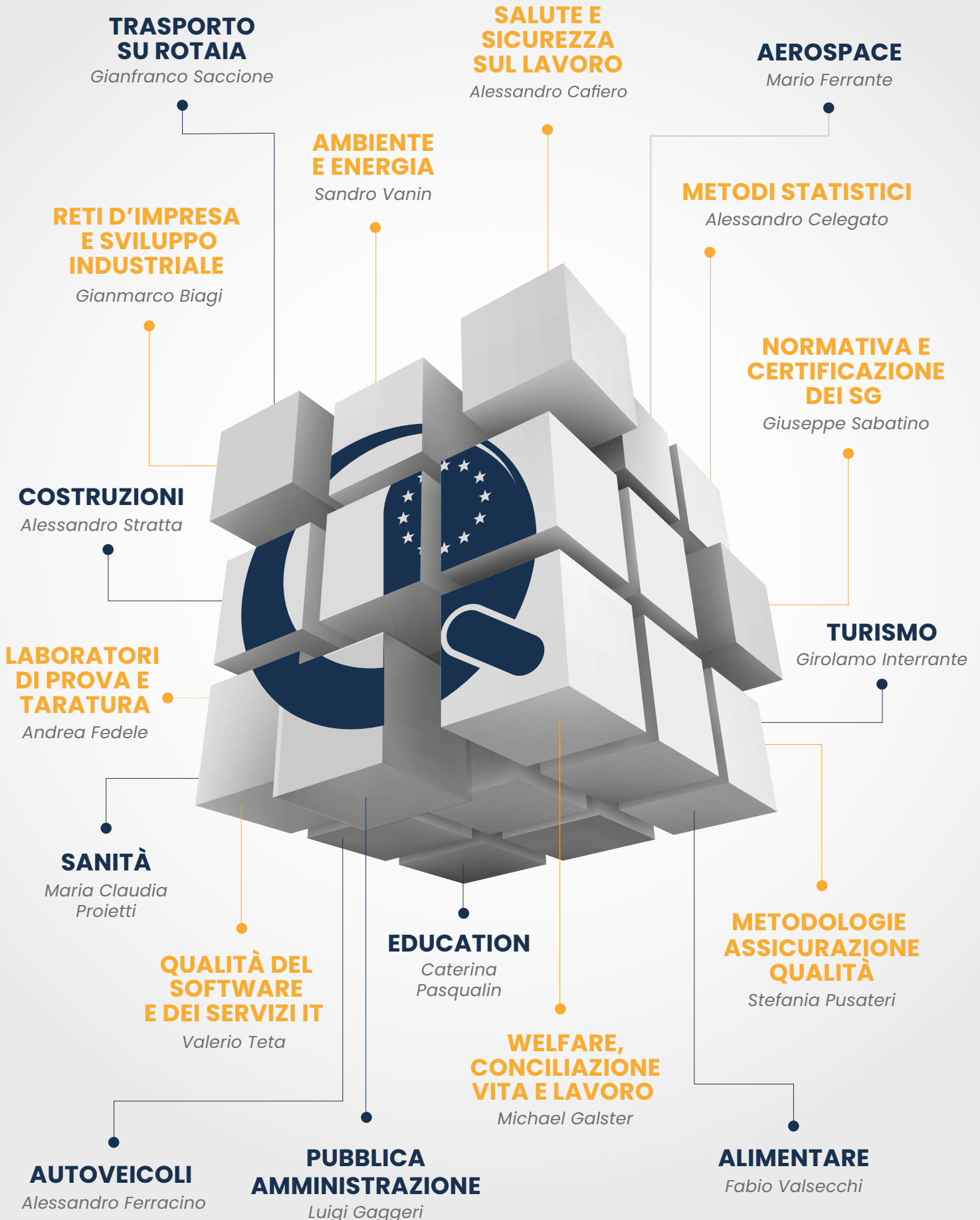
✉ info@aicqsicev.it



PRESIDENTI COMITATI



PRESIDENTI SETTORI



HANNO COLLABORATO

INTERVISTE



MARCO MASSELLI



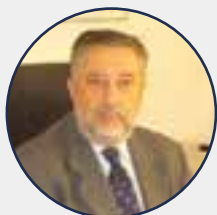
CEO & Business Change & Innovation Design Manager di I2G | Italian Identity Group an Impact Organization. Presidente di Italian Identity Alliance, Amm. Unico di Enisus Srl | Management House, Consigliere CdA e Business Design & Development Manager di AICQ SICEV Srl. Fonda nel 2003 la sua prima società Welcom attiva nella produzione e commercializzazione tramite e-commerce di abbigliamento brandizzato in partnership con Kappa-BasicNet; nel 2008 fonda la società di consulenza, servizi e formazione, Enisus & Co. Srl; nel 2014 fonda una Startup Innovativa, oggi PMI Innovativa ITALIANID srl, attiva nei sistemi di Valorizzazione, Tracciabilità ed Identità Digitale del Made in Italy con tecnologie IIoT e Blockchain. Nel 2016 è stato promotore e fondatore, oggi Presidente, dell'organizzazione Italian Identity Alliance, per la promozione e valorizzazione della cultura dell'identità del Saper Fare Italiano. Ricopre vari ruoli istituzionali tra cui quello di Delegato al Made IN per i Giovani Imprenditori Confindustria Piemonte e Presidente di AICQ Piemonte e Valle d'Aosta.



ANTONIO SCIPIONI



Professore Senior presso l'Università degli Studi di Padova, è stato Direttore di Dipartimento e Direttore del Master in Gestione ambientale strategica, Scuola Nazionale EMAS. E' Presidente di Spin Life S.r.l. - Spin off dell'Università di Padova. E' Professore Onorario in Life Cycle Analysis presso la University of Southern Denmark. E' Fondatore della Rete Italiana LCA (associazione scientifica). E' Presidente di AICQ Triveneta. E' stato Fondatore e Direttore del CESQA (Centro Studi Qualità Ambiente dell'Università degli Studi Di Padova). E' Membro del Comitato, di cui è stato presidente, di Accreditamento Certificazione e Ispezione (ACCREDIA). Ha svolto più incarichi tra cui: Unione Europea, Unioncamere, Comitato Europeo di Normazione e Regione Veneto.



ALESSANDRO STRATTA



In TELECOM, dal 1976 al 1996 con incarichi in attività tecniche e manageriali poi alla Funzione Qualità di Direzione (1996/2016), con l'incarico di Quality Manager, è Consulente per i Sistemi di Gestione Aziendale e, dal 2003 ad oggi, Project Manager in progetti di consulenze internazionali per progetti di Certificazione ISO 9001, ISO 14001 e Sistemi di Gestione Integrati. Auditor interno per le norme ISO 9001 e ISO 14001 e di terza parte per la ISO 9001. Dal 2009 in ANACI. Dal 2021 Presidente Settore Costruzioni di AICQ. Dal 2022 Presidente della Commissione Tecnica Professionale di AICQ Piemontese. Membro di Commissioni Tecniche UNI. Consulente per i Sistemi ESG secondo gli standard G.R.I.



PAOLA CARRON



Amministratore Delegato Gruppo Carron; Presidente di ANCE Treviso; Vice Presidente di Confindustria Veneto Est con delega all'Edilizia, Territori e Infrastrutture; Membro del Consiglio Generale di Confindustria



GIULIA MORASCHI



Architetto e Manager per la Sostenibilità, con esperienza nella pubblica amministrazione, nel campo dell'urbanistica, della progettazione architettonica e territoriale e della sostenibilità ambientale; Direttore tecnico di IMQ eAmbiente, società di ingegneria e consulenza ambientale ed energetica.

APPROFONDIMENTI



ELISABETTA GOLA



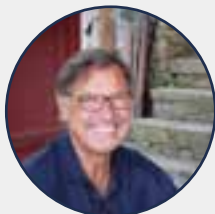
E' docente dell'ambito scientifico "Filosofia e teoria dei linguaggi" nel dipartimento di Psicologia, pedagogia, filosofia dell'Università di Cagliari. I suoi interessi di ricerca sono incentrati sulla comunicazione efficace, la scrittura per i media digitali, la semantica cognitiva, la linguistica computazionale e l'uso delle metafore. Insegna comunicazione, scrittura, semiotica dei media nei corsi di laurea dell'università di Cagliari dedicati alla comunicazione. Su questi temi ha pubblicato numerosi saggi e volumi.



CLAUDIO PERISSINOTTI BIONI



Laureato magistrale in Ingegneria Gestionale all'Università di Pisa. E' Funzionario Tecnico della Direzione Normazione di UNI ed anche Technical Project Manager dell'unità organizzativa Innovazione e Sviluppo di UNI, di diverse aree tematiche, tra le quali: governance delle Organizzazioni e compliance, economia circolare, industria 4.0, qualità e valutazione della conformità.



GIOVANNI SCALERA



E' laureato in ingegneria aerospaziale, consulente di direzione e di ingegneria forense, progetta e realizza Modelli Organizzativi ex 231/2001 e coordina Organismi di Vigilanza di aziende industriali e di logistica; è componente della Commissione UNI "CT 052 - Valutazione della conformità", in rappresentanza di AICQ CN. Per AICQ SICEV, è il referente degli schemi 231 e antibribery.



GIOVANNA R. STUMPO



Avvocato del Foro di Milano, Giornalista pubblicitista e Formatore accreditato. Auditor ISO 9001 e 231 in Partnership con Studio Baldin Euroquality Srl. è Project Manager e Consulente in organizzazione, gestione della compliance e certificazioni ISO per il settore legal.



IOANNIS TSIOURAS



Nasce in Grecia, dove compie gli studi classici e scientifici nella scuola dell'obbligo e in seguito si laurea in Ingegneria in Italia, dove vive da circa cinquant'anni. Nell'ambito professionale le sue esperienze trovano consensi internazionali, attraverso la pubblicazione di libri e articoli in riviste nazionali e internazionali e come membro esperto sull'eccellenza nel business, sui Sistemi di Gestione per la Sicurezza delle Informazioni e sul Information Security Risk Management, in comitati italiani ed europei. È stato consigliere AICQ Nazionale e AICQ Centro Nord.

SPECIALE APPROFONDIMENTI



PIERO MIGNARDI



Laureato in Ingegneria Elettronica all'Università di Bologna, Direttore di Stabilimento e Supply Chain Manager, carriera ultratrentennale in cui si è occupato, come Responsabile, anche di Ingegneria della Manutenzione, Sistemi Informativi e Sistemi di Gestione e in precedenza Project Manager e progettista HW/SW di sistemi elettronici a microprocessore. Innovation Manager Certificato AICQ SICEV secondo APNR UNI 11814 e Manager di reti di imprese certificato AICQ SICEV. Da ottobre 2020 ad Agosto 2023 Referente dello schema AICQ SICEV dei profili professionali operanti nell'ambito della gestione dell'innovazione secondo UNI 11814:2021. Dal 2018 Presidente di AICQ Emilia Romagna e dal 2022 coordinatore dei Comitati Tecnici all'interno del Consiglio Direttivo di AICQ Nazionale.



GIACOMO DALSENO



Laureato in Fisica, indirizzo Applicativo, presso l'Università di Bologna, Revisore Legale iscritto all'Albo Nazionale presso MEF. Vice Presidente e membro del Consiglio Nazionale UNRL (Unione Nazionale Revisori Legali). Presidente di diversi Collegi Sindacali e di Revisione Legale. Esperto in nuove tecnologie per la didattica. Master di secondo livello Università di Firenze in Internet e Ambienti di apprendimento. Docente Formatore certificato AICQ Education, Vice Presidente Nazionale della stessa. Membro del Direttivo della Federata Emilia Romagna di AICQ. Coordinatore del Gruppo ESG della stessa.



GIULIO MANFREDO VERONI



Laureato in Ingegneria Aeronautica presso il Politecnico di Torino. Ha svolto la sua attività lavorativa nell'area Automotive in varie aziende (Schaeffler Group, FCA - Fiat Chrysler Automobiles, FIAT Auto SpA) svolgendo incarichi nella gestione della Supply chain e nella gestione della qualità in ambito IATF 16949, acquisendo competenze nei settori NVH, Vehicle Testing, Architectural Design, Qualità e Sostenibilità. Testimone con cadenza annuale agli allievi del 5° anno di Ingegneria dell'Autoveicolo (corso di Body engineering) su "Vehicle body Target Setting" - area Noise & Vibration e identificazione obiettivi e contenuti di progetto.



FEDERICA ALATRI



Laureata in Scienze Agrarie presso l'Università di Firenze; Consigliere del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Roma, Rieti, Viterbo. Professionalmente si è occupata di piani e progetti di sviluppo a carattere territoriale, con particolare riferimento ai settori inerenti turismo, sviluppo rurale, tutela e riqualificazione ambientale; di rapporti istituzionali; di organizzazione e gestione di iniziative nel campo della comunicazione, di eventi, convegni, conferenze stampa, seminari e workshop. Segue per conto del Collegio i temi relativi al verde urbano.

FOCUS



NICOLA CASALE



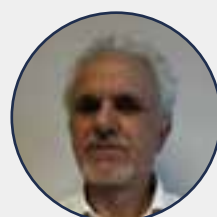
Nato nel 1976, Dottore di Ricerca in Bilancio sociale e comunicazione, Revisore dei Conti, Dottore Commercialista. Senior Manager per KPMG S.p.A. dove ha svolto principalmente incarichi di revisione di bilanci di sostenibilità/DNF, consulenza in ambito ESG e Supervisor Senior Auditor. Responsabile, per Fedart Servizi SRL, dei Servizi Contabili, Fiscali e Amministrativi e Responsabile Internal audit confidi vigilati da Banca d'Italia. Attualmente Environment Program Manager, ESG Ambassador & Mobility Manager del Gruppo Autostrade per l'Italia. Da sempre interessato alle tematiche della sostenibilità, laureato presso l'Università di Cassino con lode nell'aa 2000.



SILVIA CIRACI



Laureata in Ingegneria Edile-Architettura nel 2008 presso il Politecnico di Bari, dopo una prima esperienza presso società di consulenza in ambito sicurezza e SGQ, dal 2013 è dipendente presso ICMQ S.p.A. (Istituto Certificazione Marchio Qualità - Milano) attualmente con ruolo di Responsabile Sostenibilità Infrastrutture. Dal 2014, dopo aver ottenuto la qualifica come Envision Sustainability Professional (ENV SP) e LEED Green Associate (LEED GA), si occupa di sostenibilità in relazione ai servizi di certificazione e qualifica delle figure professionali del Protocollo Envision, e di redazione di documentazione tecnica specifica.



FRANCESCO LEI



Laureato in Ingegneria Civile sezione Edile presso l'Università degli Studi di Bologna. Dal 1984 dipendente presso C.M.B. Società Cooperativa nell'ambito del settore produttivo e Responsabile di Commessa fino al 2008. Dal 2008 ricopre il ruolo di Responsabile del Sistema di Gestione Integrato Qualità Sicurezza e Ambiente, di cui ha gestito la configurazione e l'implementazione e certificazione nel 2009 del SGS e SGA e, più recentemente, del Sistema di Gestione SA8000 e del BIM Management. Dal 2016 ricopre in CMB anche il ruolo di Responsabile Ufficio Gare e Studio Lavori. Fa parte del Consiglio Direttivo del Settore Costruzioni dell'AICQ.



MASSIMO NARNA



Master in gestione della qualità presso 'University of the West of Scotland'. Più di trent'anni di esperienza nella Qualità nel settore spaziale. Attuale incarico presso l'Agenzia Spaziale Europea come Product Assurance Engineering per i lanciatori della famiglia VEGA. Incarichi precedenti presso ESA per i satelliti Small Geo, EDRS-C, Pacis-3 Ka band Antenna, ELECTRA e Galileo 2nd Generation



CARMINE SALAMONE



Ingegnere Meccanico abilitato alla professione. Referente AICQ SICEV Registro Igienisti Industriali. Formatore qualificato ai sensi del D.M.6 marzo 2013 in materia di Salute e Sicurezza nelle 3 aree tematiche: Normativa-Giuridica, Rischi Tecnici e Comunicazione. Docente e Istruttore Antincendio DM 2.9.2021 e Formatore nei Corsi per RSPP Moduli A, Modulo B comune, Modulo C.

NEWS ACCREDIA



FRANCESCA NIZZERO



Esperta in redazione editoriale, in comunicazione e relazioni esterne con oltre dieci anni di esperienza. Appassionata di scrittura e podcasting è Responsabile della comunicazione digital di Accredia.

NEWS UNI



ALBERTO MONTEVERDI



Lavora nella normazione dal 1996, occupandosi di marketing, comunicazione, formazione. Attualmente è responsabile delle pubbliche relazioni UNI e dal 2022 Direttore Responsabile di "STANDARD - Il magazine di UNI per un mondo fatto bene". Curioso, critico, pragmatico e creativo, gli piace fare bene le cose e si impegna a fare sapere agli altri che il modo - semplice! - esiste.

autostrade // per l'italia



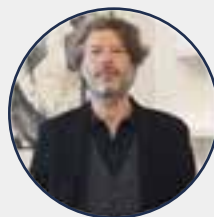
SUPPORTO ALLA REDAZIONE



YELLO STUDIO

Clara Laggiard

Sviluppo e progettazione
impostazione grafica



AFTER PIXEL

Stefano Fumagalli

Sviluppo e progettazione
copertina



TOMMASO PAZZAGLIA

Responsabile
marketing e comunicazione



Qualità

NUMERO 4 | 2023

Edizione Nazionale AICQ
Autorizzazione del Trib. di Torino
n. 783 del Registro del 28/11/52
ISSN 2037-4186 | N° ROC - 19667

Direzione e redazione editoriale:
direttore.rivistaqualita@aicq.it
segreteria.rivistaqualita@aicq.it

Gli articoli vengono pubblicati sotto la responsabilità degli Autori in conformità al Regolamento n.679/2016/UE come integrato dal Dlgs. n.196/2003 e succ. mod. ed int. e fatti salvi i diritti dell'Interessato a norma degli artt. 15 e seg. del suddetto Regolamento, l'invio degli stessi alla Redazione della Rivista Qualità, autorizza AICQ al trattamento dei dati personali anche ai fini della spedizione della presente pubblicazione.

Spedizione in digitale gratuita per i Soci

CONDIZIONI PER L'ACQUISTO PER I NON SOCI

1 numero/anno della Rivista €20,00
3 numeri/anno della Rivista €50,00

Abbonamento annuale alla Rivista 6 numeri/anno €90,00
Promo Abbonamento annuale "Under 40" €70,00

MODALITÀ DI PAGAMENTO

Bonifico bancario
Conto Corrente AICQ
IBAN: IT7510306909606100000119944